

La Vedetta

IL GIORNALE DI LICATA

ANNO XXIV - N° 6 - EURO 1,00

GIUGNO 2006

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

L'EDITORIALE

A LICATA DILAGA LA CRIMINALITÀ

di Calogero Carità

Dall'inizio dell'anno, ormai sono più di 20 gli atti criminali commessi, gran parte a scopo di estorsione, a danno di inermi e privati cittadini licatesi. La criminalità, la delinquenza, il teppismo continuano infatti a dilagare a Licata, nonostante le forze dell'ordine abbiano aumentato il loro impegno nel controllo del territorio. Un fenomeno che preoccupa seriamente il sindaco, la giunta e il consiglio comunale, i sindacati, le associazioni di categoria, la chiesa. Non c'è ormai giorno in cui non si registri un incendio più o meno doloso contro il patrimonio di privati cittadini, ma anche contro quello pubblico. Ogni giorno, in pratica, si assiste ad un vero e proprio bollettino di guerra. Il collega Antonio Cacciatore tiene il conto di quanto avviene quotidianamente. Sono questi i tristi e vergognosi annali della storia contemporanea della nostra città, segni evidenti di grossolana inciviltà e messaggi inequivocabili di chi non vuole farsi soggiogare dallo stato di legalità. Le forze dell'ordine tengono a precisare, tuttavia, che non tutti gli incendi dolosi che di notte scoppiano a Licata sono riconducibili al racket dell'estorsione, ma avrebbero, invece, radici diverse. Ma estorsioni o no, sempre di incendi e di delinquenza si tratta. Un bubbone che bisogna estirpare con ogni mezzo, senza concedere quartiere a chi non ama rispettare le regole del vivere civile e a chi preferisce affidarsi alla minaccia del fuoco per vivere di estorsione anziché andarsi a cercare un onorato ed onorabile lavoro altrove.

Davanti ad un tale degrado civile e sociale, il Consiglio Comunale, nella persona del suo presidente, il dott. Domenico Cuttaia, e dei vari gruppi consiliari, solidarizzando con le ormai tante vittime delle estorsioni, con un proprio pubblico manifesto ha invitato i Licatesi a collaborare con le istituzioni e le Forze dell'Ordine al fine di individuare gli autori degli atti criminali e ripristinare il pieno rispetto della legalità. Una pubblica condanna è stata espressa anche dal Consiglio Comunale e dal capo della giunta municipale, il sindaco Biondi. Parole al vento, dati i risultati e il clima di paura che si è diffuso tra la gente. Diciamo anche, solidarietà pelosa, se poi nei fatti si fa poco nel vivere quotidiano per debellare e correggere con i mezzi che la legge concede certe forme di malandrineria di bassa lega, certi comportamenti

SEGUE A PAG. 5

ALL'INTERNO

- PAG. 8 - 9 - INCORVAJA, SOCIALISTA, LASCIA LA GIOVANE VITA SOTTO IL FUOCO FRANCHISTA, A HUESCA IN ARAGONA, IL 17 GIUGNO 1937. COMPLETATA LA FERMA, MUSCIA RIPARA IN FRANCIA

DI CARMELO INCORVAIA

IN TUTTE LE EDICOLE

un libro scritto da

Angelo Benvenuto e Salvatore Santamaria

Una piccola nobile storia

La storia del Licata Calcio, dalle origini ai giorni nostri, con curiosità, aneddoti, fotografie e statistiche

Per richiedere il libro telefona al

393-4025329

Cala del Sole - L'approdo di Finzia

“A ‘bbifira ‘nmucca”

Porto turistico o Porto delle nebbie?



ELIO ARNONE

Tra i mille variopinti manifesti pieni di faccioni, e di frasi più o meno pretenziose, di questa campagna elettorale regionale (tutto sommato moscia) un paio sono rimasti impressi nella mia mente.

In particolare uno, a firma del Sindaco.

Comunicava - urbi et orbi - (preferibilmente a questi ultimi), l'avvenuta concessione demaniale, per la costruzione del Porto Turistico nella città di Licata, alla "Iniziativa Immobiliari S.r.l." da parte dell'Assessorato Territorio e Ambiente della Regione Siciliana.

SEGUE A PAG. 3

CALCIO

Il Licata si prepara per la serie D

Il prossimo torneo di serie D, stagione 2006-07, sarà uno dei più prestigiosi da tanti anni a questa parte. Vi faranno parte tra le altre Licata, Comiso, Vittoria, Ragusa, Modica, Adrano, Siracusa e tante altre società prestigiose.

La società gialloblù, presieduta da Piero Santamaria, affidata al riconfermato tecnico Antonello Capodicasa, si sta preparando alla grande per essere pronta ai nastri di partenza.

Il primo dei giocatori ad avere rinnovato l'accordo è stato il fuoriclasse Giovanni Di Somma seguito a ruota dal capitano Fabrizio Grillo. Sono stati riconfermati inoltre Ivan Tarantino, Galati, Accetta, Semprevivo, Consagra, Rolla, Paternò, Brunetto ed i gemelli Nicola e Salvatore Nave.

A.C.

SEGUE A PAG 17

BASKET

Eurospin promossa in C1

Gioisce l'ambiente del basket per il ritorno della Studentesca in C1. La squadra allenata da Dario Provenzano ha dominato la seconda parte del torneo e i play-off. Questa volta i festeggiamenti sono avvenuti fuori casa a Melilli, dove il quintetto licatese hanno battuto i malcapitati padroni di casa con il punteggio di 70 - 85. La gara 1, svoltasi al Palafragapane, era stata stravinta dai licatesi con il punteggio di 78 - 48.

In precedenza la Eurospin aveva superato la Sc Adrano con i seguenti punteggi (100-75), (69-78), (88-64). Eurospin agevolata dal miglior piazzamento conseguito nella fase regolare. Indiscutibile comunque la forza della squadra licatese che durante il torneo, a parte la fase iniziale, dove la squadra era un continuo cantiere aperto per via degli arrivi e partenze dei giocatori, ha man mano acquisito forza, padronanza nel gioco e per-

SEGUE A PAG. 18

Dopo il voto

La città e l'isola

di Gaetano Cellura

Le campagne elettorali sono il momento peggiore della vita politica. Perché la demagogia, che ne è l'ingrediente principale, procura facili trionfi ma lascia rovine eterne. Averne vissute e sopportate due in pochi mesi è stato troppo per il cittadino-elettore siciliano. Che, vittima (consapevole o meno) della demagogia e della falsa promessa, il proprio dovere comunque l'ha fatto, partecipando al voto alle politiche di aprile e alle regionali di maggio e coltivando ancora una volta la speranza che i proclami e le promesse delle campagne elettorali siano mantenute.

Cuffaro e la Borsellino. E, prima, Prodi e Berlusconi. Due visioni, due concezioni dell'Italia e della Sicilia. E su queste due visioni ci si è divisi e scontrati. Sei candidati locali per le elezioni regionali, per un posto di deputato a Palermo: si sono spartiti i voti e danneggiati tra di loro, come era prevedibile. Risultato: nessun licatese eletto. Come era prevedibile. Anche loro hanno fatto promesse pubbliche e private, alla città e al singolo elettore. Non c'è stato il trionfo che la demagogia spesso procura. E restano le rovine. Sperando, per la città, che non siano eterne.

La città è isola. Isola nell'isola. I suoi muri, come i muri di tutte le città dell'isola, tappezzati di sgargianti manifesti elettorali. I volti dei candidati - del luogo e forestieri - sovrapposti all'idea della politica come corpo di problemi e di soluzioni. Rari i comizi. Li ha tenuti solo Biondi. Nessun confronto tra i candidati. La piazza, la civile agorà di una volta, ora ridotta a luogo marginale del dibattito pubblico.

Una fugace visita della Borsellino a Licata. Mentre il presidente Cuffaro non ha sentito il bisogno di venire. Segno che si fida dei suoi capi elettori. O che la città conta poco, nonostante il suo connotato orientamento politico, nella politica che conta. Segno che viviamo ai margini della storia. Fuori dal mondo e dal tempo. Limite estremo prima del mare africano.

SEGUE A PAG. 4

VISITA IL NOSTRO SITO INTERNET
www.lavedettaonline.it



La Vedetta, anche per l'anno 2006 dedica spazio alle attività dell'Amministrazione Comunale e alle informazioni che questa vorrà dare ai cittadini.

La direzione

Comunicato stampa n° 254
del 26 Maggio 2006

CONFERENZA PROGRAMMATICA SUL P.A.I.

L'Assessore all'Urbanistica del Comune di Licata, Ing. Antonino Cellura, così come già anticipato nel corso della conferenza stampa di ieri, ricorda ulteriormente che mercoledì 24 maggio si è svolta presso l'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente la conferenza programmatica per il Piano di Assetto Idrogeologico del fiume Salso.

Ricorda, altresì, che durante il mese di febbraio ultimo scorso era stato notificato al Comune di Licata lo studio del Piano di Assetto Idrogeologico del fiume Salso, il quale prevedeva delle macroaree a rischio "elevato" e "molto elevato" sulle quali sarebbe stato impossibile qualunque attività edilizia sia essa privata che pubblica. Il Piano era stato pubblicato per trenta giorni ed era stato oggetto di osservazioni da parte dei privati e da parte del Comune di Licata.

Alla riunione di mercoledì erano presenti rappresentanze di tutti i Comuni ricadenti nel bacino dell'Imera, per il Comune di Licata l'Assessore Antonino Cellura e il Dirigente del Dipartimento Urbanistica, Ing. Vincenzo Ortega, il Dirigente ed i tecnici della struttura Regionale.

Durante la riunione si è ampiamente argomentato sul Comune di Licata ed in particolare sulle osservazioni presentate dall'Amministrazione Comunale. Tali osservazioni preparate dall'Ufficio Tecnico e ritenute rilevanti hanno indotto i tecnici regionali a ridefinire in collaborazione con il Comune di Licata, in attesa di uno studio approfondito e rigoroso, la "Carta del rischio P.A.I." secondo i seguenti punti che brevemente si riassumono:

- sarà ridefinita la Carta della Pericolosità su cartografia aggiornata;
- saranno ridefiniti gli elementi a rischio che stavolta individueranno le sole strutture edilizie esistenti, lasciando sostanzialmente liberi i terreni circostanti.

Pertanto sui terreni liberi che comunque rimarranno siti di attenzione potrà essere svolta l'attività edificatoria previa dimostrazione tecnica della sicurezza dell'edificio.

L'Amministrazione Comunale esprime grande soddisfazione per il lavoro altamente professionale svolto dagli uffici tecnici comunali e per la grande collaborazione e disponibilità che si è avuta in conferenza programmatica con i tecnici regionali.

In conferenza l'Assessore Antonino Cellura ha auspicato che nel prossimo futuro possano individuarsi adeguate soluzioni di tutela della Piana di Licata attraverso interventi di ingegneria da realizzarsi sull'intero bacino e non solo sul territorio di Licata, quali "Casse di espansione", "Bacini di laminazione", che leniscano l'effetto delle portate sul nostro territorio durante i fenomeni di piena.

Tale suggerimento viene condiviso dall'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente che si riserva di individuare nell'immediato eventuali possibili soluzioni che rispondano alle esigenze sopra rappresentate.

Il Responsabile dell'Ufficio Stampa
Antonio Morello

Orario degli Uffici Comunali
Gli uffici comunali sono aperti al pubblico da Lunedì a Venerdì dalle ore 8 alle ore 14.
Il Martedì e il Giovedì anche nelle ore pomeridiane dalle ore 15.30 alle 18.30

Comunicato stampa n° 245 del 23 Maggio 2006

UN PONTE TRA LA SICILIA E LA LIGURIA

La Delegazione Comunale capeggiata dall'Assessore Alfredo Quignones e della quale fa parte anche il Consigliere Angelo Iacona, rientra oggi dalla missione in Liguria dove, in rappresentanza del Comune, ha prima partecipato alla manifestazione per la commemorazione del 62° anniversario dell'uccisione del partigiano licatese Raimondo Saverino, trucidato dalle milizie fasciste il 21 Maggio 1944 sulla piazza principale di Borzonasca (Genova), a lui dedicata, e poi ad un incontro ufficiale con il Sindaco di Riomaggiore (La Spezia), Lino Cogioso, ed il Responsabile del settore Cultura e Turismo del Parco Nazionale delle Cinque Terre, Luca Natale, in rappresentanza del Presidente Franco Bonanini.

Questo 2° incontro, organizzato dal maestro Silvio Benedetto, è servito a lanciare una proposta di collaborazione culturale tra il Parco Nazionale delle Cinque Terre che dal 1998 è sotto la protezione dell'UNESCO come patrocinio dell'umanità e la Città di Licata.

Luca Natale ha proposto scambi sul tema relativo alla produzione di uva e al recupero del territorio.

Silvio Benedetto ha lanciato la proposta di intensificare gli scambi ai fini della realizzazione di un corso per la formazione di maestri d'ascia, mentre l'artista Silvia Liotti ha puntato l'attenzione sulla realizzazione di un laboratorio artistico culturale.

Nel corso dell'incontro l'Assessore Alfredo Quignones tra le varie idee ha lanciato quella di realizzare nuove iniziative per approfondire le conoscenze sulla figura, umana ed artistica, di Rosa Balistreri, mediante l'acquisizione di nuovo materiale testimoniale, e sull'esportazione in Liguria dell'arte dell'Opera dei Pupi del maestro Agostino Profeta. Tutte le iniziative saranno sviluppate in sintonia tra il Comune di Licata, il Parco Nazionale delle Cinque Terre e il Comune di Riomaggiore del quale fa parte.

Il Responsabile dell'Ufficio Stampa
Antonio Morello

APPROVATO IL BILANCIO DI PREVISIONE 2006

Con 18 voti a favore, 3 contrari (Rinascente, Tealdo e Cammilleri), 2 astenuti (Riccobene e Rapidà), e 7 consiglieri assenti (Ripellino, Callea, Graci V., Todaro, Bonfiglio, Graci F. e Farruggio), il Consiglio comunale, il 31 maggio, a tarda notte, dopo circa quattro ore di dibattito, ha approvato il bilancio di previsione 2006, il bilancio pluriennale 2006/2008 e la relazione revisionale e programmatica.

Alla votazione si è giunti, dopo l'inversione dell'ordine del giorno e una lunga relazione del sindaco e diversi interventi fatti dai consiglieri comunali presenti.

Prima ancora di votare la delibera di bilancio, il civico consesso ha approvato, sempre a maggioranza, con 20 voti a favore, 1 contrario (Cammilleri) e 9 consiglieri assenti, il piano triennale delle opere pubbliche. Sia la prima che la seconda deliberazione sono state dichiarate immediatamente esecutive.

Comunicato stampa n° 228 del 15 maggio 2006

PULIZIA SPIAGGE

Con l'arrivo della stagione calda si ripropone il problema della immediatezza della pulizia delle spiagge.

"Già ieri - sono le parole del vice sindaco, Vincenzo Federico - grazie alla bella giornata calda, tutte le spiagge del litorale licatese sono praticamente state prese d'assalto e, purtroppo, immancabili, sono arrivate le proteste da parte dei cittadini che hanno trovato gli arenili sporchi ed invasi di rifiuti vari. Ragion per cui, si rende necessario, da parte dell'Amministrazione provinciale ente competente in materia, a predisporre subito sugli atti necessari per provvedere alla pulizia delle spiagge. Con l'occasione invitiamo i titolari di concessioni demaniali ad agire per quanto di propria competenza, nell'ambito dello spazio loro assegnato. Mentre, per quanto riguarda il Comune, già abbiamo avuto un incontro con la Dedalo Ambiente, per programmare la pulizia delle strade di accesso alle spiagge".

Il Responsabile dell'Ufficio Stampa
Antonio Morello

Numeri Utili di interesse generale

(prefisso 0922)

Palazzo di Città (centralino)	868111
Carabinieri	774011
Polizia	774204
Guardia di Finanza	774801
Vigili del Fuoco	772921
Capitaneria di Porto	774113
Pronto Soccorso	775344
Polizia Municipale	772255
Stazione FF.SS.	774122
Guardia medica	771079-803918
Gas (guasti)	804100

Comunicato stampa n° 246
del 23 Maggio 2006

RACCONTIAMO A LICATA

Il Sindaco Angelo Biondi e l'Assessore alle Politiche Giovanili, Giuseppe Fragapani comunicano che è stata bandita la Terza edizione del concorso "Raccontiamo a Licata".

Tutti gli interessati possono partecipare presentando un racconto inedito sul tema libero composto da un massimo di cinque fogli dattiloscritti di 30 righe da 60 battute ciascuno.

Il testo dovrà essere spedito, o consegnato a mano, entro il 25 agosto 2006, in quattro copie cartacee e una quinta allegata in floppy disk, al Comune di Licata, Assessorato alle Politiche Giovanili (P.zza Progresso, 10).

I racconti, inoltre, dovranno pervenire obbligatoriamente corredati da una scheda illustrativa indicante il titolo del racconto, nome, cognome, indirizzo, telefono, una breve scheda biografica, eventuale e-mail, età ed autorizzazione del candidato per il trattamento dei dati personali, secondo la seguente dichiarazione: "Il partecipante al concorso acconsente esplicitamente alla comunicazione e alla diffusione dei propri dati personali all'interno dei soggetti organizzatori per i fini cui la presente istanza è diretta (art. 20 Legge 675/96 Legge sulla Privacy)".

Gli autori selezionati dalla Commissione giudicatrice, che sarà resa nota al termine dei lavori, saranno premiati e i migliori racconti verranno raccolti e pubblicati in un volume.

Il Responsabile dell'Ufficio Stampa
Antonio Morello

Comunicato stampa n° 221
del 10 maggio 2006

CONSEGNA LAVORI PULIZIA FIUME SALSO

Inizieranno domani, e si protrarranno per circa 120 giorni i lavori di "imperiosa urgenza per pulizia, ripristino e risagomatura argini in terra del fiume Salso", ad opera dell'impresa Russello di Agrigento, mentre la direzione dei lavori è stata affidata all'ing. Giuseppe Di Miceli, componente dello stesso ufficio di protezione civile.

L'intervento, sollecitato dall'Amministrazione comunale presieduta dal sindaco Angelo Biondi, per garantire il mantenimento di tutte le condizioni di sicurezza del centro abitato da eventuali piene e straripamenti delle acque del fiume, è stato predisposto dal Dipartimento della protezione Civile di Agrigento, per un importo di 620.000,00 euro.

La consegna dei lavori è ufficialmente avvenuta il 5 maggio scorso, presso la foce del fiume Salso, alla presenza dei rappresentanti di diversi enti, tra cui l'ing. Vincenzo Ortega, Dirigente del Dipartimento gestione del territorio del Comune di Licata.

Il Responsabile dell'Ufficio Stampa
Antonio Morello

Comunicato stampa n° 259 del 30 maggio 2006

LA SOLIDARIETA' DEL SINDACO AL PESCATORE CALOGERO BRUNA PER L'INCENDIO DELLA BARCA

Solidarietà dal Sindaco Angelo Biondi al proprietario della barca incendiata all'interno della darsena di Marianello. "Nell'esprimere tutta la mia solidarietà al pescatore, sig. Calogero Bruna, vittima di questo ennesimo atto criminale, non posso che, ancora una volta, invitare le forze dell'ordine cittadine, le autorità militari, ad intensificare sempre più i controlli. Contemporaneamente, invito i cittadini che sanno o hanno visto qualcosa, considerato che taluni eventi, come quello di domenica ad esempio, si sono registrati durante le ore diurne, quindi, alla luce del sole, a collaborare con le forze di polizia per individuare quelli che sino ad oggi sono gli ignoti autori di questi fatti che creano preoccupazione in tutta quanta la società civile licatese".

Il Responsabile dell'Ufficio Stampa
Antonio Morello

Numeri utili Dipartimenti (0922)

Affari Generali	868104
Finanze e programmazione	868411
Sol. Soc., P.I., Sport, Spettacoli	773181
Lavori Pubblici	868515
Urban. e Gestione del Territorio	865003
Servizio al Cittadino e P.M.	868428



"A 'bbifira 'nmucca"

di Elio Arnone



(segue dalla prima pagina)

Di questo manifesto mi ha colpito il tono trionfalistico usato dal sindaco per celebrare "l'evento": neanche avesse invitato i cittadini a partecipare all'inaugurazione di un'opera da tempo agognata e finalmente realizzata.

Con discutibile orgoglio il Sindaco Biondi rivendicava i suoi meriti nella conquista della concessione, concludendo con un patriottico, ma francamente esagerato, "Viva Licata" e "Viva i licatesi!"

Un augurio al quale ci associamo in quanto interessati e che ameremmo leggere o ascoltare in periodi dell'anno meno sospetti.

Ma su questo non ci aspettiamo spiegazioni.

Perché conosciamo la risposta:

"E' la campagna elettorale, bellezza!"

Ma ora parliamo seriamente. Siamo lieti che sia finalmente finito il lungo viaggio burocratico iniziato dall'imprenditore Luigi Geraci.

Viaggio che, nella percezione dei licatesi, è sembrato molto più lungo del tempo realmente occorso.

Questa sensazione di tempi lunghissimi è probabilmente colpa di una politica di comunicazione fatta di ripetuti annunci non seguiti da fatti concreti.

Come se occorresse tenere "in caldo" l'argomento.

Tuttavia i grossi ostacoli burocratici che ostacolavano il percorso del Progetto di Geraci, Amministratore Unico della Iniziative Immobiliari sono stati superati e la strada sembra essere in discesa. E' possibile addirittura che fra due mesi assisteremo alla posa della prima pietra.

Personalmente non ci credo, e tenterò di spiegarne il perché.

Mi ero occupato di "Cala del Sole" ne "La Vedetta" di gennaio del 2004.

Un numero storico per copie stampate e vendite e per l'avvento del colore nella prima ed ultima pagina.

Ricordo che allora chiesi al Direttore il colore per meglio illustrare due foto: un plastico ed un rilievo aerofotogrammetrico che il bianco e nero avrebbe penalizzato.

Ma anche per valorizzare un progetto importante per la vita della Città.

Ed in fondo anche il mio articolo era apprezzabile: una

lunga intervista al geometra Luigi Geraci nello studio della sua società, a Caltanissetta, dove mi ero recato in compagnia di Angelo Carità, Condirettore.

Di quell'incontro entrambi riportammo una buona impressione. Ci piacque la persona e ci entusiasmo il progetto, così come altre idee che potrebbero maturare successivamente.

Un sogno. L'ultimo sogno, l'avevo chiamato.

Perché si creava lavoro subito, in fase di cantiere. E dopo nella gestione della struttura. Senza considerare l'importanza di un richiamo turistico nuovo per valorizzare sempre più le mille bellezze delle nostre zone.

Una boccata d'ossigeno per una città asfittica.

Fra un po', quindi, partiranno i lavori.

Ci vorranno due anni per vedere realizzati circa cinquecento posti barca, infrastrutture sportive e ludiche, un centro servizi e commerciale, un Borgo marinaro di tipo medievale ed altre importanti opere minori.

La previsione di Geraci allora fu che i lavori sarebbero iniziati entro i primi sei mesi del 2004. Invece non successe niente.

Come non successe niente nei due anni successivi.

Forse per questa delusione, fino ad oggi, non sono più ritornato sull'argomento. Le occasioni però non mi erano mancate. Mi è capitato infatti di incontrare Geraci in almeno altre tre occasioni.

La prima è stata alla presentazione di un plastico e di brochure che riproducevano il progetto in maniera efficace ed accattivante.

Stupiva la grandiosità del progetto nella sua interezza. Si riuscivano quasi ad immaginare i 1560 posti barca, parte del borgo marinaro A, il Borgo B, il piazzale per rimessaggio e infrastrutture, ed altro ancora.

Ora si parla perfino della possibilità di accogliere - unico porto nel Mediterraneo- imbarcazioni di lunghezza fino a 120 metri.

In quell'occasione ebbi il piacere di conoscere la moglie dell'imprenditore, - una giovane signora molto bella e piena di vita - ed il figlio studente universitario a Roma, un simpatico giovane con un invidiabile fisico da atleta. Un campione rappresentativo delle nuove generazioni di siciliani.

Una bella famiglia.

Il secondo incontro con Geraci risale a poco prima del Natale 2005.

Insieme agli altri colleghi della stampa locale fummo invitati a pranzo dallo stesso al ristorante "Logico" per le ultime novità sul porto turistico ed uno scambio di auguri.

Ma tra le cose che ci disse, alcune non mi piacquero. Feci qualche domanda intervenendo, però, senza particolare insistenza per non turbare quell'atmosfera conviviale.

Una in particolare non



Cala del Sole - il borgo marinaro previsto dal progetto

riuscii a digerire. Neanche dopo l'amaro:

"Voi licatesi siete abituati ad aspettare 'a bbifira 'nmucca".

Quest'espressione dialettale così forte e nello stesso tempo così efficace non sono proprio riuscito a digerirla. Come se, per un attimo, mi fossi visto, con i miei concittadini distesi accanto a me all'ombra di un fico nella canicola estiva, tutti a bocca aperta come ebebi, in attesa di un fico che si decidesse a caderci in bocca.

Certamente non escludo che fra i licatesi ve ne siano che aspettano la manna dal cielo, ma non è questo il punto.

Probabilmente Geraci non ne aveva l'intenzione, ma mi ferì soprattutto come fu detta quella frase.

Con una sorta di superiorità.

Da colonizzatore venuto a portare imprenditoria e ricchezza ad un popolo sottosviluppato e di "lagnusi", senza arte né parte. Incapaci perfino di mobilitarsi per sostenere un progetto innovativo come il suo.

No, caro geometra Geraci. Anch'io come altri compaesani, da tempo non credo più alla favola dell'imprenditore che fa beneficenza.

Tutti quelli che sono passati prima di Lei sono venuti a Licata sempre per prendere e mai per lasciare qualcosa.

L'ultimo incontro, infine, è di alcuni giorni fa. Davanti al bar Azzurro, quello della granita.

L'imprenditore era lì con la moglie a comprare il pesce fresco di Liborio. Ho fermato la macchina, li ho salutati e mi sono complimentato perché finalmente la sua iniziativa, è il caso di dirlo, andava in porto.

Poi ci siamo avventurati in discorsi "culturalmente" più impegnativi cui ha preso parte anche la moglie e poi due amici che si sono aggiunti a noi. Disputavamo sul concetto di cultura e a quale parte del popolo italiano andasse il privilegio di esprimerla. Sostenevo naturalmente che continuano ad esprimere impegno culturale e soprattutto producono cultura uomini della sinistra.

Geraci ribatteva di credere soltanto nella cultura del lavoro.

Qualcuno sottolineava che sul piano quantitativo la cultura come beneficio della società era di destra. Alla fine abbiamo convenuto sul concetto etnologico. La cultura è espressione e fenomeno della produzione di un intero popolo con le proprie componenti e di destra e di sinistra.

Così ci siamo salutati, cordialmente come quando ci siamo incontrati. Ho riflettuto a lungo su quella "cultura del lavoro" che sicuramente i nostri nonni possedevano, probabilmente senza esserne neppure coscienti. Ma quella era la vita dei licatesi di allora fatta di sacrifici, di miniere buie, di terre aride irrigate col sudore delle fronti, del lavoro nelle raffinerie di zolfo, nei pericoli del

discorsi a pettegolezzi ascoltati in giro per il paese.

Corre voce che l'imprenditore Geraci, pur facoltoso, non disponga della liquidità per sostenere un investimento di ben ventisei miliardi di vecchie lire soltanto per il primo lotto. Qualcuno è pronto a scommettere che venderà il progetto "chiavi in mano". Recupererebbe così gli investimenti effettuati per gli studi progettuali realizzando utili - si dice - per cinque o sei miliardi di lire nette.

Non condivido questo timore e spero che l'inizio dei lavori al più presto confermi questo mio pensiero.

Capisco tuttavia che oggi il progetto è appetibile.

Non capita tutti i giorni



Il ponte e la foce del fiume Salso come saranno...

mare in burrasca.

Una cultura del lavoro che le giovani generazioni rischiano di perdere in questa società in cui tutti sperano di aprire il pacco giusto con tanti euro per risolvere i loro problemi, e che propone modelli televisivi come il Grande Fratello, l'Isola dei Famosi e le varie fattorie.

Ma forse Geraci, più che alla cultura del lavoro si rifaceva a quella dei soldi, come la maggior parte dei suoi sodali.

A noi è mancata finora la cultura d'impresa, la capacità di rischiare, la volontà d'investire.

Ma gli imprenditori ci sono stati, spesso improvvisati. Erano assistiti e "rischiavano" soltanto soldi pubblici. Non per creare ricchezza, ma per appropriarsene.

Ho ripensato a quella conversazione ricollegando quei

infatti l'occasione di poter costruire in simili condizioni un borgo marinaro di sessantotto villette, vicino al mare e a due passi dal centro della Città come quello previsto per contrada Giummarella.

Se si guarda esclusivamente in quest'ottica risulta comprensibile l'ostinazione di Geraci nel richiedere la concessione demaniale per ben novantanove anni: durata senza precedenti nella storia della Regione Siciliana.

Tutte queste circostanze mi riportano oggi a riscrivere su Cala del Sole.

Ma non mi sento pronto ad accordarmi all'entusiasmo del sindaco Biondi, né lo farò alla posa della prima pietra.

Ci vorrà qualcosa di molto concreto per spingermi a crederci.

Ho riflettuto anche sull'an-

nuncio del Sindaco a pochi giorni dalla chiusura della campagna elettorale che lo vede protagonista.

Appare perlomeno sospetta la tempistica, se si pensa che già a dicembre si ipotizzava, realisticamente, che la concessione sarebbe avvenuta entro gennaio.

Una sorta di "giustizia ad orologeria" all'incontrario.

Dubbi e perplessità circolano da tempo a Licata, come per ogni novità. Un vizio antico al quale siamo abituati. Ma non possono passare sotto silenzio le posizioni espresse da Forza Italia con due manifesti in qualche modo sconvolgenti. Il primo, del gruppo consiliare, (scritto in azzurro, naturalmente) parla del Porto Turistico come un grande Bluff elettorale. Il secondo accusa il Sindaco di essersi appropriato indebitamente di una serie di opere progettate e finanziate dalla precedente giunta Saito.

In conclusione, nell'ambito della destra cittadina c'è chi dice che Biondi ha fatto poco, e quel poco è stato predisposto da altri.

E la sinistra? Beh, la sinistra non c'era.

Quando leggerete questo numero de "La Vedetta", le schermaglie elettorali per fortuna saranno finite. Saprete già che non avremo un nostro concittadino all'Assemblea Regionale Siciliana.

Ma alcune considerazioni sull'informazione locale non ve le risparmio.

Il Sindaco Biondi in questa campagna elettorale ha usufruito di tanti piccoli, grandi

"aiutini", come quelli richiesti nei quiz telefonici a premi.

Continuamente. Voglio richiamare, in particolare, la cronaca cittadina de "La Sicilia" del 25 maggio scorso che ha dedicato più di mezza pagina al Porto Turistico e ad Angelo Biondi con due articoli a firma Giuseppe Patti.

Patti è giovane, e tutti i giovani si danno giustamente da fare. Penso però che debba fare scelte oculate per non creare perplessità sull'imparzialità dei propri articoli. Non si può essere ad un tempo portavoce di Geraci, amico del Sindaco, collaboratore di un quindicinale locale e di TV private. Francamente troppi ruoli. Il tutto stona, anche se i Patti, di solito, sono chiari.

Dopo il voto

La città e l'isola

(segue dalla prima pagina)

Cosa resta a Licata di una campagna per le regionali, incredibilmente autopromozionale? Il vuoto. Nient'altro che il vuoto d'idee che l'ha contraddistinta. Restano i manifesti sui muri e l'insuccesso dei candidati locali. Restano i problemi di Licata sono generalmente gli stessi della Sicilia. L'economia malata, la disoccupazione, la precarietà e la precarizzazione del lavoro, il ricatto elettorale sul lavoro, la legalità e l'etica, l'acqua e lo sviluppo; e, sul piano politico, il cuffarismo ridimensionato ma ancora forte e la sinistra sempre perdente. "E pensavo pure: qui non c'è politica, o piuttosto politica c'è, ma è nome senza sostanza, pretesto di altri interessi e di altre passioni" scriveva Francesco De Sanctis in "Un viaggio elettorale". A distanza di più di un secolo il pensiero del grande storico della letteratura italiana è ancora attuale. Lui parlava dell'Irpinia. Noi di Licata e della Sicilia.

Nessun ponte sullo Stretto potrà guarire la nostra insularità d'animo. Il nostro essere, non solo come città ma come persone, isola nell'isola. Il nostro povero individualismo. La solitudine esistenziale. Diciamo la verità: ci siamo mai chiesti seriamente cosa fare della nostra città, cosa fare

della Sicilia, quale futuro per l'una e per l'altra? Lo abbiamo chiesto ai nostri politici? Ci siamo chiesti per quali motivi sessant'anni di autonomia non ci hanno recato nessun beneficio tangibile?

Se avessimo fatto queste domande sarebbe ora nostro diritto pretendere delle risposte. La classe politica siciliana è certamente responsabile di tutto quanto non va nell'isola, dalla sanità all'economia e alla mafia, ai piani di sviluppo sbagliati che hanno portato solo fallimenti e costretto ogni anno 75 mila siciliani a emigrare. E' tanto responsabile che si può ben dire della Sicilia quello che Borges diceva dell'Argentina: una terra di grandi scrittori e di pessimi politici. Ma un pò è anche colpa nostra, della nostra scarsa educazione civile se le cose non vanno. Il cuffarismo non è uno dei tanti aspetti del populismo: è forse la vera dimensione politica e storica della Sicilia e dei siciliani. Un sistema di potere consolidato che perpetua il dominio della vecchia DC. E se la sinistra è qui l'alternativa perdente, nonostante la buona affermazione della Borsellino, altro non rimane, per liberarsi dal cuffarismo e dalla DC che in Sicilia non è mai finita, che sperare in un centrodestra in grado di riformare e rinnovare se stesso. Con più liberali e meno democristiani.

Gaetano Cellura

ELEZIONI REGIONALI: Ha votato il 42% dei licatesi. 15.962 i voti validi, di cui 6.860 ai forestieri

IL FALLIMENTO DI UNA CITTÀ

IL VOTO IN SICILIA

	Voti	%
Salvatore Cuffaro	1.374.626	53,086
Rita Borsellino	1.078.259	41,641
Nello Musumeci	136.545	5,273

IL VOTO AD AGRIGENTO

	Voti	%
Salvatore Cuffaro	141.771	61,439
Forza Italia	41.627	18,040
U.D.C.	38.252	16,577
AN	27.612	11,966
M.P.A.	18.952	8,213
L'Aquilone	15.328	6,643

Rita Borsellino	88.082	38,172
Democratici di Sinistra	41.441	17,959
La Margherita	23.614	10,234
Uniti per la Sicilia	13.627	5,905
Per Rita	9.400	4,074

Nello Musumeci	898	0,389
----------------	-----	-------

IL VOTO A LICATA

	Voti	%	No pref. (*)
Forza Italia	3.909	24,314	-297
U.D.C.	1.777	11,053	- 83
AN	4.120	25,627	-100
M.P.A.	1.704	10,599	- 49
L'Aquilone	481	2,992	- 19

Democratici di Sinistra	940	5,847	-262
La Margherita	1.661	10,332	- 99
Uniti per la Sicilia	122	0,759	- 27
Per Rita	1.255	7,806	- 58

Alleanza Sicilia	108	0,672	0
------------------	-----	-------	---

(*) Preferenze non date ai candidati dagli elettori che hanno contrassegnato il simbolo del partito

IL VOTO AI LICATESI

	Totali	Licata	Fuori
Angelo Biondi	5.083	3.741	1.342
Angelo Bennici	3.057	1.997	1.060
Giuseppe Malfitano	2.628	1.186	1.442
Domenico Falzone	1.582	1.266	316
Giuseppe Territo	1.305	1.127	178
Gerardo Malfitano	112	87	25

CURIOSITÀ

Come si vede sopra, Giuseppe Malfitano, centro-sinistra, lista per Rita, è risultato il licatese più votato fuori Licata. Egli ha ottenuto più voti di Angelo Biondi e anche di Angelo Bennici.

Ma come sono stati votati i candidati licatesi negli altri comuni? Una domanda che tanti si fanno.

Angelo Biondi è stato votato in 37 comuni sui 42 della provincia. Il Comune dove ha ottenuto più voti Canicatti con 197 preferenze.

Angelo Bennici è stato votato in 26 comuni su 42. Ha ottenuto il massimo dei voti ad Agrigento, 331.

Giuseppe Malfitano ha ottenuto voti in 31 comuni su 42. E' risultato maggiormente votato a Sciacca con 315 preferenze.

Domenico Falzone ha pescato voti in 21 comuni su 42. Ha ottenuto il massimo delle preferenze a Canicatti, 88.

Giuseppe Territo, presente in 17 comuni su 42. A Palma di Montechiaro ha ottenuto il miglior risultato, 28 voti.

Gerardo Malfitano, presente in 7 comuni su 42. Max 5 preferenze a Castrofilippo e Naro.

I licatesi tutti assieme assenti nei comuni di Sant'Angelo Muxaro e Villafranca Sicula.

Angelo Biondi primo in 14 comuni (una volta ex-aequo a Bivona con Domenico Falzone, 2 voti cadauno).

Angelo Bennici primo in 9 comuni.

Giuseppe Malfitano primo in 14 comuni (una volta ex-aequo con Falzone, 15 voti cadauno).

Domenico Falzone primo in 2 comuni (ex-aequo con Biondi a Bivona e con Giuseppe Malfitano a Santa Margherita Belice).

L'ANALISI DEL VOTO LOCALE - Tutti bocciati i sei candidati licatesi. Biondi e Bennici i più delusi. Biondi ha dichiarato "la città ha dimostrato scarsa maturità". Bennici "deluso dal partito". Ottimo il risultato di Giuseppe Malfitano alla prima esperienza. La sua lista non ha raggiunto il 5%

Licatesi ancora una volta vassalli dei forestieri

Come volevasi dimostrare. Nessuno dei sei candidati licatesi all'Assemblea Regionale Siciliana ha passato il turno. Troppi candidati e quasi tutti di bandiera e tutti sono stati bocciati dagli elettori licatesi che, anche questa volta, si sono dimostrati molto generosi con i forestieri, dando, ad esempio 1.011 voti a Cimino (F.I.) e 1.321 voti alla Savarino (Udc).

Questi i risultati dei nostri candidati: Angelo Biondi (A.N.) voti 5.083 (di cui 3.741 a Licata), Angelo Bennici (F.I.) voti 3.057 (di cui 1.997 a Licata), Giuseppe Malfitano (Per Rita) voti 2.628 (di cui 1.186 a Licata), Domenico Falzone (Margherita) voti 1.582 (di cui 1.266 a Licata), Giuseppe Territo (M.P.A.) voti 1.305 (di cui 1.127 a Licata), Gerardo Malfitano (Alleanza Siciliana) voti 112 (di cui 85 a Licata). In sostanza il maggior votato è stato il sindaco Angelo Biondi che ha avuto alla fine, con i 3.741 voti raccolti, un risultato complessivamente modesto, se consideriamo che partiva, essendo sindaco da tre anni, da una posizione di favore rispetto agli altri e che la sua elezione a primo cittadino fu un trionfo. Il significato politi-



Angelo Biondi, AN
Voti totali 5.083
a Licata 3.741 fuori 1.342



Angelo Bennici, Forza Italia
Voti totali 3.057
a Licata 1.997 fuori 1.060



Giuseppe Malfitano, Per Rita
Voti totali 2.628
a Licata 1.186 fuori 1.442



Mimmo Falzone, Margherita
Voti totali 1.582
a Licata 1.266 fuori 316



Giuseppe Territo, MPA
Voti totali 1.305
a Licata 1.127 fuori 178

co è chiaro. Ha deluso, invece, le aspettative e i pronostici Angelo Bennici, i cui amici licatesi gli hanno preferito Cimino, assessore regionale uscente che si è portato una dote di oltre mille voti di licatesi.

Ottimo il risultato di Giuseppe Malfitano, il più votato dei licatesi fuori casa. L'avv. Malfitano ha raccolto fuori Licata 100 voti in più di Biondi. Peccato, davvero, che la lista Per Rita non abbia raggiunto il 5%, avrebbe ottenuto senza dubbio il seggio all'ARS.

La lista più votata è risultata questa volta, nell'area di centro-destra A.N. che ha sommato ben 4.120 voti, seguita da

F.I. (3.909 voti), Udc (1.777 voti), M.P.A. (1.704 voti), Lista del Presidente Cuffaro (481 voti). Questi i risultati all'interno della coalizione di centro-sinistra: Margherita, 1.661 voti, Lista per Rita, 1.255 voti, D.S., 940 voti, Uniti per la Sicilia, 122 voti. In sostanza anche in termini di suffragi la vittoria è andata all'intera coalizione di centro-destra. Modestissimo il risultato dei D.S. e dei tantissimi cespugli ospitati dalla lista Uniti per la Sicilia.

Per quanto, invece attiene l'elezione diretta del presidente della Regione Siciliana Salvatore Cuffaro (Casa della Libertà) ha ottenuto a Licata

10.712 voti, seguito da Rita Borsellino (centro-sinistra) che ne ha presi 5.326, quasi la metà, e da Nello Musumeci (Alleanza Siciliana) che è il vero sconfitto di questo appuntamento elettorale, mettendo assieme appena 434 voti e con ciò dimostrando che al di fuori dei Poli, non c'è ormai più avvenire con le liste fai da te. Cuffaro ha vinto con il 52,7% e un ricco plafond di 55 seggi, mentre i restanti 35 sono andati alla Borsellino che ha raggiunto il 38% dei suffragi, guadagnando solo 1 seggio per la lista a lei intestata. Musumeci ha dovuto accontentarsi solo del 2%, non guadagnando alcun seggio all'Ars.

Un successo personale ha registrato Giusy Savarino (Udc) di Ravanusa che ha totalizzato ben 15.722 voti, risultando la prima degli eletti all'Ars nella provincia di Agrigento, superando persino Michele Cimino (F.I.).

Speriamo che questo nuovo fallimento elettorale di Licata, insegni ai nostri politici locali maggiore saggezza per il futuro al fine di evitare di affollare le liste di candidati locali, favorendo una assurda dispersione di consensi, facilitando l'ascesa dei forestieri che malci hanno rappresentato la scorsa legislatura e ancora peggio ci rappresenteranno. Restiamo confermati i "babbi licatesi",

mentre tutta la provincia dai centri più grandi a quelli più piccoli (come Raffadali, Favara, Ravanusa e Grotte) ci insegnano davvero a vivere. E' stata comunque una campagna elettorale squallida, priva di contenuti, caratterizzata da una presenza selvaggia di manifesti che hanno offeso il volto della nostra città. E le danze sono state aperte da Biondi e dalla Savarino. Quest'ultima non ha badato a spese (sarà rimborsata dall'Ars) a tappezzare ogni angolo di Licata con le sue gigantografie e con una bellissima foto... di qualche anno fa.

R. C.



A LICATA DILAGA LA CRIMINALITÀ

(segue dalla prima pagina)

devianti, il mancato rispetto del codice della strada, dell'occupazione del suolo pubblico, dei venditori ambulanti abusivi, della gente che sporca e crea disordine. La debolezza delle istituzioni e degli uomini che le rappresentano sul campo danno linfa alla delinquenza organizzata e alle varie categorie di teppisti licatesi. Ma chi sono gli autori di questi raid notturni? Criminali che desiderano vivere a spese del lavoro e della ricchezza altrui, mafiosetti di paese che con la minaccia del fuoco forse riescono ad avere il necessario per continuare una vita di accattoni. Ecco l'amaro bollettino di guerra: il 15 aprile ignoti malviventi penetrano indisturbati all'interno dell'ospedale San Giacomo d'Altopasso, e vanno via alla fine portandosi come trofeo i monitor della tac, in ciò favoriti dallo stato di evidente e diffuso degrado funzionale e organizzativo di cui soffre da tempo il nostro ospedale, struttura ormai priva di ogni controllo e vigilanza diurna e notturna, dove chiunque può entrare indisturbato e girare per i reparti e i laboratori senza mai incontrare un filtro, su e giù per i piani. Un aspetto questo che il direttore sanitario del locale nosocomio, che spesso interviene per dire che tutto funziona a puntino, non avvertendo quanto gli accade intorno, dovrebbe particolarmente curare. Ma ad oggi, con i vari raid, i criminali, in aperta sfida con le forze dell'ordine, riescono in qualche modo ad avere la padronanza del territorio.

Neanche un mese dopo, in due distinti momenti, ignoti trafficanti ritornano in ospedale, e si accaniscono ancora contro la tac, mettendola in assoluta avaria a danno dei cittadini onesti e degli ammalati, contribuendo così ad ingigantire la psicosi verso la delinquenza organizzata. Ma, questa volta, si sono dimenticati, chissà per quale rispetto, di defecare davanti all'ufficio del direttore sanitario.

Quindi non tutti gli incendi sono frutto di un'unica regia, ma qualcuno potrebbe essere attribuito anche a qualche innamorato non corrisposto. Così dicono. Una ipotesi quest'ultima che facciamo fatica ad accettare.

Ritornando al bollettino di guerra, oltre ai raid continui a danno del nostro ospedale ancora privo di video sorveglianza e di regolari addetti alla vigilanza, di porte blindate, oltre che di normali armadi per le camere, di lenzuola e di coperte, ecco in linea di massima l'elenco di chi ha subito incendi e danneggiamenti in quest'ultimo mese. La tarda sera del 5 maggio in pieno centro, due autovetture ed uno scooter sono distrutti dalle fiamme all'interno del parcheggio nell'area ferroviaria di via Stazione Vecchia. Il 7 maggio viene danneggiato in piazza Progresso il bar di Bernardo Antona. Il 9 maggio scoppia un incendio all'interno del centro di autodemolizione di Carmelo Sirone, in contrada Piana Pugiades. Nello stesso giorno è andato fallito il tentativo di chi ha cercato nel cuore del centro storico di bruciare la serranda di un bar. Sabato 13 maggio, in contrada Carrubbella, un incendio

danneggia seriamente la villetta di Tommaso Bardo, tecnico di radiologia. Il 18 maggio, giovedì, in contrada Fontanazzi al Pisciotto, le fiamme avvolgono la villa di Tommaso Alabiso, imprenditore agricolo, provocandole seri danni. Il 25 maggio, ignorando l'appello del consiglio comunale, un incendio distrugge nottetempo la tenda da sole di un negozio in viale principe di Napoli. Lo stesso giorno, viene danneggiata una telecamera del progetto telesorveglianza posta, qualche giorno prima, su un palo della corrente, lungo il ponte sul Salso. Un chiaro segnale contro chi vuole vigilare. Il giorno dopo, un nuovo incendio investe il canneto che si sviluppa lungo il fiume Salso, dove un'impresa sta lavorando per ripulire gli argini del fiume.

L'ultimo atto intimidatorio in ordine di tempo, finché scriviamo, risale a domenica 28 maggio, quando in pieno giorno, a dimostrazione che i delinquenti hanno il pieno controllo del territorio, è stata data alle fiamme, che l'hanno completamente combusta, la motobarca da pesca di Calogero Bruna, al quale il sindaco ha espresso la sua solidarietà. Un episodio questo, più degli altri, il più preoccupante perché questa gente che ormai sta da anni terrorizzando con il fuoco la nostra gente ha deciso di operare anche alla luce del sole, non temendo testimoni o occhi indiscreti, noncurante del pericolo che può provocare ad altri beni privati.

Detto tutto questo e tracciato il bilancio dei raid mensili, cosa si fa? Attendiamo qualche essere superiore che venga a mettere ordine a Licata o ci rassegniamo a subire e a convivere con la delinquenza? Sarebbe come sbragarsi e abdicare per sempre allo stato di illegalità diffusa che da anni si tollera a Licata e lo ripetiamo, le responsabilità sono di chi ha gestito sino ad ora la politica, della famiglia, della scuola e della chiesa che non riescono più a proporre ai giovani di oggi modelli educativi incisivi, in una città che, al di là di qualche fievole segnale di ripresa, brancola nel buio della pressione economica e le prospettive di domani non sono più rosee di quelle di oggi, nel momento in cui nessuno dei nostri sei alfieri candidati all'Assemblea Regionale Siciliana è stato eletto. La nostra crescita civile, sociale, economica e culturale, quindi, è nelle mani di Cimino e della Savarino. Dovremo bussare alle porte dei loro referenti locali perché, per favore, ci introducano alla corte di Totò Cuffaro perché ci dia anche più acqua, più sviluppo etc. Nulla è in pratica cambiato sotto il nostro plumbeo cielo. Ma, almeno per la Regione, abbiamo Cimino e la Savarino e per entrare nel salotto di Prodi, chi abbiamo, visto che, stante l'attuale legge elettorale, non potremo più avere un nostro deputato?

Qualche buontempone non ci rimproveri per il nostro pessimismo. Se vuole convincerci del contrario ci dia serie argomentazioni. Ma ora porremo la prima pietra per il porto turistico? E poi? Cosa c'è con il porto ed oltre il porto?

Calogero Carità

Porto turistico: rilasciata la concessione demaniale per 99 anni

I lavori potranno iniziare al termine dell'estate. Intanto procede la costruzione del villaggio turistico a Poggio di Guardia. Altre iniziative in cantiere



Il villaggio turistico in costruzione. Sullo sfondo le Due Rocche

Finalmente concluso l'iter burocratico, durato ben cinque anni, per la realizzazione del porto turistico "Cala del Sole" che sorgerà nella vasta area della Giummarella, l'antica spiaggia di Licata. Infatti l'assessorato regionale al territorio e all'ambiente lo scorso lunedì 22 maggio ha rilasciato alla Società Investimenti Immobiliari Spa di Caltanissetta, rappresentata dal geom. Luigi Geraci, la tanto agognata concessione demaniale per 99 anni, andando oltre alla prima proposta di 60 che la società nissena non aveva ritenuta accettabile. Il mosaico, quindi, è stato completato e viva è stata la soddisfazione espressa dal sindaco Angelo Biondi che non aveva fatto mai mancare il suo pressing quasi quotidiano presso gli uffici dell'assessorato. Nelle more della registrazione dell'atto e la consegna formale delle aree da parte dell'assessorato, alla Società Investimenti Immobiliari è stato concesso di poter recintare e ripulire l'intera zona interessata che conta ben 490 mila metri quadrati circa, di cui 235 mila a terra ed oltre 255 mila a mare. I lavori certamente potranno partire alla fine dell'estate.

Ricordiamo ai lettori che il progetto verrà realizzato in tre lotti. Il primo prevede il dragaggio dell'intero bacino della Giummarella, che sarà portato a -4 metri di profondità, la costruzione delle opere di difesa dell'intera rada portuale e la banchina di riva. Inoltre verranno realizzati gli impianti sportivi e le aree ludiche attrezzate, il centro servizi e il centro commerciale di oltre 7 mila metri quadrati che comprende la piscina, l'anfiteatro e le zone a verde attrezzate, ma soprattutto verranno realizzati i primi 68 nuclei abitativi di uno dei borghi marinari di stampo medioevale previsti nel progetto, la spiaggia privata e quello che più conta le banchine mobili per ospitare i primi 500 posti barca.

I due successivi lotti, pare di capire, saranno realizzati solo se il porto turistico di "Cala del Sole" riuscirà ad accaparrarsi, attraverso la società "Gamper and Nicholson" una sostanziosa fetta del mercato dei diportisti. Essi prevedono distintamente la realizzazione di altri pontili per aumentare la capacità di accoglienza sino a 1560 posti

barca, il completamento del borgo medioevale iniziato e la realizzazione del secondo borgo medioevale, della spiaggia artificiale e della zona rimesaggio.

Il porto di "Cala del Sole", se verrà realizzato completamente, sarà una delle più grandi strutture portuali turistiche del Mediterraneo e potrà ospitare anche natanti lunghi sino a 100 metri. Ma per richiamare i diportisti, quelli che il denaro ce l'hanno veramente, Licata non può illudersi di offrire solo il mare, ma servono molte altre cose. Basta fare, ad esempio, un salto a Marbella, nella costa a sud dell'Andalusia, in Spagna, per capire che cosa serve per fare decollare un porto turistico e che cosa è e come funziona un porto turistico. Infatti, se questa infrastruttura non avrà alle spalle una città che offra cultura, monumenti, pulizia, svaghi, buona ristorazione, ottima viabilità, strade di collegamento con i centri d'arte e gli aeroporti, rischieremo di avere un doppiopio di solitudine del porto commerciale e l'area della Giummarella cementizzata. Bisogna dunque che i nostri amministratori e i nostri politici si diano una mossa e cerchino una volta per tutte di volare alto e di uscire dal piccolo cabotaggio della politica, che porta benessere solo nelle tasche di pochi.

Diciamo che un primo traguardo è stato segnato, vedremo questo grande sogno come si tradurrà dai disegni cartacei sul terreno della concretezza.

E mentre arriva da Palermo questa bella notizia, procedono a ritmo sostenuto a Poggio di Guardia i lavori per la costruzione del Villaggio Turistico della società "Blu Serena Hotels" che sarà operativo per l'estate del 2007, quando avrà la capacità di ospitare ben 1.400 persone con le sue 500 camere. In questa medesima zona dovrebbe sorgere il grande albergo della società "Grandi Alberghi Spa" del gruppo Franza e Zappalà, capace di 1.000 posti letto e il cui iter burocratico e già nella fase avanzata. Sempre alla famiglia Franza è intestata l'altra iniziativa da realizzare, su un'area di 100 ettari, un grande complesso turistico sempre tra le Due Rocche e Poggio Guardia completo di un vasto campo da golf a 18 buche che prevede un investimento di ben 140 milioni di euro.

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE "ETTORE MAJORANA" E LICEO PSICO-PEDAGOGICO "VITTORINO DA FELTRE"

ETTORE MAJORANA
VITTORINO DA FELTRI

CORSI PER STUDENTI CHE VOGLIONO RECUPERARE GLI ANNI PERDUTI - CORSI PER LAVORATORI - RINVIO MILITARE
Per informazioni rivolgersi presso le segreterie degli istituti, dalle ore 8.30-13.00 e dalle ore 16.00-20.00
LICATA - VIA PALMA C.DA GIUMMARELLA - TEL. 0922 772629 - 0922 894428



Abbiamo sentito la preside Bruna Montana sulla riforma Moratti, sul ruolo della scuola e dei docenti nella società di oggi

“La scuola riacquisti la consapevolezza del suo ruolo”

A margine della cerimonia di intitolazione dell'aula magna del Liceo Classico "V. Linares" al preside Salvatore Malfitano, scomparso il 16 febbraio 2002, alla veneranda età di 91 anni, abbiamo posto alcune domande alla moglie, prof.ssa Bruna Montana Malfitano (nella foto) che fu nostra stimatissima insegnante alle medie e al ginnasio e per lunghi anni preside dello stesso liceo cittadino. Oggi, seppur in quiescenza, non solo è rimasta a lavorare nel mondo della scuola, prodigandosi nell'educazione dei giovani, ma rimane sempre un attento, lucido e profondo punto di riferimento per la cultura licatese.

Alla preside Montana abbiamo chiesto cosa ha provato sabato 4 marzo, quando ufficialmente il Liceo "V. Linares", oggi aperto a più opportunità formative, ha intitolato la sua aula magna a suo marito, il preside Salvatore Malfitano.

"Gratitudine per il preside Barbera che ha fatto sua la proposta di coloro che, da allievi prima e da docenti poi, hanno avuto il preside Malfitano come maestro sapiente ed affettuoso, ma gratitudine soprattutto per Colui che ha saputo lasciare una forte eredità d'affetti testimoniata dall'affollatissima partecipazione alla cerimonia".

Prof.ssa Montana, Lei ha sostituito Suo marito nella direzione del nostro Liceo, quali sentimenti Le sono corsi nel ritornare in quella sede che la vide operare per anni come docente e come preside ed in quella aula magna che la vide protagonista attiva di numerosi ed importanti incontri culturali?

"Non è possibile tradurre in parole il tumultuoso affollarsi di emozioni, ricordi, volti...E' stato difficile, doloroso reggere il peso dei ricordi e comunque su tutto - e l'ho detto anche al Provveditore, dott. Lombardo, - la speranza grande che il momento che si stava vivendo nel ricordo di mio marito, potesse segnare l'inizio del ritorno del Linares alle sue tradizioni, al suo passato in cui (e tante volte insieme a te, caro Direttore) era stato centro viva-ce, creativo di cultura".

Preside, Lei ha lasciato ormai da più di qualche anno il suo ruolo e la sua funzione, ma di fatto non ha abbandonato la Scuola, dato che ricopre l'incarico di preside in un istituto scolastico paritario licatese, ritornando ancora tra i giovani. Ci dica, come è cambiata la nostra scuola, come sono cambiati i nostri giovani, cosa ancora la scuola può e deve dare per educare i nostri giovani?



"La nostra scuola è cambiata perché noi docenti siamo cambiati: non crediamo nel nostro non facile lavoro, spesso non abbiamo gli strumenti adeguati. E' venuta quasi del tutto meno anche la collaborazione con le famiglie abituate a delegare tutto ad altre istituzioni".

La riforma Moratti ha ormai quasi concluso il suo cammino. Nel primo ciclo da quest'anno è andata a regime, il secondo ciclo partirà dal 2007-2008. L'Unione, che ha vinto le elezioni, si guarda bene dal cancellarla, non rinunciando per questo a qualche aggiustamento tecnico. Lei cosa pensa di questa riforma, sulla quale tutti hanno sparato contro (Unione, sindacati, docenti ed alunni)? Le sembra, ad esempio, giusto che solo gli alunni licenziati dal

Liceo Classico debbano avere l'opportunità di potersi scrivere a tutte le facoltà universitarie? Non potrebbe sembrare un ritorno indietro nel tempo?

"Penso che sia importante "comprendere" la riforma Moratti, specie confrontandola con il passato e comunque sono convinta anch'io che sarà mantenuta nel suo insieme dall'Unione, ciò che importa è che la scuola riacquisti la consapevolezza del suo ruolo. In quanto all'ultima domanda devo confessarti che non mi sembra giusto che con un diploma di scuola professionale ci si iscriva in Lettere o Filosofia."

Cosa pensa dell'integrazione degli stranieri nella nostra scuola? Le pare giusto che ci siano degli spazi di insegnamento della lingua araba e della religione musulmana, ad esempio?

"L'esperienza mi insegna che non si può parlare di scuola licatese o altro, ma di istituti, in cui si lavora, in cui si "fa" cultura, in cui si educa e ogni ruolo e ogni funzione abbiano significato. Io sono stata da commissaria prima, da Presidente poi in istituti del nord e non li ho trovati migliori dei nostri istituti. Non credo, poi, che la legge sulla devoluzione possa accentuare un distacco formativo che io non vedo".

Secondo Lei, la scuola licatese e la scuola siciliana offre eguali opportunità formative ai nostri giovani rispetto a quelle che vengono offerte nella scuola delle regioni del centro-nord ed in particolare delle regioni del nord? Da che cosa pensa possa dipendere tutto ciò? Questo distacco nella formazione dei giovani a suo parere sarà accentuato o no dalla legge sulla devoluzione che affida alle regioni l'organizzazione del

profilo commerciale. In quanto allo studio della religione nutro qualche perplessità. Quando dirigevo il Linares, d'altronde, ho proposto con il consenso degli organi collegiali che nell'ora di religione si studiasse la storia comparata delle religioni e non si facesse catechismo."

Per concludere, ma non è tenuta a rispondere, data la delicatezza della situazione, ma quel pasticciaccio che è scoppato lo scorso anno sulla mancanza di aule, di sedi e perfino di banchi e lavagne da che cosa è dipeso? Responsabilità della Provincia, negligenze locali nelle previsioni di crescita? E, infine, quel liceo pedagogico, che con la riforma diventerà Liceo delle Scienze Umane, è stato regolarizzato con normale decreto di riconoscimento o resta ancora nella clandestinità?

"Le responsabilità sono ascrivibili a tutte le istituzioni. Resta la mortificazione nel constatare simili disordini, sbandamenti o altro, certamente deplorabile, soprattutto dannosi per i giovani".

C.C.

Publicati i redditi di amministratori e consiglieri comunali

In seno alla Giunta il più ricco è il vice sindaco Federico, il più povero, si fa per dire, l'assessore Fragapani. Tra i consiglieri comunali, il più facoltoso è Cafà mentre Rapidà è a quota zero. Molti i redditi inferiori ai 5 mila euro l'anno.

Di recente, come prescrive la legge, sono stati pubblicati all'albo pretorio del Comune i redditi degli amministratori e dei consiglieri comunali del 2004 denunciati nel 2005. La pubblicazione delle varie situazioni patrimoniali sui quotidiani siciliani ha creato nei lettori e nei cittadini non poche perplessità circa taluni redditi al di sotto persino dei 5 mila euro l'anno che denunciarebbero, se così realmente fosse, situazioni di grave indigenza sociale oltre che economica. Redditi, come ha detto ironicamente qualcuno sulla piazza principale di Licata, che non basterebbero neppure ad alimentare per un intero anno del necessario carburante le macchine di grossa cilindrata di alcuni, "poveri", uomini politici. Ma siccome non spetta a noi mettere il naso sui redditi denunciati dai nostri amministratori e consiglieri, li pubblichiamo semplicemente, affidando ai lettori e a chi di competenza ogni opportuna considerazione.

Redditi lordi degli amministratori: Vincenzo Federico (pensionato), vice sindaco, 59.517 euro, Angelo Biondi, sindaco, 49.094 euro, Vincenzo Russotto (medico), assessore alla sanità, 45.418 euro Antonino Cellura (libero professionista), assessore all'urbanistica, 39.486 euro, Carmela Sciandrone, assessore al turismo, 35.222 euro, Alfredo Quignones, assessore all'agricoltura, 35.186 euro, Matteo Re (libero professionista), assessore ai lavori pubblici, 32.986 euro, Giuseppe Fragapani (avvocato), assessore alla trasparenza, nessun reddito, Francesco La Perna (insegnante), assessore alla P.I. e alla Cultura, nessun reddito.

Redditi lordi dei consiglieri comunali: Rosario Cafà (medico) 56.100 euro, Carmelo Convissuto 11.250 euro, Andrea Antona 7.519 euro, Salvatore Bonfiglio 14.836 euro, Calogero Brunetto 9.774 euro, Angelo Caico 18.387 euro,

Vincenzo Callea 32.806 euro, Daniele Cammilleri (avvocato) 13.362 euro, Carmelo Cantavenera 7.874 euro, Domenico Cuttaia (medico) 54.647 euro, Gerlando Farruggio 4.126 euro, Francesco Graci 11.595 euro, Rosario Graci 8.997 euro, Vincenzo Graci 20.560 euro, Angelo Icona 13.412 euro, Tullio Lanza 17.735 euro, Angelo Mancuso 4.224 euro, Alessandro Marino 27.268 euro, Francesco Mugnos 26.750 euro, Nicolò Riccobene 20.983 euro, Giuseppe Rinascente 29.003 euro, Giuseppe Ripellino 9.536 euro, Salvatore Russo 28.500 euro, Gaetano Russotto 9.000 euro, Pietro Santoro 28.500 euro, Giuseppe Tealdo 25.300 euro, Antonino Todaro 8.151 euro, Antonio Vincenti 13.596 euro, Calogero Vitali 26.200 euro, Giovanni Rapidà 0 euro.

AL SINDACO
DI LICATA

Oggetto: Ricorso al TAR di Palermo elezione Collegio dei Revisori del comune delibera di G.M. n. 176 del 22.11.2004.

Che fine ha fatto il ricorso al TAR di Palermo di Comparato Francesco c/ Comune di Licata, per l'annullamento, con domanda di sospensiva e cautelare, della delibera n. 62 del Consiglio comunale del 28/10/2004 avente per oggetto: nomina del Collegio dei Revisori contabili?

Nel ricorso notificato al Comune il 15/11/2004, il ricorrente rileva gravissimi vizi procedurali, violazione di legge e falsa applicazione di D.LGS. 267/2000, L.R. 48/91 SUCC.

Si chiede risposta scritta ai sensi di legge.

Rag. Domenico Cantavenera
Licata, 27 aprile 2006

AL SINDACO
DI LICATA

Oggetto: Occupazione sistematica dei marciapiedi e delle vie principali in occasione della festività di S. Angelo del 3-4-5-6 maggio 2006.

Rischi per la circolazione veicolare, la sicurezza e la salute dei cittadini.

Chiedo di sapere: se l'occupazione sistematica dei marciapiedi di corso Umberto, corso Roma (vedi sagrato chiesa del Carmine), di piazza S.T. Licata, etc. da parte di ambulanti e dei loro mezzi di trasporto, sia avvenuta con apposita ordinanza sindacale in deroga alla norme del Codice della Strada, che ne prevedono il divieto assoluto.

Chiedo di conoscere, altresì, il numero delle multe elevate ai trasgressori da parte della Polizia Urbana.

Rag. Domenico Cantavenera

Concorso di poesie per Sms: ecco i vincitori

Conclusa la quarta edizione del concorso bandito dal Leo Club Licata

E' stata la licatese Danila Schembri ad aggiudicarsi il primo posto del 4° concorso di poesie per sms "M'illumino d'Immenso" bandito dal Leo Club Licata, in collaborazione col mensile "La Vedetta".

Anche questa volta sono stati parecchi i partecipanti che hanno inviato la loro poesia; oltre che dalla provincia di Agrigento, diverse ne sono pervenute da altre località della Sicilia, dell'Italia del Nord e perfino dall'estero.

Al termine dei lavori la giuria, presieduta da Roberto Pullara, ha decretato vincitrice la poesia dal titolo "Allo Specchio" di Danila Schembri. Al secondo posto si è invece piazzato Francesco Messina con "Le mie origini". Il terzo posto è invece andato a Giuseppe Sciabica.

Prossimamente il Leo Club organizzerà una manifestazione per consegnare le targhe ai vincitori.

Qui di seguito i testi delle poesie vincitrici.

1° posto:

“Allo Specchio”

(Danila Schembri)

Con il mare in tempesta la mia anima,
sospesa e incerta
l'onda del mio esistere
su quale scoglio
s infrangerà?
La sxanza è l gabbiano
ke s xde tra i
flutti e riemerge
nel sole.

2° posto:

“Le Mie Origini”

(Francesco Messina)

Terra di primavera
profumata,
le estati donatemi
mai dimentico,
ora che sono lontano
conosco l'amore,
o terra che mi hai insegnato
ad amare.

3° posto:

(Giuseppe Sciabica)

Vorrei sempre sentire così
Profondamente come adesso
Sento, e vorrei sempre poter
Vivere così semplicemente,
al di fuori da questo nostro tempo.



Intervista al dott. Giovanni Peritore, presidente dell'Associazione Pro Gemellaggi

Il 5 giugno festeggiato il quinto anniversario del patto tra Licata e Reinheim

Dott. Peritore, il 5 giugno, si è festeggiato a Licata, con la presenza dei partners, il quinto anniversario della firma del gemellaggio con il comune tedesco di Reinheim. Fu proprio Lei che, su delega del sindaco Saito, proprio a Reinheim firmò l'importante 'atto del gemellaggio. Da allora ad oggi i rapporti tra Licata e Reinheim, a suo parere, come sono stati? Cosa si è costruito di positivo che unisse le due comunità?

"La circostanza che quest'anno ricade il quinto anniversario del Gemellaggio fra Licata e Reinheim per me è un vero piacere in quanto evoca, non soltanto il ricordo forse più gradevole della mia esperienza di amministratore comunale di Licata, ma anche un evento importante ed eccezionale per la città. Al riguardo, mi piace rammentare che tale gemellaggio nacque dopo una lunga serie di contatti e di reciproche visite iniziati dalla precedente amministrazione comunale ed inten-

sificati e conclusi dall'amministrazione Saito. Da allora ad oggi i rapporti fra le due città e le relative comunità sono stati continui ed intensi grazie a sei visite realizzate nelle due città gemellate (tre a Licata e tre a Reinheim) fra cittadini e famiglie. Quasi sempre si sono instaurati rapporti di fraterna e sincera amicizia che, di fatto, hanno comportato la piena integrazione dal punto di vista umano e talvolta anche la condivisione di gioie e di dolori personali e familiari. Ancora, è da ricordare la partecipazione di diversi nostri operatori del commercio e del settore agro-alimentare alla tradizionale fiera che si tiene ogni anno nel mese di dicembre a Reinheim con la conclusione di alcune iniziative di export, oltre a quella di eminenti cultori della nostra storia locale (prof. C. Carità) che nel 2003 hanno partecipato ad una mostra fotografica tenutasi a Reinheim per celebrare il 60° anniversario della fine della 2^a guerra mondiale. Ed, infine, la



realizzazione di scambi di giovani: questo è un sicuro investimento per il futuro. Ne sono stati realizzati due (uno a Licata e uno a Reinheim) ed i giovani hanno conosciuto ed approfondito tematiche ecologiche e delle tradizioni popolari di entrambe le regioni della Sicilia e dell'Essen (Assia). In conclusione, ritengo si possa affermare che nelle due comunità sono stati posti importanti tasselli per la creazione della coscienza europea e per un solido percorso che porta alla costruzione della cittadinanza europea."

Ma, Le chiedo anche che cosa non si è fatto o non si è potuto fare e cosa invece si dovrebbe fare per consolidare questo rapporto con la comunità tedesca?

"Ritengo che forse poco è stato fatto in questo campo dalle istituzioni educative ed, in genere, dall'associazionismo locale che di solito limita il proprio intervento ai soli argomenti tematici di stretta competenza. Sarebbe auspicabile - come momento educativo rivolto a tutta la popolazione- ampliare la sfera dell'impegno anche a tali tematiche sociali e, perché no, alla conoscenza delle lingue straniere (inglese, francese, tedesco)".

I nostri emigrati a Reinheim quale parte hanno

avuto in questo gemellaggio? Come sono coinvolti?

"Posso affermare che - grazie alla felice intuizione del Borgomastro di Reinheim Karl Hartman, principale artefice del Gemellaggio - la grossa comunità di licatesi presente a Reinheim (oltre 300) ha rappresentato il primo anello di collegamento per la nascita di tale incontro fra le due città, nel senso di favorire l'integrazione dei nostri emigrati in quella lontana terra tedesca e di ricollegarne i rapporti con la città natale. Comunque, si registra una loro partecipazione alle varie attività di gemellaggio che si svolgono a Reinheim. Fra tutti i vari supporter in terra tedesca va ricordato il carissimo e simpatico Pasquale Magliarisi, per la disponibilità dimostrata e per l'estremo disinteresse che lo ha caratterizzato per la buona riuscita di tutti gli interventi realizzati".

Licata cosa si aspetta in futuro da questo gemellaggio? Solo amicizia e scambi culturali o altro? Ritieni che una più ampia presenza di decorose strutture ricettive e un'immagine più ordinata e più pulita della nostra città possa richiamare anche turisti dai paesi amici?

"Amicizia e scambi culturali ritengo siano categorie di rin-

forzo e di sostegno negli scambi internazionali. Ritengo, ancora, che attraverso i gemellaggi si possa promuovere Licata estrapolandola dalla condizione di marginalità geografica, morale e sociale che purtroppo sta attraversando. A Licata per celebrare la ricorrenza del gemellaggio dal 14 al 18 giugno arriverà una folta delegazione di oltre 30 cittadini tedesca di Reinheim (Essen-Assia), di 11 cittadini francesi di Cestas (Aquitania-Francia) e di 6 cittadini di Furstenwalde (ex DDR) - in tutto circa 50 cittadini stranieri - che si faranno promotori all'estero dell'immagine che noi sapremo dare. Ritengo che, oltre all'ospitalità di cui siamo tradizionalmente bravi attori ed all'offerta di un notevole patrimonio paesaggistico, monumentale e culturale di cui siamo dotati, finalmente ed a breve potranno essere realizzate a Licata diverse strutture ricettive che sembra stiano nascendo nel territorio e che potranno ancor di più aprire la città verso interessi economici che arrivano dall'estero. L'immagine più ordinata ritengo sia un dovere istituzionale assicurarla da parte dell'Amministrazione comunale, ma mantenerla è un compito principale dei cittadini se vorranno responsabilmente fare tesoro del patrimonio che la natura e la nostra antica storia ci hanno tramandato."

Dott. Peritore, l'associazione "Pro gemellaggi" da Lei presieduta, come si pone con l'Amministrazione Comunale? Ha un ruolo attivo o di semplice supporto, soprattutto logistico?

"L'Associazione Pro Gemellaggio è un'organizzazione di volontari, no profit, costituitasi nel settembre 2001 immediatamente dopo la celebrazione del Gemellaggio in Licata (27-07-2001) con lo scopo di assicurare lo spirito e la continuità del gemellaggio in rappresentanza della comunità locale ed al sopra dei vari e dei diversi momenti amministrativi che possono coinvolgere l'Ente Comune. Ciò, attraverso la promozione delle attività di partne-

riato, la diffondere della coscienza europea ed il sostegno di rapporti di amicizia fra persone e famiglie di diversa nazionalità. Per tale motivo, l'Associazione ed i suoi componenti (circa 20 famiglie) hanno sempre attivamente partecipato ed a proprie spese (senza contributi comunali) a tutte le manifestazioni fin qui realizzate supportando anche la rappresentanza istituzionale del Comune nelle manifestazioni all'estero e garantendo in loco, nelle diverse circostanze di gemellaggio, l'ospitalità nelle proprie abitazioni alle famiglie ed alle persone intervenute dalle città partner."

Ho notato che dal comune francese di Cestas, già gemellato a Reinheim, vengono spesso degli ospiti nella nostra città. Questo presuppone un prossimo gemellaggio anche con Cestas? E il progetto Malta con la quale ci uniscono secoli di storia comune?

"Con la Città di Cestas - a sua volta già gemellata con Reinheim da oltre venti anni - è stato sottoscritto nel 2004 un Patto di Amicizia. Questa azione prelude ad un prossimo gemellaggio fra Licata e Cestas che potrebbe essere concretizzato nel 2007 o nel 2008. Al riguardo, nel periodo delle recenti festività patronali di S. Angelo una delegazione francese ha visitato la nostra Città e nel prossimo autunno il sindaco di Licata, unitamente ad una delegazione dell'Associazione Pro Gemellaggio si recheranno in Aquitania per meglio verificare tale possibilità. Di gemellaggi con Malta ho sentito parlare, ma non mi pare che al di là di qualche remoto incontro istituzionale conclusosi infruttuosamente ci sia stato altro."

Per concludere, dott. Peritore, cosa chiede all'Amministrazione Comunale perché questa attività possa essere migliorata e potenziata?

"Una maggiore azione promozionale sui singoli cittadini attraverso il coinvolgimento dell'associazionismo e delle scuole."

L.C.

LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport
FONDATA NEL 1982

Aut. n. 135/82 Trib. AG

Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644 dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETARIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE,
FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO,
GIOVANNI BILOTTA, GAETANO CARDELLA,
GAETANO CELLURA, LUIGI FORMICA,
FLAVIA GIBALDI, CARMELO INCORVAIA,
SIGFRIDO LA GRECA, GAETANO LICATA,
ANGELO LUMINOSO, GIROLAMO PORCELLI
ANTONINO RIZZO, CLAUDIO TAORMINA,
CAMILLO VECCHIO, CARMELA ZANGARA

SPAZIO GIOVANI:

RESPONSABILE: ANGELO BENVENUTO

COLLABORATORI:

FLORIANA DI NATALE,
GIUSY DI NATALE, LINDA DI NATALE,
ROBERTO PULLARA, MARCO TABONE,
SALVATORE SANTAMARIA, PIERANGELO TIMONERI,
JOSÈ VALENTINA VELLA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. e Fax 0922/772197 - LICATA

E-Mail: lavedetta@alice.it

Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 51,00

Estero (UE): Euro 50,00

U.S.A. e Paesi extracomunitari: Euro 75,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori
Associato all'USPI



Fotocomposizione:

Angelo Carità

Tel. 0922 - 772197

E-Mail: caritangelo@virgilio.it

Stampa: Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.

Zona Ind.le 3^a Fase - 97100 RAGUSA - Tel. 0932 667976

OLTRE 60.000 NAVIGATORI HANNO VISITATO LA VEDETTA

Non vogliamo elogiare, ma il sito web de La Vedetta, attraverso il quale si possono conoscere tutte le cose più belle della nostra città, sta registrando un grande successo. Alla data del 21 maggio, infatti, le visite di chi naviga nel web avevano superato abbondantemente la quota di 60.000. E in circa tre anni di attività, dobbiamo dire che sono davvero tante. La pagina di gran lunga più consultata è quella principale (42,36%), segue quella dedicata al Licata Calcio, al Forum, all'itinerario turistico, alla storia di Licata e a seguire sino alle feste religiose (1,01%). Le visite pervengono da tutto il mondo senza limiti di confine e, a parte quelle del nostro paese che ammontano al 48,46%, tant'è che il sito è davvero visitato da tutto il mondo: dall'America (20,37%), Germania (8,04%), Belgio (1,13%), Svizzera (1,79%), Francia (0,71%), Regno Unito (0,51%), Russia (0,49%), Canada (0,23%), Giappone (0,14%), Paesi Bassi (0,11%), Polonia (0,08%), Messico (0,05%), Uruguay (0,03%), Spagna (0,03%), Brasile (0,02%), Argentina (0,02%), Irlanda, Kazakistan, Colombia, Kazakistan (0,02%), Senegal e Australia (0,01%). Nel primo quadrimestre di quest'anno, le visi te sono state quasi quindicimila, così distribuite: Gennaio 3.755, Febbraio 4.197; Marzo 4169; aprile: 2.844.

A.C.

POLITICA: CAMBIO DI CASACCHE

VINCENZO CALLEA LASCIA L'UDC E RITORNA A FORZA ITALIA

L'Udc, il partito del governatore Cuffaro, continua a perdere pezzi in Consiglio Comunale. Vincenzo Callea, vice presidente del maggior consesso cittadino, ha infatti abbandonato i colori di Casini e di Cuffaro per ritornare al suo primo amore, Forza Italia, che ora può contare, dopo le varie campagne acquisti, su un gruppo consiliare di ben quattro componenti, posti all'apposizione rispetto alla giunta presieduta dal sindaco Biondi. L'abbandono di Callea, seguito a quello di Gianni Rapidà che è approdato all'Udeur, e recentemente di Nicola Riccobene che è passato al gruppo misto, ha falciato il gruppo dell'Udc, il primo partito a Licata per numero di voti, che è passato dai sei consiglieri di inizio mandato consiliare agli attuali tre: Giuseppe Ripellino, Piero Santoro, Giorlando Farruggio.



Tra i garibaldini di Spagna, anche due licatesi: Vincenzo Incorvaja e Giuseppe Muscia

Incorvaja, socialista, lascia la giovane vita sotto il fuoco franchista, a Huesca in Aragona, il 17 giugno 1937. Completata la ferma, Muscia ripara in Francia

di Carmelo Incorvaia



Aragona, maggio 1937: Vincenzo Incorvaja (archivio Lina Incorvaja)

La brigata *Garibaldi* era nata nell'aprile 1937 dall'ampliamento e dalla trasformazione dell'omonimo battaglione dei *voluntarios internacionales* - volontari internazionali - che, in Spagna, combatteva all'insegna del tricolore italiano.

Si era costituita ad Albacete, cittadina in provincia di Murcia, nel Levante, a mezza strada tra Madrid e Valencia, con volontari soprattutto italiani - attorno al trenta per cento -, ma anche spagnoli e di altri paesi. Gli italiani erano repubblicani, socialisti, giellisti di Giustizia e Libertà, anarchici, comunisti e tanti senza partito. La ferma era di almeno sei

mesi.

Comandava la brigata Randolph Pacciardi, con il grado di tenente colonnello. Repubblicano, era giunto ad Albacete il 3 novembre 1936. Capo di stato maggiore era il maggiore Felice Platone, comunista - nel 1947, sotto la guida di Palmiro Togliatti, avrebbe coordinato gli studiosi impegnati a curare l'edizione degli scritti di Antonio Gramsci -. Fungeva da commissario politico Ilio Barontini, anche lui comunista.

La brigata operava regolarmente inquadrata nell'esercito popolare, di cui era parte integrante. Faceva divisione - la 45ª - con la brigata polacca *Dombrowski*. In tutto tremila effettivi.

Alla testa della divisione il generale Mata Zalke - nome di battaglia: Lukács -, ungherese, scrittore. Commissario politico della divisione invece Gustav Regler, alsaziano di lingua tedesca, anche lui scrittore, amico di Ernest Hemingway e del fotografo di guerra Robert Capa - all'anagrafe Endre Erno' Friedmann -.

Aggregato alla brigata combatteva il battaglione catalano della morte - seicento uomini, in gran parte anarchici -. Al comando il maggiore Francesco Fausto Nitti,

nipote di Francesco Saverio Nitti (1868-1953), presidente del consiglio dei ministri negli anni 1919-1920. Era stato protagonista, la notte del 27 luglio 1929, della fuga in quattro tempi da Lipari con Gioacchino Dolci, Emilio Lussu e Carlo Rosselli, il fondatore di Giustizia e Libertà.

La brigata rappresentava un solido blocco unitario a difesa della repubblica, anche se mancavano in parte le armi, comunque vecchie, e non si era perfettamente equipaggiati. Non tutti i volontari però dimostravano capacità militari ed erano inoltre emersi, tra i suoi quadri - improvvisati -, dissensi anche acuti.

I battaglioni regolari erano tre. Il primo lo comandava il maggiore Libero Battistelli, repubblicano, con commissario politico lo spagnolo Alcántare Oliva. Il secondo era affidato al capitano Albino Marvin con commissario il socialista Fortunato Cagnoni. Agli ordini di Carlo Penchienati, con commissario Anilo Giorgi - entrambi già alla testa della compagnia italiana del battaglione *Dimitrov* -, era il terzo battaglione.

Quale comandante di compagnia operava anche Pietro Nenni, che alla guerra alternava l'attività politica, e che poi sarà anche commissario politico di divisione.

Del secondo battaglione facevano parte due giovani licatesi, Vincenzo Incorvaja e Giuseppe Muscia.

Incorvaja sarà ricordato nel bel volume di Giacomo Calandrone, che sottolinea - ma non abbiamo trovato conferma - che "era scappato dall'Abissinia, per venire a combattere in Spagna" (*La Spagna brucia*, Roma: Editori Riuniti, 1962 e 1974, 163).

Era nato il 18 marzo 1911 da Raimondo, impiegato alla agenzia Singer - macchine da cucire -, e da Michela Gueli, al tempo residenti in via Sapio. Raimondo era nipote - figlio del fratello - dell'omonimo parroco della chiesa-madre e prevosto della collegiata di Licata (1897-1919).

Vincenzo aveva frequentato la scuola primaria alla Badia dal 1916-

17 al 1921-22 - sei anni -, poi dal 1922-23 al 1925-26 - quattro anni - il regio Ginnasio, diretto dal preside Bernardo Cuccia, nell'edificio oggi sede della sezione media "Gaetano De Pasquali". Non aveva completato il quinto anno, e si era avviato al lavoro, diventando presto un provetto montatore elettricista.

Il fratello, Giuseppe (Licata, 02.03.1920 - Agrigento, 07.05.1966), meccanico, sposerà Paolina Tannorella, palinese, stabilendo la residenza in via Adua. La figlia, Michela, nata a Palma di Montechiaro l'8 ottobre 1942, si sarebbe trasferita a Niscemi con il marito nel 1961.

Le sorelle erano tre: Rosina, deceduta giovanissima; Lina, nata il 2 febbraio 1923 e residente a Licata in via Gela, B-3, lucida e memore; e Maria, nata nel 1925, trasferitasi a Empoli, in Toscana.

Al censimento del 1936, Vincenzo con i genitori risultava residente a Licata in via Martinez, 40.

Muscia (1° settembre 1912 - 5 luglio 1979) era nato da Francesco, commerciante di cereali, e Giuseppa Saito. Nel censimento del 1936 risultava residente, con i genitori, al numero 1 del cortile Fallù, che sbocca in via Donna Agnese.

Congedatisi dalla regia marina - due anni e otto mesi di servizio, di cui un periodo a Massaua, in Eritrea - e lasciata Messina, i due giovani, dopo un breve soggiorno a Licata, avrebbero salutato famiglia e amici, e sarebbero partiti clandestinamente per la Francia, a prezzo di grandi peripezie. Da lì si sarebbero arruolati nelle brigate internazionali.

Li troviamo insieme in Aragona. Incorvaja - discreto, sereno, generoso - è socialista. Socialismo per lui è libertà e giustizia in tutte le direzioni. Muscia invece - estroverso, scanzonato, dalla pronta battuta - ha idee vaghe, ma è convinto soprattutto che non vi debbano essere né ricchi né poveri, e che le terre dei latifondi è giusto dividerle tra i contadini poveri.

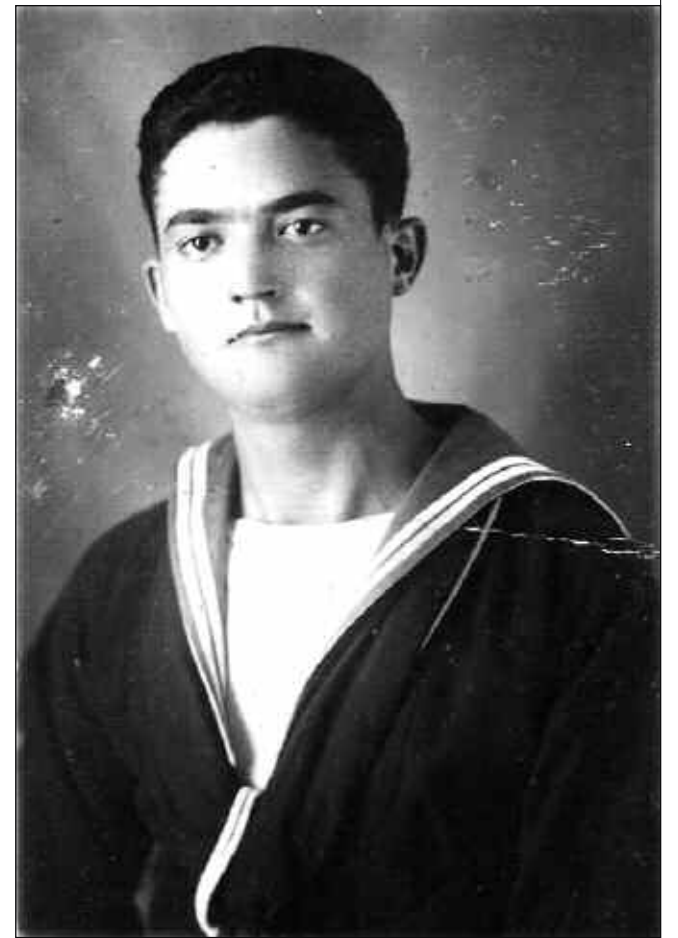
Da Licata sarebbero arrivati in Spagna, per

combattere però dall'altra parte, anche i legionari di Mussolini, almeno un centinaio di uomini. Per la maggior parte appartenevano ai battaglioni del lavoro diretti in Africa orientale, ma erano stati dirottati, su ordini dall'alto.

Tra essi Giovanni Peritore, che cadrà a Malaga il 19 marzo 1938 - riposa nel sacrario di Saragozza - e sarà decorato con la medaglia di argento. E Domenico Parroco, caporal maggiore, Angelo Bona e Moscato, inquadrati nella 1ª compagnia del reggimento *Volontari del Littorio*. Saranno impegnati a La Guardia, Ircajo - contro la brigata *Lister* -, e Monreal del Campo, in Aragona, dove, nell'agosto 1938, parteciperanno valorosamente alla grande, e decisiva, battaglia

In Spagna la guerra civile (1936-1939) impazzava. Con i popolari erano schierati i contadini, in grande miseria, i più affamati di terra ed arrabbiati che ci fossero in Europa. Accessissima vi dominava la tradizione anarchica. Tra essi il legittimo governo repubblicano aveva cominciato a dividere le sconfinete proprietà dell'aristocrazia agraria e della Chiesa, che ora difendevano con le unghie e con i denti.

Il Fronte popolare aveva vinto le elezioni del 16 febbraio 1936, e i suoi partiti avevano la maggioranza in parlamento - le *Cortes* -. Contro i 132 seggi della Destra nazionale, ne disponeva di 267 così suddivisi: 121 ai repubblicani di Manuel Azaña, 89 ai socialisti di Francisco Largo Caballero e Indalecio



1936: Giuseppe Muscia nella Regia Marina (archivio Giuseppe Scala)

dell'Ebro.

Licata era città fascistissima e il suo cuore batteva naturalmente per i generali felloni. Era anche povera di occasioni di lavoro, e il soldo del duce faceva in qualche maniera comodo e consentiva di sopravvivere (cf. Luminoso, Angelo, *Licatesi nella guerra civile spagnola (1936-1939)*, in *La Vedetta*, settembre 1997, 8 e 10).

Prieto, e sedici ai comunisti di José Díaz.

Le ostilità erano iniziate il 18 luglio 1936 con l'*alzamiento* - la rivolta militare -, proclamato e capeggiato dal generale Francisco Franco, al quale faceva rapidamente seguito la guerra civile, cruda, violentissima e sanguinosa, senza esclusione di colpi.

Il furore popolare si appuntava sovente con-



La Guardia, 2 ottobre 1937: il caporal maggiore Domenico Parroco (archivio D. Parroco)



La Guardia, 29 settembre 1937: da sinistra, Moscato, Angelo Bona e Domenico Parroco (archivio D. Parroco)

tro le grandi proprietà e contro le chiese e gli edifici delle comunità religiose, mentre, dall'altra parte, le squadre speciali della falange di José Primo De Rivera arrestavano avversari e sospetti, che liquidavano sistematicamente con un colpo alla nuca, immediatamente o all'alba. La liquidazione fisica degli avversari era in alcuni casi la regola, mentre il terrore procedeva con le limpie-

novembre 1936).

E Pietro Nenni, il 6 febbraio 1937, dichiarava:

"[...] i 'rossi' vogliono la libertà per tutti;

i 'rossi' vogliono abbattere il feudalesimo bancario e industriale;

i 'rossi' vogliono che la terra sia dei contadini;

i 'rossi' vogliono che la repubblica sia democratica.

Per questo Mussolini è dietro Franco; il quale vuole esattamente il con-



Ircajo, 13 settembre 1938: Caduti (archivio D. Parroco)

zas - epurazioni, pulizie -, effettuate man mano che si conquistavano le città e i villaggi.

L'eco della guerra di Spagna in Italia fu forte. La difesa della repubblica diventò presto un "richiamo per gli uomini liberi e per gli oppressi": il fermento tra i lavoratori e tra i democratici era notevole (Spriano, Paolo, Storia del Partito comunista italiano, V, Torino: Einaudi, 1970, 81).

In un messaggio da Radio Barcellona del 13 novembre 1936, Carlo Rosselli sintetizzava così la prospettiva dei volontari italiani:

"Per la Spagna proletaria tutto il nostro aiuto. Oggi in Spagna, domani in Italia. Anzi, oggi stesso in Italia, perché l'esempio dei fratelli spagnoli può e deve essere seguito" (in Giustizia e Libertà, 26

trario di ciò che vogliono i 'rossi'" (Spagna, a cura di Gioietta Dallò, Milano: Edizioni del Gallo, s.d., 186).

Il 16 giugno 1937 la brigata Garibaldi era accorsa ad Apies, prossima al fronte di Huesca. Dava il cambio alla brigata anarchica Rojo y Negro.

Huesca è il capoluogo della provincia omonima. A sessantacinque chilometri a nord-nord-est di Saragozza, capitale dell'Aragona, il centro abitato - quattordicimila abitanti - si eleva a circa 475 metri sul livello del mare, ad anfiteatro su di un'altura. Questa è lambita dal fiume Isuela, che manda le acque all'Ebro, e dominata dalla Sierra di Gratal e dal Toral di

Aquila.

Nel settore da mesi si trovavano le truppe della divisione Lenin - soprattutto anarco-sindacalisti del POUM -, impegnate a difendere le terre distribuite ai contadini e a *hacer la revolución* - a fare la rivoluzione -.

I franchisti tenevano saldamente Huesca, che avevano fortificato.

Quando la brigata raggiunse il fronte, la pioggia veniva giù torrenziale. Gli automezzi avevano viaggiato a fari spenti, perché i franchisti sparavano ad ogni stormir di foglie, ed erano anche ben disposti e precisi.

Le trincee occupate erano basse, senza rifugi individuali, né parapetti. Scavavano i garibaldini con picconi e pale e carriole, e approntavano alla meglio ripari e muretti. La pioggia era cessata, e soffiava un forte vento di scirocco. Il caldo, atroce e insopportabile, toglieva il respiro.

Comandava il fronte il generale Lukács. Ma in ricognizione sulle strade che fronteggiavano la città, fu fatto segno a un colpo di cannone. La macchina fu centrata. Dentro morirono tutti: Lukács, il commissario Regler, un ufficiale e l'autista.

Per la Garibaldi l'ordine era di assaltare i paesetti di Chimillas e di Alerre, molto fortificati, che costituivano l'estrema difesa di Huesca, e di marciare quindi sulla città, giungendo dalla strada nazionale che si diparte da Saragozza.

Attaccavano insieme brigata Garibaldi e battaglione catalano di Nitti. A sostegno e di riserva la 150ª ed i poumisti della Lenin. Appoggiati da alcuni carri armati, simultaneamente mossero su Chimillas e Alerre.

L'artiglieria e l'aviazione - aerei e piloti sovietici -, in via preventiva, per una mezz'ora buona avevano puntato a smantellare le postazioni nemiche. Le trincee franchiste erano però ottimamente costruite. Riparate da muretti di terra e sacchi, disponevano di camminamenti e passaggi sotterranei e, ad intervalli brevi, di nidi di mitragliatrici.

Erano le sette del mat-

tino del 17 giugno. Il sole era già fuoco, e scottava. La Garibaldi avanzava frontalmente. La distanza dai primi fortini era di circa 800 metri. Il terreno si estendeva brullo, quasi del tutto liscio. Qua e là qualche arbusto e ciuffi d'erba quasi secca alti un palmo, avvampati dai papaveri. Terreno brutto per un attacco di fanteria.

Battistelli procedeva a sinistra con il primo battaglione, al centro Nitti con i catalani. A destra si muoveva il secondo battaglione del capitano Albino Marvin. C'erano, tra gli altri, il tenente Antonio Lamanteo, e Incorvaja, Muscia, Salvatore Vizzini, questi anche lui siciliano, appena ventenne. Il fondo era una proprietà immensa - La Viña -.

Alle due di notte Pacciardi si era fratturato una caviglia, mentre ispezionava una linea. Ma con la gamba in qualche modo ingessata, era lì al posto di comando della brigata.

I popolari scavalcarono le trincee, ma il fuoco incrociato dalla città e dai fortini era intenso. Dovunque esplosioni, mentre fischiavano le pallottole.

Il tributo di sangue fu altissimo. Subito le prime perdite. Tra gli altri, Vizzini, il tenente Lamanteo, il tenente Egidio Sellan, e quindi Vincenzo Incorvaja. Il capitano Marvin veniva gravemente ferito.

I caduti rimasero tutti sul terreno. I compagni non poterono raccogliarli, né seppellirli. Portarono con sé solo i feriti. Huesca non fu presa. E la ritirata fu una dolente e dura necessità. L'assalto era fallito.

Con le lacrime agli occhi, Muscia raccolse armi e feriti, e lasciò il campo con il battaglione **d e c i m a t o**. Successivamente, completata la ferma - sei mesi - e ottenuto il diritto d'asilo, riparò in Francia, attraverso i Pirenei.

A Sète, in Linguadoca, il 15 dicembre 1937 sposerà Maria Francesca Magurno, ivi nata il 18 giugno 1920, di origini italiane. Gli darà tre figli, tutti nati in Francia: Matilde - 20 ottobre 1938



Ircajo, 13 settembre 1938: Prigionieri della brigata Lister (archivio D. Parroco)

-, Maria Giovanna - 21 settembre 1940 -, e Francesco - 14 giugno 1949 -, questi oggi apprezzato medico a Pavia.

Il 1° aprile 1939, caduta Madrid, la guerra civile si chiuderà con la vittoria franchista.

Incorvaja, con Battistelli e gli altri, era rimasto sul terreno. Poi furono tutti frettolosamente raccolti, e in seguito sepolti al cimitero di Montjuich, pochi chilometri a sud di Barcellona, in Catalogna. Questo però non risulta alla commissione interministeriale italiana, presieduta da

lizzata con delibera numero 195 del 14 agosto 1943, resa esecutiva il 25 dicembre 1943, con atto numero 18228, e reiterata successivamente con delibera numero 357 del 21 dicembre 1943, resa esecutiva il 12 settembre 1944, con atto numero 13609.

Muscia interromperà il servizio al Comune dal 1° giugno 1944, in seguito alla sua partecipazione, da protagonista, agli eventi drammatici della domenica di Pentecoste - 28 maggio 1944 -. Lo riprenderà solo dal 19 novembre 1958, quando sarà riassunto in qualità



Palma di Montechiaro, 12 aprile 1947: Pietro Nenni con il sindaco di Palma Aquilino, Giuseppe Muscia e Giuseppe Profumo (archivio G. Profumo)

Metello Picchinella, consigliere di cassazione, che il 17 novembre 1956 redigerà l'atto di morte.

Intanto scoppiata il 10 giugno 1940 la guerra tra Italia e Francia, sarà firmata successivamente - il 24 giugno 1940 - dai generali Huntziger e Badoglio la convenzione di armistizio franco-italiano a Villa Incisa, sulla via Cassia, vicino a Roma.

Muscia con la moglie e le figliette tornerà a Licata, stabilendo, il 28 ottobre 1942, la residenza al numero 1 di cortile Gambino.

Dopo lo sbarco della terza divisione americana di fanteria agli ordini del generale Lucian K. Truscott, Jr, il 25 luglio 1943 sarà assunto al Comune dal governatore militare Frank Eugene Toscani, con l'incarico di applicato di prima classe. L'assunzione sarà forma-

prima di salariato ex-gratuito di uffici amministrativi avventizio, poi di bidello di ruolo delle scuole elementari e infine di vigile urbano (cf. AC Licata, FP: Muscia, Giuseppe).

Sarà collocato in pensione dal 13 gennaio 1978. L'esperienza spagnola lo aveva formato, e anche indurito. Non sarebbe mai riuscito a staccare i mesi di Spagna dalla sua quotidiana esistenza, né a togliersi dalla mente il fraterno amico e compagno, caduto, combattendo per la libertà, sul fronte di Huesca e rimasto sul campo.

Incorvaja sarà ricordato da Pietro Nenni, ora segretario generale del Partito socialista italiano, a Palma di Montechiaro e a Licata il 12 aprile 1947, in occasione delle elezioni regionali.

"LA VEDETTA"

da 24 anni al servizio della città di Licata

regalati un abbonamento Sostenitore versando 25,00 Euro

sul conto postale n. 10400927

scegli un libro, te lo regaleremo

www.lavedettaonline.it



Ortopiù srl: un pezzo di Licata che cresce

La **Ortopiù S.r.l.** è una società che opera attivamente nel settore della commercializzazione di prodotti ortofrutticoli incentrando la propria professionalità nella "lavorazione e confezionamento di frutta e ortaggi".

Negli anni l'azienda ha affrontato con successo un mercato sempre più globale ed esigente, adottando quale elemento vincente della propria strategia l'immagine e la bontà dei prodotti ortofrutticoli tipici della tradizione locale e mediterranea.

L'azienda sorge a Licata, area a tradizionale vocazione ortofrutticola, in una posizione baricentrica per la raccolta delle materie prime.

Il nuovo stabilimento, costruito nel 2000, è ubicato nella S.S. 115: a 50 km. dalla A19 Pa-Ct; a 5 km. dal porto commerciale; a 4 km. dalla stazione ferroviaria; a 90 km. dall'aeroporto di Catania.

La **Ortopiù S.r.l.** è presente sul mercato nazionale ed estero garantendo un'ampissima gamma di frutta ed ortaggi: meloni (giallo e cantalupo), pomodori (ciliegino, a grappoli e verde da insalata), melanzane (tonde e lunghe), carciofi, zucchine (bianca e verde) ed ogni altro genere di frutta e ortaggio.

Il **valore della produzione** nell'anno 2005 è stato pari ad Euro 5.860.567. La proiezione per il 2006 vede il fatturato attorno ad Euro 7.500.000.

Personale impiegato: n. 03 impiegati e n. 47 operai.

Capitale sociale Euro 90.000 così sottoscritto: Centrale Ortofrutticola sas di Del Bello Massimo, Del Bello Giorgio e Belardi Giuseppe 97% - Belardi Leonardo 3%.

Consiglio di Amministrazione: Bottaro dott. Giuseppe, Presidente CdA con poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione; Schembri Antonio Consigliere "Responsabile Vendite", Magliarisi Angelo Consigliere "Responsabile Acquisti".

I **principali clienti** sono: SMA - AUCHAN - ORTOFIN - GRUPPO PAM - COM SERVICE.

Il **costo del personale** è pari a Euro 580.000.

I costi di maggiore incidenza sono: trasporti, imballaggi, gli oneri finanziari.

Parla il dott. Bottaro Giuseppe, Presidente del Consiglio di Amministrazione della Ortopiù, la società che da anni è leader nel settore della lavorazione e commercializzazione dei prodotti dell'ortofrutta. Obiettivi principali: riduzione dei costi, incremento del fatturato del 25% e del MOL (margine operativo lordo)

“Occorrono: collegamento autostradale, approvvigionamento idrico diretto e agevolazioni creditizie per il settore agricolo”

La Ortopiù S.r.l. da anni è leader a Licata nel comparto agro-industriale. Qual è il segreto di questo successo?

Il segreto della crescita della nostra società in questi dieci anni, sta tutto nelle professionalità che operano all'interno della stessa. Diciamo che tutto è frutto di una programmazione attenta, sia sotto il profilo amministrativo - finanziario, che operativo - logistico.

Da più parti si sente parlare di imprese che fanno sistema e puntano sulla ricerca e l'innovazione. La Ortopiù come vive questo passaggio?

La Ortopiù è cresciuta negli anni in termini innovativi nel sistema della lavorazione dei prodotti ortofrutticoli, investendo in macchinari tecnologicamente all'avanguardia e atti a dare risposta alla domanda di prodotto finale proveniente dalla grande distribuzione. Da qualche mese, con la partecipazione nella maggioranza del capitale sociale (97%) da parte di Centrale Ortofrutticola s.a.s. (società che opera nel settore della commercializzazione), si stanno mettendo in atto sinergie e strategie commerciali atte a dare un maggiore sviluppo in termini di fatturato alla stessa.

Licata vive di agricoltura. Quali sono i problemi del comparto? Cosa manca per un decollo definitivo?

L'agricoltura come sappiamo bene tutti, è ormai da un decennio l'unico settore economico che è rimasto in piedi nell'economia del nostro territorio, l'unica linfa vitale che continua a tenere in vita la nostra città ed i suoi abitanti. Ciò nonostante l'elevata frammentazione di imprese che affrontano il mercato con notevoli difficoltà. A questo si aggiungono gli innumerevoli problemi che il settore stesso deve continuamente affrontare: dalla carenza idrica, alla difficoltà di reperire risorse finanziarie da investire nello stesso comparto. Secondo il mio modestissimo parere, lo sviluppo sostanziale del comparto agricolo licatese deve necessariamente passare da forme di aggregazione (cooperative, consorzi, organizzazioni tra produttori, etc.) che oltre a ridurre notevolmente i costi di produzione, permettano anche un più facile reperimento di risorse finanziarie da investire nel settore, cioè al fine di pervenire anche ad una programmazione e diversificazione temporale delle colture che di conseguenza portino ad una continuativa e maggiore penetrazione dei mercati nazionali ed esteri.

Licata produce una gran quantità di varietà ortofrutticole che immette poi nei mer-



Bottaro Dott. Giuseppe, Dottore Commercialista - Revisore Contabile. 43 anni, sposato con 2 figli. Esercita la professione da 15 anni. Varie esperienze di amministratore comunale. Dirigente del Licata Calcio, quest'anno promosso in serie D.

cati italiani ed esteri. Come mai nessuno dei nostri prodotti detiene il marchio Dop (denominazione di origine protetta) o Igp (indicazione geografica protetta)?

Non voglio smentirla, ne essere ripetitivo e noioso. Ma di quali quantità parliamo? E ancora, di quale qualità del prodotto? E' in grado la nostra agricoltura di fornire ai mercati i quantitativi e la qualità dei prodotti richiesti? Oso affermare di no. E ciò ancora una volta, a causa dell'elevata frammentazione, che non permette alla nostra agricoltura, di ottenere produzioni quantitativamente e qualitativamente idonee alle richieste dei mercati nazionali ed esteri. Una qualità che certamente si potrebbe ottenere considerata l'elevata esperienza dei nostri agricoltori che non sono di certo secondi a nessuno, ma le quantità necessarie ad ottenere riconoscimenti, marchi Dop o Igp scaturiscono necessariamente da una minore frammentazione delle produzioni e da una attenta programmazione nelle colture siano esse in serra o a pieno campo.

Dottore Bottaro come si riesce ad essere competitivi nei mercati essendo geograficamente posizionati nell'estremo Sud?

Questo è un discorso che affrontato per linee generali, ci potrebbe portare ad entrare nel merito di iniziative politiche mai attuate sul nostro territorio. Ortopiù, con la sua struttura Finanziaria - Amministrativa e Gestionale, sta cercando di attuare una attenta politica di riduzione dei costi, ponendo la massima attenzione su tutti i fronti: da quello finanziario, a

quello dell'approvvigionamento dei prodotti, al costo ed alla resa degli stessi, alla lavorazione con le sue problematiche ed ai costi di trasporto, al fine di non disperdere risorse ed energie utili al conseguimento finale di un risultato di gestione positivo.

Come considera il sistema agricoltura a Licata?

Per competenza e capacità produttive dei nostri agricoltori, certamente ottima, non dimenticando che tutto ciò serve a ben poco se non si va poi al passo con i tempi. I cambiamenti che nel settore sono stati introdotti dalla nuova politica comunitaria ci relegano ai margini di un sistema che ha i suoi punti di forza nella programmazione, nella produttività e nella costante qualità delle produzioni.

Anche il sistema dei pagamenti penalizza il vostro settore. E' luogo comune che la grande distribuzione incassa subito e paga dopo 180 giorni. Come gestite nel vostro settore la scarsa liquidità?

Il sistema dei pagamenti ci penalizza fortemente. Noi ai piccoli produttori corrispon-

mo il valore della merce a noi venduta con cadenza settimanale ed a volte anche dopo un paio di giorni. Il problema rimane in capo a noi, che vendiamo alla grande distribuzione ed incassiamo dopo 180 giorni. E' chiaro che il ricorso al sistema creditizio è necessario, anzi vitale. A questo gap temporale si sopprime attraverso lo sconto fatture, per il quale paghiamo un prezzo non indifferente che si ripercuote sulla gestione e sul risultato finale di bilancio.

Dopo i cambiamenti avvenuti all'interno della compagnia societaria, quali sono gli obiettivi futuri della Ortopiù?

L'acquisizione della quasi totalità delle quote societarie della Ortopiù S.r.l. da parte della Centrale Ortofrutticola sas di Del Bello M. & C. (97%) e del restante 3% da parte del Sig. Belardi Leonardo ci ha posto di fronte alla necessità di operare notevoli cambiamenti sia in termini Amministrativi che gestionali. Partendo da ciò, l'obiettivo principale è quello della riduzione dei costi per arrivare ad un risultato positivo gestionale. Inoltre, la ricerca costante di nuovi sbocchi di mercato dovrà portare Ortopiù anche ad un incremento sostanziale del fatturato. A tal proposito un merito indiscutibile nelle scelte finanziarie va alla esperienza del Rag. Turra Arnaldo, Consulente Finanziario sia della Ortopiù S.r.l. che della Centrale Ortofrutticola sas.

INGROSSO PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI



**Sede e stabilimento:
SS. 115 Km. 227,300
LICATA (AG)**

www.ortopiu.com

e-mail: ortopiu.licata@tin.it



Ortopiù punta alla qualità e alla grande distribuzione

Il progetto **Ortopiù** è quello di promuovere un maggior consumo di prodotti ortofrutticoli attraverso la ricerca di nuovi mercati di sbocco puntando con forza alla qualità dei propri prodotti, soprattutto nei paesi ad elevata densità di popolazione di origine italiana.

La Francia occupa, seguita dall'Italia e dalla Spagna, il primo posto dei paesi dell'Unione Europea nel settore agricolo. La Francia assicura il 22,8% del valore della produzione agricola dell'UE (contro il 19,2% dell'Italia e il 15,4 della Spagna) e occupa il primo posto europeo in base alle superfici coltivate dalle aziende agricole.

Ortopiù S.r.l. mira a conquistare, nel medio periodo, una fetta di mercato, in valore, pari allo 0,8% mediante una serie di azioni strategiche mirate all'ingresso dei propri prodotti sul mercato francese.

L'attuale scenario presenta una situazione di marketing mix che difficilmente potrebbe sovrapporsi all'iniziativa di Ortopiù atteso che i maggiori competitori hanno attuato politiche di marketing orientate più al mercato che al fattore prodotto. Se si considera la diffusione dei prodotti bio unitamente alle certificazioni che ne controllano i contenuti si può dire che l'azione prospettata dalla società non



mercantizzazione - come le OP;

- Figure appartenenti al mercato tradizionale: commercianti, mercati all'ingrosso, agenzie di import-export, centri agroalimentari, piccolo dettaglio e venditori ambulanti;

Il valore del mercato ortofrutticolo viene valutato in Euro 6.300.000.000.

La destinazione del PIL è principalmente orientata verso i consumi privati che ne rappresentano il 54,2, aumentati gli investimenti pari al 19,71%.

Gli eventi dell'11 settembre hanno rallentato la crescita di alcuni settori che vengono classificati con la denominazione food services e tra questi non figura l'ortofrutta.

Secondo le previsioni elaborate da Prometeia l'economia dei paesi in cui si intende attuare l'iniziativa dovrebbero chiudere con un PIL ridotto rispetto alle attese.

Purtuttavia va considerato che, nonostante le flessioni indicate, l'andamento dei consumi tende ad incrementarsi specie nei paesi europei interessati dall'iniziativa.

L'alta qualità dei prodotti, la loro tipicità, le produzioni biologiche ed etiche, saranno le strategie che permetteranno alla Ortopiù, di competere sul mercato estero.

Tale strategia risulta essere coerente con le attuali tendenze di mercato che mirano alla qualità del prodotto ed ai suoi contenuti merceologici, igienico-sanitari, nutrizionali ed organolettici.

Le leve strategiche di marketing cui la società concentra i maggiori sforzi sono:

- Prodotti ad alto rapporto Qualità/prezzo, ad elevata resa soprattutto destinati ai mercati ortofrutticoli, alla GDO dove vi è un alto contenuto di servizio;
- Servizio di consegna frequenti per assicurare la fre-

schezza dei prodotti e ridurre lo stoccaggio presso la clientela;

- Offerta di prodotti ai canali che mostrano maggiore dinamismo;

- Ricerca e sviluppo di partners per la riduzione dei costi di trasporto e offerta qualificata di altri prodotti integrabili con l'offerta aziendale.

Il punto di forza della **Ortopiù** è "freschezza e genuinità del prodotto e componenti di qualità superiori". Per tale motivo una cura particolare è dedicata alla diffusione delle informazioni relative all'immagine da diffondere e ottimizzare mediante una proposta adatta ai gusti di coloro che intendono usufruire del servizio senza pregiudicare la modalità di produzione e composizione dei singoli prodotti.

DISTRIBUZIONE

Dall'esperienza maturata è dato rilevare come fattore critico al successo risulta quello della distribuzione intesa come:

- Capillarità della rete distributiva;
- Qualificazione e formazione delle forze di vendita (assistenza al trade, assistenza prevendita);
- Logistica (gestione ordini, giacenze magazzino e rapidità e rispetto dei tempi di consegna).

Per tali motivi è stato indispensabile valutare la possibilità di istituire, localmente dei *corner-point* che consentano di veicolare, grazie all'utilizzo di internet, i singoli ordini che vengono evasi dal personale dedicato alle vendite.

A tal fine si è reso indispensabile dotare il sistema di una infrastruttura ASP, che consenta, ai singoli promotori di ricevere informazioni in tempo reale sia sulle consegne degli ordini evasi sia sullo stato della produzione degli ordini in corso.

Parte delle risorse sono impiegate proprio alla attuazione di detta infrastruttura che consente una formazione del singolo promotore sui prodotti e comunque di ottenere tutte le informazioni specifiche per ogni esigenza che si presenti in fase di intermediazione.

Infine il sistema consente di monitorare in tempo reale le consegne in corso sia a livello locale che al livello delle singole fasi logistiche del processo di produzione.

L'impiego di risorse adeguatamente formate consente:

- Riduzione dei costi connessi all'approvvigionamento ed alla produzione dei prodotti;

produttivo;

- L'analisi e verifica, per singolo ciclo produttivo, delle caratteristiche proprie del prodotto sia in termini di gusto che di componenti;

- La verifica del prodotto a seguito della fase di trasporto e consegna delle componenti nutrizionali e organolettiche.

PREZZO

L'ottimizzazione dei costi di produzione e logistici ha consentito di mantenere a livelli competitivi il fattore prezzo.

Le scelte strategiche sono tutte mirate al mantenimento di una competitività assoluta a chi già opera sul mercato in



risultati, crescendo del 4% in volume nelle vendite di frutta e di quasi il 9% in quelle di verdura. Si aggiunga, a questi dati, quello concernente il



- La tempestiva informazione di una nuova gamma dedicata alla formazione del personale e dunque una qualificazione costante del medesimo;

- L'ottimizzazione della produzione che viene sempre più orientata ai gusti della clientela mediante analisi approfondite di CRM (customer relationship management);

- L'incremento del MOL (margine operativo lordo) mediante una riduzione e ottimizzazione dei costi relativi per singola fattispecie di prodotto;

- La modifica delle strategie intraprese *just in time* e dunque la possibilità di operare scelte di marketing operativo alternative a maggior profitto senza pregiudicare il branding realizzato.

QUALITÀ

Prerogativa essenziale è il mantenimento della qualità ad elevati livelli. La qualità prima di tutto e per tale motivo le scelte strategiche vengono basate sul mantenimento di metodi tradizionali di produzione che consentano di apprezzare il prodotto.

Il sistema di qualità, ormai in stato avanzato di attuazione per quanto attiene la certificazione del prodotto, consente in tempo reale:

- L'analisi e verifica delle materie prime in via preventiva al loro stoccaggio e successivo impiego nel processo

questione.

L'attenzione è rivolta all'ottimizzazione dei comparti i cui costi avrebbero gravemente pregiudicato l'immissione del prodotto sul mercato ovvero la sua presenza stabile.

Per tali motivi i prezzi dei prodotti risultano addirittura migliorati, a parità di qualità di servizio e composizione, rispetto ai competitori già presenti.

LO SCENARIO COMPETITIVO

L'incremento della quota di mercato coperta dalla grande distribuzione organizzata sta

canale discount, che mentre perde terreno pressoché in tutte le categorie merceologiche, nella frutta cresce in volume di oltre il 6% e addirittura del 19,6% nella verdura.

Grande fermento esiste sul versante delle produzioni biologiche. L'Italia, con circa 50 mila aziende che hanno riconvertito le loro coltivazioni, rappresenta un mercato importante dal punto di vista della produzione. Sul versante del consumo, le forti crescite degli ultimi tempi spingono spesso gli osservatori ad abbandonare per il biologico



peraltro avvenendo a scapito di quella dei negozi tradizionali di ortofrutta, ma non sottrae vendite agli altri canali. Secondo dati IHA la GDO ha accresciuto le sue vendite di ortofrutta del 4-5% in volume, ma anche gli ambulanti hanno messo a segno buoni

la definizione di mercato di nicchia. Ma di fatto questi consumi sono connotati da un differenziale di prezzo rispetto ai prodotti tradizionali che ne frena pesantemente la diffusione.



dovrà porsi problematiche in seno alla sua diffusione.

Il mercato e le scelte strategiche.

LA STRUTTURA DEL MERCATO
Gli attori della filiera ortofrutticola sono rappresentati da:

- Produttori e consumatori: soggetti deboli;
- Grande Distribuzione Organizzata (**GDO**): attore dominante del mercato;
- Organismi "cuscinetto" tra produttori e addetti alla com-



CENTRALE ORTOFRUTTICOLA
Via Cesare Lombroso, 54 - 20137 MILANO



Elzeviri letterari

LE ZEPPE CHE LO SEMBRANO E NON LO SONO

Dopo la precedente lunga digressione (bella? o forse noiosa) sulle zeppe nell'accezione del Pareyson, vorrei richiamare l'attenzione su una chiusa del grandissimo Verga che mi ha incuriosito da sempre, e che potrebbe sembrare una zeppa, ma che a mio giudizio zeppa non è. Si tratta della chiusa de 'I Malavoglia': "Ma il primo di tutti a cominciar la sua giornata è stato Rocco Spatu". Chiusa che non ha incuriosito o meravigliato solo me, se perfino il grande critico Luigi Russo nel suo voluminoso saggio su Giovanni Verga (1954) non ha trovato di meglio che scrivere: "Paiono parole stupide e insignificanti, ... un particolare insignificante e assai secondario."; e sebbene subito dopo cerchi di correggere un pò il tiro, non sembra riuscire convincente.

Rocco Spatu, figlio della cugina Anna, orfano di padre fin dalla tenera età e con numerose sorelline, è un personaggio minore di quel grande e popoloso affresco che sono 'I Malavoglia'. E' citato in tutto il romanzo, sì e no, una trentina di volte e sempre *en passant* - una sola frase, un rigo appena, una pennellata ma costantemente negativa: 'un bietolone' 'un fannullone' ma forte e se volesse lavorare si buscherebbe il pane', 'sfaccendato' 'ubbriacone' 'un malarnese' 'un vitello vagabondo', che se ne sta tutto il giorno all'osteria della Santuzza 'bestemmiando' 'cantando' 'sputacchiando per terra', in compagnia di 'vecchie volpi', pensando a fare qualche soldo col contrabbando per poi poterselo bere alla taverna e fare baldoria. E' un personaggio certamente minore, ma non ultimo; stranamente trascurato da tutti i critici e commentatori che hanno scritto su Verga. Eppure nell'economia narrativa e nella distribuzione prospettica delle varie parti del romanzo il suo ruolo è importante più di quanto possa sembrare a prima vista. Rappresenta il contraltare alla fede nella vita - credo morale del nonno Malavoglia e *leit motiv* di tutto il romanzo.

E' il personaggio negativo, l'anima nera, la tentazione, la perdizione, quello che innesca la miccia della rivolta, del mugugno, del rancore e dell'astio sociale nell'animo di coloro che lo circondano. Un fallito della vita che coltiva e contagia il suo *cupio dissolvi* - come altrettanti personaggi famosi di celebri romanzi. Una specie di figura paradigmatica: come il più famoso Lucignolo, o Iago o altri simili Mefistofili, che posseggono un certo ascendente,

specie nei riguardi di quelli che sono loro più vicini e che non hanno una personalità ben solida, e al tempo stesso posseggono la forza di esercitare una certa capacità di plagio sufficiente a trascinare nel baratro le anime sprovvolute.

'Ntoni di patron Ntoni è uno di questi. Si è fatto irretire da suo cugino Rocco, questo losco figuro, che con la loquela, la sicumera, la sua presunta superiore aria di navigato conoscitore delle cose del mondo, porta alla rovina un giovane di famiglia morigerata onesta e laboriosa. Un lavoratore, "Il sangue dei Malavoglia! ... che bisognava vederlo alla manovra", cresciuto alla scuola del nonno, ossia alla religione del lavoro e della famiglia. Durante lo svolgersi della narrazione, ci si accorge che nell'animo del giovane 'Ntoni a poco a poco si insinua il disgusto per la vita faticosa e grama del piccolo paese, poi il tarlo della scontentezza inizia a rodere i principi di saggezza e probità che hanno retto la casa del nespolo, fino alla dolorosa testardaggine dell'ubriachezza abituale, al contrabbando al delitto e alla catastrofe finale. "La psicologia del malcontento odioso - osserva acutamente Luigi Russo - è ritratta dal Verga con una fine gradazione di passaggi; prima un semplice brontolare, ... poi un tentativo timido ... di sottrarsi ... al sentimento morale del dovere quotidiano: ... ed infine un voluttuoso abbandonarsi all'ozio,..."

Catastrofe finale che poi travolge tutta la famiglia Malavoglia.

Qui l'autore sembra voler dimostrare che il *primum movens* di tanto disastro possa risiedere nel rifiuto dei sani principi morali, quali il senso dell'onore e del dovere, la fede nella casa e nella famiglia, l'accettazione della vita come sottomissione obbedienza sacrificio e lavoro; accettazione questa tutta cristiana, sebbene vista con animo e motivazioni laiche, della santificazione della vita con il lavoro.

Rocco Spatu rappresenta il contrario di tutto questo. E la frase della chiusa del romanzo è il suo trionfo! Non una zeppa dunque né una stonatura, ma il tragico colpo di grancassa come nel finale di una grandiosa sinfonia. Che della sinfonia ha appunto la struttura il finale dell'opera. Dall'abbrivo: "Una sera, tardi, il cane si mise ad abbaiare dietro l'uscio del cortile" lento sommo maestoso, al susseguirsi di immagini e considerazioni che racchiudono l'essenza stessa del romanzo, fino a: "Anch'io allora non

sapevo nulla, e qui non volevo starci; ma ora che so ogni cosa devo andarmene." Con quell'avverbio allora che si rincorre e si ritrova più di una volta come un motivo insistente e ossessivo che serpeggia come nel sottofondo di una sinfonia; così come si ripete il motivo quasi edipico "adesso che sapeva ogni cosa", e mezza pagina prima, si trova il persistente ripetersi di un altro avverbio *tanto* quasi a sottolineare dolorosamente di quanto *tanto* era cambiato per i superstiti Malavoglia il loro mondo antico.

Quando poi 'Ntoni colla sporta sotto il braccio si siede sul muricciuolo della strada ed ascolta il mare che di sotto "gli brontolava la solita storia...in mezzo ai Fariglioni...in un modo tutto suo di brontolare" e indugiando un tantino lo vede tingersi di amaranto e nello splendore di quella luce il brulichio laborioso delle paranze, ecco che l'autore introduce la triade dei miserabili: "e solo davanti alla bottega di Vanni Pizzuto c'era il lumicino, e Rocco Spatu colle mani nelle tasche che tossiva e sputacchiava. Fra poco lo zio Santoro aprirà la porta - ...".

Nel mondo verghiano, piccolo e immenso, passionale e tragico, sentimentale e violento tutti i personaggi sono dei vinti. E' la vita stessa che li ha vinti, e non ci può essere ricerca di miglioramenti economici o scalate sociali o velleitaria ribellione che possa portare all'agiatazza o far approdare l'animo alla felicità e alla pace. Per Verga, l'unica ancora di salvataggio è l'accettazione della vita come dovere, rassegnazione obbedienza sacrificio e lavoro.

La triade dei miserabili - Vanni Pizzuto lo zio Santoro e Rocco Spatu - rappresentano la negazione di tutto questo, rappresentano il male che aleggia nel mondo, che sta sempre in agguato, che non dorme mai e che alla fine trionfa. Il male che inizia per primo la sua giornata: così come fa perfino il vecchio zio Santoro, cieco o finto cieco, ruffiano della figlia l'ostessa Santuzza, un miserabile quanto o forse più del Tenardier di Hughiana memoria. Così come fa Rocco Spatu, il mefistofile artefice di tutto il dramma.

Come sempre, è il male ad iniziare per primo la sua giornata.

Non una zeppa dunque, ma una bella lezione per davvero!

Una chiusa splendida.

(II^ fine)

al.ba.

Ricordiamoci di ricordare

6 giugno 1942: D-Day



Sessantaquattro anni fa la storia del mondo e dell'uomo cambia corso. Sessantaquattro anni fa avveniva quello che forse può essere considerato il più grande atto di coraggio e di sacrificio della storia. Sessantaquattro anni fa, il 6 giugno per la precisione, aveva inizio la più grande impresa di liberazione che sia mai stata fatta. Era il D-Day, il giorno più lungo, il giorno in cui si sarebbero decise le sorti della guerra. Era l'operazione Overlord e prevedeva lo sbarco sulle coste della Normandia di quasi tre milioni di uomini tra americani, inglesi, canadesi, belgi, polacchi, cecoslovacchi e norvegesi. Vi furono centinaia di migliaia di vittime sia tra le fila alleate che dell'asse. Noi tutti dobbiamo molto a quegli uomini che hanno dato la vita per il mondo. Non bisogna dimenticare. Hanno lottato contro la tirannia e la violenza.

Le loro salme riposano in pace nel cimitero francese di Colleville tutte sovrastate da semplici lapidi bianche. La croce per i cattolici, la stella di David per gli ebrei. Tutti, dai comandanti alle reclute, con una semplice croce. Senza differenza di grado. Senza differenza di origine. Senza alcuna differenza, proprio quello per cui hanno combattuto, per un mondo senza differenze e diversità.

Non dobbiamo dimenticare mai quello che è il nostro passato. Si deve andare a vanti ma si deve sapere cosa è accaduto. In una città come la nostra, dove forse alcune persone non sanno nemmeno chi l'ha combattuta questa guerra, probabilmente sono parole sprecate. Ma finché ci sarà una sola persona che ricorda, una sola persona che è a conoscenza di cosa è avvenuto, varrà la pena di scrivere per essa. Varrà la pena il 6 giugno di ricordare quello che è avvenuto di fare del nostro meglio perché non riaccada mai più. Ricordiamoci di chi si è sacrificato per un ideale. Ricordiamoci di chi ha creduto in un ideale vero, la libertà. Quando arriverà quel giorno ricordiamoci di ricordare.

Girolamo Porcelli

Hanno promosso la ricerca e gli studi storici e l'editoria agrigentina, il dialetto e il folclore siciliano e la tutela della Valle dei Templi

A Calogero Carità, Angelo Cellura e Pietro Meli il premio "Sikelé"

Tra le personalità che quest'anno avranno conferito il premio "Sikelé" figurano tre nostri concittadini, il prof. Calogero Carità, direttore de La Vedetta, Angelo Cellura, autore di canzoni folk, e l'arch. Pietro Meli, direttore del Parco Archeologico della Valle dei Templi.

Il premio "Sikelé", giunto alla sua 8a Edizione, fra i più ampi consensi istituzionali e con un Albo d'Oro di riconosciuto prestigio, è stato istituito ed è organizzato dall'Aics di Agrigento, presieduta da Calogero Basile, con il patrocinio dell'assessorato regionale ai BB.CC.. Il suo simbolo è la splendida riproduzione in terracotta di un busto femminile d'epoca greca, raffigurante idealmente la mitologica, divina Sikelé, da cui trasse il nome la nostra isola.

Il premio che verrà ufficialmente consegnato il prossimo 24 giugno nel corso di una apposita cerimonia, vuole essere una attestazione di encomio, di stima e di gratitudine della Città dei Templi a concittadini e conterranei che sono riusciti ad attestarsi ai più alti livelli nei diversi settori dell'impegno culturale, civile, sportivo ed imprenditoriale.

Al prof. Carità, autore di numerose pubblicazioni, è riconosciuto il merito di aver promosso la ricerca e gli studi storici ed archeologici, nonché la tutela del patrimonio artistico e storico di Licata e l'attività editoriale a favore di ricercatori e scrittori licatesi e non.

Ad Angelo Cellura va il merito di aver riscoperto e divulgato e tramandato le antiche tradizioni e il dialetto licatese, attraverso canzoni da lui composte e musicate e attraverso scritti apparsi in volume.

All'arch. Pietro Meli, dirigente tecnico dei BB.CC. e direttore del parco archeologico della Valle dei Templi, è riconosciuto il merito di aver promosso tutte le azioni per la salvaguardia, il restauro, la conservazione e la divulgazione del grande patrimonio che è costituito dalla Valle dei Templi, riconosciuto dall'Unesco e unanimemente da tutto il mondo come patrimonio dell'Umanità.

Sostieni La Vedetta

Abbonamenti annui

ORDINARIO Euro 10,00

SOSTENITORE Euro 25,00

BENEMERITO Euro 50,00

Versamenti

CCPostale n. 10400927

Conto bancario

05772 82970 c/c 6119

Per la tua pubblicità contattaci
cell. 329-0820680

LA MORTE DELLA SIGNORA ANGELA LICATA RIZZO

Lo scorso 18 maggio è venuta a mancare all'amore della propria famiglia e all'affetto di quanti la conoscevano la signora Angela Licata, donna molto stimata per il suo impegno nel sociale, socia fondatrice dell'Unitre. La signora Angela ha lasciato nel dolore il marito Antonino Rizzo, cultore di Storia Patria, i figli Ester, nostra collaboratrice, Salvatore, Erminia e Mario. La direzione e la redazione de La Vedetta, tutta, si stringono al dolore che ha colpito le famiglie Rizzo-Licata formulando le più sentite condoglianze da estendere a tutti i familiari della cara signora Angela.



RICORDI DI GUERRA - Lo sbarco delle truppe statunitensi, l'uccisione del giovane Ferdinando La Marca

Licata, contrada delle Palme, 10 luglio 1943

Il rombo dei cannoni ed il crepitio delle mitragliatrici ci svegliarono in piena notte tra il 9 e il 10 luglio 1943.

Ci trovavamo "sfollati" alla Palma (S. Marco delle Palme) nella casa padronale del cav. Giuseppe La Lomia, di cui mio padre era l'amministratore agricolo della contigua tenuta di Gallodoro.

La "rrobba" di Gallodoro era stata requisita sin dal maggio 1940 dall'Esercito Italiano e quindi non potevamo più abitarci. Avevo 15 anni. Dalle finestre della casa delle Palme si dominava la parte sud-ovest tra Monte Grande e Licata, fino al mare. La "Serra Santa Caterina" impediva la visione verso sud-est (Gallodoro e Canticaglione).

Il cielo era illuminato dai bengala e dai proiettili traccianti; il mare pullulava di imbarcazioni. Da due grosse navi da guerra, molto vicine alla costa, venivano sparate delle cannonate mirate verso precisi obiettivi militari soprattutto in direzione di S. Oliva. Venivano centrate le batterie costiere che avevano aperto il fuoco contro gli invasori. Lo spettacolo era impressionante e nello stesso tempo affascinante.

Era lo sbarco delle truppe statunitensi ma ancora non ci rendevamo conto di cosa stesse realmente accadendo.

Dopo l'alba abbiamo visto apparire dalla collina antistante (Serra Santa Caterina) una miriade di soldati che procedevano a fila indiana e sopra di loro un aereo da ricognizione che procedeva a bassa quota.

Nel frattempo molti contadini con le relative famiglie che si trovavano nella loro terra lungo la spiaggia, alcuni alloggiati nei pagliaio vennero a rifugiarsi da noi ed in poco tempo circa trecento persone eravamo raccolte fuori dal "baglio" mettendoci bene in vista, per far notare che c'erano molte donne e bambini.

Intanto arrivavano i "testimoni oculari" che avevano visto i primi mezzi da sbarco (i mezzi anfibi). Qualcuno disse, con convinzione, che i soldati avevano delle barche e appena toccavano terra "montavano velocemente le ruote" per ripartire sulla terra ferma, altri azzardarono che subito venivano gonfiate le ruote per potersi muovere sulle strade.

Mentre le truppe da sbarco avanzavano ad una certa distanza da dove ci trovavamo noi, nelle retrovie c'erano soldati della Croce Rossa che si avvicinavano verso la nostra casa.

Ancora non riuscivamo a capire, dalle divise, di quale esercito fossero. Qualche soldato aveva ancora abbassata la "zanzariera" che portavano sopra il secondo elmetto, visto che la Sicilia era zona malarica.

Mio fratello Francesco di anni 17 ed io, a scuola avevamo seguito i corsi di cultura militare, conoscavamo i vari tipi di divise (tedesche, inglesi, neozelandesi, giapponesi) ma ignoravamo come fosse la divisa dei soldati americani.

Ad un certo punto alcuni soldati delle retrovie si avvicinarono a noi.

Mio padre che era stato più volte negli Stati Uniti, e ne conosceva la lingua, si rivolse in inglese ad uno di questi soldati (un ragazzo di 22 anni) apostrofandolo: "Hello my friend!" ("ehi, amico mio!")

Quel ragazzo visibilmente e gradevolmente sorpreso rispose: "Are you my friend? Then shake our hands!" ("Sei tu mio amico? Allora stringiamoci la mano!")

E' stata una vera commozione per tutti.

Quel soldato veniva da Cleveland nell'Ohio, dove mio padre era stato per alcuni anni, e conosceva delle persone note anche al soldato, il quale chiamò subito i suoi commilitoni e incominciarono ad offrirci caramelle, cioccolato, sigarette, ogni ben di Dio.

Sapemmo, così, che quei soldati erano americani.

A noi avevano inculcato che tutto ciò che era americano era una "americanata". Qualcuno, con fare circospetto ci disse che tutti quei mezzi da sbarco gli americani li avevano presi ai tedeschi quando sbarcarono in Africa.

Le "americanate" non potevano produrre certe cose!

Sul tardi arrivarono delle persone che venivano da Canticaglione e dissero che era stato ucciso un milite a poche decine di metri dall'abbeveratoio (a brivatura), lì vicino.

Noi sapevamo che nella zona non c'erano *militi*. A Gallodoro c'erano soldati d'artiglieria.

Con mio fratello decidemmo di andare a vedere chi fosse la persona uccisa. Con nostro sommo dolore scoprimmo che il morto era Ferdinando La Marca nostro conoscente di 19 anni, che lavorava come meccanico presso una trebbiatrice a Canticaglione.

Al momento dello sbarco si avviò verso la "roba della Palma" dove c'erano i genitori e molti

altri parenti. Indossava una camicetta nera e un paio di pantaloni grigi, che potevano far pensare ad una divisa da milite.

Sembra che i soldati americani gli abbiano intimato l'alt ed egli anziché fermarsi, si sia messo a correre verso casa.

Fu ucciso da una raffica di mitra al torace.

Mentre con mio fratello stavamo pensando come informare della disgrazia, con le dovute cautele, i parenti, un ragazzo che era venuto con noi, andò di corsa dai genitori di Ferdinando, gridando: - Hanno ammazzato Ferdinando! -

Il trauma è stato tremendo: la mamma fu colta da malore, il padre era come inebetito.

Nel frattempo un soldato della polizia militare (M.P.) si avvicinò alla casa per chiedere se qualcuno avesse bisogno d'aiuto. Mio padre gli raccontò cosa era successo, ed egli si avvicinò con molto affetto alla povera signora e le diede un calmante.

Intanto io avevo proposto di portare il cadavere a casa: era disteso sotto il sole cocente di Luglio, sul prato dove era stato ucciso.

Il soldato si offrì di accompagnarci: tutti avevano paura; allora egli prese il fucile e lo consegnò a mio padre per dimostrare che da lui non avremmo avuto nulla da temere. Nessuno si mosse, nemmeno i parenti più stretti.

Allora presi la decisione di andare assieme al policeman per cercare di riportare il cadavere al riparo.

Ci eravamo appena allontanati dalla casa (erano circa le 10,30) quando assistemmo ad un duello aereo tra un caccia americano ed uno "Stukas" tedesco. E' stato uno spettacolo allucinante, da film: l'aereo tedesco abbatté quello americano il cui pilota si lanciò con il paracadute.

Finché il paracadute scendeva nessuno sparava, mentre l'aereo tedesco gli girava attorno; quando il pilota raggiunse una quota molto bassa, allora si scatenò il finimondo: tutti i soldati incominciarono a sparare contro l'aereo tedesco con tutte le armi disponibili. Lo Stukas riprese quota e scomparve. Durante tutta quella sparatoria era pericolosissimo stare all'aperto, in quanto dal ciclo piovevano tantissime schegge e proiettili di ritorno. Noi, purtroppo, eravamo completamente allo scoperto e ci acquattammo dietro un sasso. Il soldato era protetto dall'elmetto ed io mi rannicchiai dietro di lui.

Cessato il fuoco ci avviammo verso il povero



Ferdinando. Cercammo di sollevarlo, ma appena mosso il cadavere, sgorgò dal suo petto un abbondante frotto di sangue.

Ci convinchemmo che, senza una barella o qualche altro attrezzo idoneo, e solamente in due, non potevamo farcela.

Ritornati a casa spiegammo la situazione ai parenti, tra cui alcuni uomini validi, ma nessuno ebbe il coraggio di muoversi. La famiglia, comunque, era informata di tutto.

L'indomani nella mattinata, cavalcai la giumenta per portarla all'abbeveratoio. Giunti nei pressi, la cavallo ebbe un violento scarto, sbuffando.

Aveva sentito il cattivo odore che emanava il cadavere. Il povero Ferdinando era disteso a terra, ricomposto, coperto da un lenzuolo, con accanto la carta di identità.

E' tutto quello che era riuscito a fare il padre.

Con mio fratello decidemmo che era necessario e urgente provvedere alla sepoltura.

Ci procurammo una madia lunga (che serviva per fare la conserva di pomodoro) e due tavole da letto, che sarebbero servite da coperchio.

Invitammo i parenti in grado di farlo a scavare una fossa, cosa che fecero alla meno peggio. Quando si trattò di prendere il cadavere (ormai in fase di decomposizione) per metterlo nella madia nessuno se la sentì.

Provvedemmo allora mio fratello ed io a compiere quell'atto pietoso malgrado l'insopportabile olezzo.

Dopo diversi giorni il cadavere venne dissotterrato a cura di apposite squadre (I.U.N.P.A.) per essere tumulato in una fossa comune al cimitero.

Nella fossa dove era stato sepolto rimase una ciocca di capelli corvini.

La guerra continuava...

Antonino Bellavia

Meditazioni oltre la vita al cimitero di Licata

'Giuvà, ia di cca e tu di ddrocu, a corpi di piccuni, attentu a' balàta, eh, mi raccumannu! Ddrocu, ci travajammu dopu...'

Erano le istruzioni che un operaio dava ad un lavorante più giovane, appena un ragazzo.

Disposti a semicerchio, negli angusti spazi tra una lapide e l'altra, stavano alcuni dei parenti più stretti della defunta, una presenza attonita raccolta in un fermo mutismo.

Le palpebre appesantite, tumefatte dal pianto, di tanto in tanto, si strizzavano per contrastare la livida luce di una fredda giornata d'inverno. Erano volti esausti, piegati ad un dolore ancora troppo acerbo per conoscere la rassegnazione. Fissi, a tal punto, da uguagliare l'atemporale fissità di una statua. L'operaio se ne accorse, smise un attimo di picconare e propose: "Signùri, itivi a fari 'na passiatà, caminannu caminannu, u sangu vi scurra 'ntra i vini e un vi pijati di friddu, tantu... prima di menz'ura un finemmu".

"Assu, Enzo!" chiamò una donna rivolgendosi a dei giovani ragazzi: "ha ragione il signore, fa freddo qui, muoviamoci!"

Si trattava dei suoi nipoti, figli di alcune sorelle li presenti. Si soffermarono nel vialetto secondario che divideva le tombe collocate in quel lembo cimiteriale.

"Mamma mia che stanchezza... e che freddo! Eh, zi?" cercò confermare la ragazza visibilmente sollevata dalla pesantezza di simili momenti.

"A chi lo dici!" rispose la donna stringendo, con un gesto della mano, il collo di pelliccia ecologica attorno alle guance per cercarne conforto nell'esiguo calore. Poi esclamò: "Ma io un freddo così a Licata non lo ricordo... né da piccola, né da ragazza!"

"Perché, zi", quando eri giovane... circa nel medioevo" intervenne urtante la nipote con una sfrontata risatina, "non faceva così freddo?"

"Ehi, carusèddra, bada a come parli!" minacciò la donna, "sei di fronte ad una persona che in quanto a modernità..." Disse mezzo seria, mezzo scherzando. La ragazza, però, con una visibile nota d'affetto, si avvicinò e, sfiorandole la guancia contro la propria, si scusò: "Dai, zi, non volevo offenderti...".

Poi, con accattivante baldanza, le sussurrò: "Sembri ancora una ragazza!"

"Assuntina mia" precisò la donna con una punta di malcelato sarcasmo, "non pretendo di essere considerata una ragazza, il tempo trascorre per tutti, è una legge di natura, sappi, però, che, negli anni in cui ero ragazza, si era più moderni, meno legati al conformismo. Noi lottavamo" proseguì, "per conseguire dei diritti che gli adulti, allora, negavano, soprattutto alle donne" disse poi con rammarico. "Oggi, siamo fatalmente giunti al capolinea della modernità; tutto è definibile col prefisso grammaticale *post*, ed ha il sapore dell'inquietudine, ogni cosa è divenuta un *dopo*: post-modernismo, post-decadentismo, post-femminismo...".

Comprendendo, però, che la nipote non riusciva a seguirla lasciò cadere il discorso e propose: "Dai Assunti, camminiamo, guardiamoci un po' le tombe, vediamo se fra i morti ci sono persone che conosciamo".

Si trovavano nel vecchio camposanto, così chiamato per distinguerlo da quello nuovo che dava sulla spiaggia di Marianello. Il vecchio, fra i due, era il più interessante, il più vicino al nucleo abitativo della Licata antica: la remota Finziade

fondata dal tiranno d'Agrigento Finzia nel 280 a.C. S'inerpicava, dalla strada di Santa Maria, verso l'ex ospedale, per posizionarsi ad un'altezza considerevole, estenuante per chi affrontasse quella salita a piedi. Guardando qua e là, si accorse che non erano pochi i sepolcri curati, alcuni somigliavano a piccoli monumenti, sculture commemorative, che imitavano, *La Pietà di Michelangelo* o simulacri d'altri artisti raffiguranti compassionevoli madonnine e angeli scolpiti con morbide vesti drappeggiate, cadenti in pieghe sinuose, con le ali adagiate e lo sguardo un po' fisso di chi deve custodire un sonno eterno. Tutto induceva alla pietà, ad una rassegnazione, vicina al conforto, alla consolazione dell'estremo destino dell'umanità.

Andarono su per scalini che conducevano a strani vicoletti dove si trovavano le tombe delle famiglie più in *vista* di Licata, quelle che nell'antica Roma avrebbero definito *case patrizie*.

"Genti di bbona famija" scherzò poi la donna, "i loro resti non credo finiranno mai negli ossari comunali...".

Si udirono anche alcune voci provenire da altre direzioni e Rosaria, temendo fossero gli operai che venivano a cercarli, chiese ai nipoti di dare un'occhiata.

"Vieni anche tu con noi" propose il maschio.

"Andate, Enzo, andate" incoraggiò lei, "visto che sono qui, voglio guardare un po' il mare, al momento opportuno, uno di voi mi verrà a chiamare, va bene?".

Rimase sola, discese alcuni degli scalini che congiungevano la parte vecchia del cimitero a quella nuova e ne ammirò lo scenario. L'intero orizzonte cimiteriale era disposto a gradoni: rampe di scale conducevano a gruppi di lapidi posiziona-

te a differenti altitudini. La collina, tutt'attorno, era di natura argillosa, doveva essere d'origine alluvionale; in alcuni punti, cadenti a strapiombo sul mare, si presentava brulla ed era attraversata da profonde rughe verticali simili a calanchi. Rosaria volle guardare più da vicino, si affacciò al parapetto di un terrazzo tombale e, incanto, vide tutto il mare di Marianello! Quel giorno era verde in alcuni punti, in altri, al largo, azzurrognolo.

Nel tratto ove le onde si rompevano contro gli scogli, si formavano nuvole d'effervescente, candida schiuma. Si accese una sigaretta e osservò assorta il mare.

Dio, pensò, quanta bellezza! Lì, è l'infinito, lo sconfinato fascino di una scenografia che dura da millenni.

Lo stesso spazio, forse, che ammalìo gli innumerevoli popoli di antiche epoche storiche, ancor presenti nelle orme imprime in questo luogo e nei sedimenti del nostro sangue.

Mare africano che cullasti i natali di filosofi greci e nelle cui acque si combatté l'infelice guerra che i Romani chiamarono punica.

E a luoghi simili si riferiva Goethe, quando, estasiato, parlava d'essi come di un paradiso terrestre?

E' bello poter pensare che i morti di un tempo si affacciano ancora alla storia, alla loro storia trascorsa. E' un fatto, comunque, che questo è un luogo di morte contrapposto a quello dei vivi: lì la vita; qui la morte.

Come può tanto splendore congiungersi con un luogo così nefasto, eppur pieno di seduzione, spazio di eterno trapasso?

l' Continua

Fortunata Cammilleri



IL 2 GIUGNO A LICATA - In Sicilia, nel Sud e anche a Licata vinse la Monarchia

60 anni fa il referendum istituzionale

di Angelo Luminoso



Debbo essere grato a Giuseppe Profumo che, con la consueta cortese disponibilità, mi ha fornito i risultati delle votazioni del 2 giugno 1946 nel nostro Comune. E' da precisare che, non avendo potuto accedere all'archivio comunale al momento non utilizzabile, Profumo ha desunto questi dati dal suo archivio personale.

REFERENDUM ISTITUZIONALE

Votanti 17.208. Voti validi 15.208. Monarchia 9.445. Repubblica 5.763. Schede bianche e nulle 2.000.

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Votanti 17.208. Voti validi 15.708. Democrazia Cristiana 6.572, P.C.I. 2.860, P.S.I. 1.350, P.R.I. 850, Partito d'Azione 670, Partito Monarchico 2.600, Movimento per l'indipendenza siciliana 1.806. Schede bianche e nulle 1.500

Tra il 1946 e il 1948 l'Italia fece quelle scelte fondamentali che ne determinarono il futuro democratico: instaurò la Repubblica e si schierò nel campo delle democrazie occidentali. L'ora della verità venne il 18 aprile 1948, ma nel biennio precedente se ne posero le basi. Fu un periodo convulso di grandi speranze e di grandi paure: gli italiani conducevano una vita precaria, si

vissero le frenesie dei comizi che provocavano mobilitazioni di massa, in gran parte spinte dai socialcomunisti che facevano deflagrare la lotta di classe, in Sicilia il regionalismo assumeva gli estremi del separatismo. Era l'Italia disastrosa del primo dopoguerra, con un crescente tasso di illegalità, di saccheggi a danno di edifici pubblici, di fenomeni di banditismo. In quel frangente fu concessa alla Sicilia una autonomia inconcepibilmente ampia, non nell'interesse del Paese, ma per soddisfare i disegni di lobby politiche avida e spensierata e furono immessi nella Polizia quindicimila ufficiali e agenti ausiliari, in parte provenienti dalle file partigiane.

Il 9 maggio 1946, l'abdicazione di Vittorio Emanuele III portava sul trono Umberto II e le forze politiche deliberavano per il 2 giugno il referendum istituzionale e la elezione dell'assemblea costituente, data che i monarchici chiedevano di rinviare a epoca, a loro giudizio, più opportuna, sentendo che via via che si placava il "vento del nord", dove c'era stata la Resistenza, si sviluppava nel Paese una rimonta monarchica. In realtà ventiquattro giorni erano pochi perché Umberto II, liberatosi dell'ingombrante presenza del padre, riuscisse a ricostruire la immagine e a rinnovare quella della monarchia. Nella agitata

vigilia del referendum, Umberto fu il propagandista di se stesso, in un frenetico peregrinare nelle principali città, e in me, che quella mattina della sua visita a Palermo, ero intento, ignaro, a studiare nella biblioteca universitaria di via Maqueda, rimase un contenuto disappunto di non avere visto il re che salutava la folla delirante, dal balcone di Palazzo reale.

Venne il 2 giugno e io tornai a Licata per votare. Di quei giorni mi è ancora vivo il ricordo del maestro Salvatore Melilli, presidente di un seggio elettorale, che declamava con la sua possente voce i risultati delle schede che passavano sotto i suoi occhi: monarchia, repubblica, monarchia, monarchia.....L'affluenza dei primi dati, che venivano dal sud, facevano intuire una prevalenza monarchica; l'altalena continuò fino a quando divenne

manifesto il massiccio peso repubblicano del nord: il computo finale assegnò 12.182.000 voti alla repubblica e 10.362.000 alla monarchia.

Il referendum aveva dimostrato che esistevano due Italie e che il periodo dopo l'8 settembre 1943 aveva accentuato le loro dissomiglianze. La famiglia reale si affrettò a fare le valigie. Umberto volle che Maria José e i figli partissero immediatamente per Napoli e si imbarcassero sull'incrociatore "Duca degli Abruzzi" che era stato messo a loro disposizione. I principi di Casa Savoia ebbero analogo ordine dal re.

Il passaggio dalla monarchia alla repubblica si prospettava tranquillo, ma così non fu, perché la mattina del 7 venne fuori una improvvisa questione sulla interpretazione del decreto luogotenenziale del 16

marzo 1946, con il quale era stato indetto il referendum, secondo il quale il risultato si riferiva alla maggioranza degli elettori e non a quello dei voti validi. Questo decreto era, però, contraddetto da uno successivo del 23 aprile, secondo il quale si doveva procedere alla somma dei voti validi attribuiti, rispettivamente, alla monarchia e alla repubblica. In ogni caso, pur con un diverso quorum, la repubblica risultava vincente. Seguirono giorni di pesanti tensioni, nei quali i repubblicani tendevano ad affrettare la proclamazione dei risultati da parte della Cassazione, mentre i monarchici miravano a prendere tempo. In un primo momento, pur nel colmo della offensiva monarchica, Umberto sembrava piuttosto disposto ad andarsene senza porre problemi, ma le diverse e contrastanti interpretazioni intervenute lo indussero ad attendere la definitiva decisione della Cassazione. Alle ore 18 del 10 giugno il primo presidente Giuseppe Pagano e il procuratore generale Massimo Pilotti, con venti giudici della Cassazione e computisti vari, si riunirono con De Gasperi e altre autorità nella sala detta della Lupa; il presidente diede lettura dei totali attribuiti alla monarchia e alla repubblica, rimandando ad altra data il giudizio definitivo sulle contestazioni, le proteste e i reclami

e quindi la proclamazione dei risultati definitivi. Nessuna proclamazione della repubblica: l'Italia non era più monarchica e non era ancora repubblicana. Si era creata una situazione delicata con un irrigidimento del re che non intendeva procedere al trapasso immediato dei poteri. Passò qualche altro giorno di convulse trattative sui modi in cui questo trapasso sarebbe dovuto avvenire. Il 13 Umberto prese la decisione meno traumatica che lo sviluppo degli avvenimenti ormai consentisse: compreso della sua dignità, dotato com'era di un forte senso del dovere, alieno da gesti di forza che potessero comportare lo spargimento di sangue tra italiani, decise la partenza. Nelle prime ore del pomeriggio, cinque automobili si diressero verso l'aeroporto di Ciampino, dov'era in attesa un quadrimotore Savoia-Marchetti. Sulla pista c'erano i ministri dell'aeronautica Mario Cevolotto e della marina ammiraglio Raffaele De Courten, ma il re non volle stringere loro la mano. Alcune decine di fedeli erano attorno all'apparecchio quando Umberto si affacciò al portello, salutandolo con un sorriso impeccabile, un po' forzato.

Nella foto: una storica pagina del Corriere della Sera che annuncia la vittoria della Repubblica

LIBRI RICEVUTI - Una ricerca del tandem Gaetano Allotta e Giuseppe Sorce

Agenti consolari stranieri nell'agrigentino

E' dello scorso dicembre il nuovo saggio storico di Gaetano Allotta, intendente di finanza a riposo e giornalista, scritto, questa volta, insieme a Giuseppe Sorce, medico radiologo, direttore dell'U.O. di radiologia presso l'Ospedale San Giovanni di Dio di Agrigento. Ci riferiamo alla interessante ricerca storica "Agenti consolari stranieri nell'agrigentino" (pp. 80, s.p., 63

foto), pubblicato nelle edizioni della Siculgrafica di Agrigento. Gli autori affrontano un interessante argomento strettamente legato alla estrazione degli zolfi nella nostra provincia e alla loro commercializzazione e quindi trasporto via mare attraverso i porti Licata e Porto Empedocle, soprattutto, luoghi anche di miniere, raffinazione e stoccaggio, e il porto di Sciacca. Questo fiorente com-

mercio, unito a quello più antico legato alla esportazione del grano e dei legumi, costrinse le varie monarchie europee che governarono dalla 2a metà del Settecento sino a qualche anno prima della grande guerra che infiammò l'Europa e vide alla fine l'intervento decisivo degli Usa, ad avere in Sicilia oltre ai loro corrispondenti commerciali anche un ufficio consolare. A Licata sventolavano sui più prestigiosi palazzi dati un uso dai patrizi locali le bandiere della Francia, della Gran Bretagna, degli Usa, dell'Olanda, della Svezia, della Russia, della Norvegia etc. Lo stesso avveniva ad Agrigento e, ma in tono minore, anche a Sciacca. A disimpegnare il prestigioso incarico di vice console o di console fino alla primavera del 1784 furono eminenti personalità locali, ma quando entrò in vigore una disposizione del 7 giugno 1784 del viceré Domenico Caracciolo che vietava ai siciliani di ricoprire tale ufficio, tranne che per rappresentare l'isola di Malta, ritenuta dipendente della Sicilia, allora i paesi stranieri furono costretti a nominare loro cittadini a ricoprire tale incarico.

Così i due autori, attraverso la lettura dei documenti dell'archivio di Stato, ricostruiscono

il commercio dello zolfo e l'attività consolare nella nostra provincia, dedicando ampio spazio alla marina o molo di Girgenti, quindi ai consolati stranieri nella città dei templi, agli agenti consolari presso il porto di Licata, al porto di Sciacca. Una parte della ricerca è dedicata alla questione sociale nelle zone zolfifere, quindi all'uso ed abuso dei cosiddetti "carusi" di cui parlano sia Pirandello che Verga, distintamente in "Ciaula scopre la luna" e in "Rosso malpelo", alla questione zolfifera in Sicilia sino alla crisi del settore del primo novecento. Un adeguato spazio è dedicato a Pirandello che fu proprietario di miniere di zolfo, attraverso la moglie, e quindi all'impulso che il trasporto dello zolfo diede alla nascita e al potenziamento della ferrovia nell'agrigentino.

Il testo, di facile lettura e riccamente annotato, è corredato da ben 63 immagini dell'epoca che raffigurano le miniere, i porti di Licata, Porto Empedocle e Sciacca, numerosi consoli e loro familiari, palazzi che furono sedi di consolato, carusi e picconieri delle miniere e rari documenti d'archivio.

A.C.

Era profondo innamorato della storia e dell'archeologia

E' scomparso Ugo Antonio Bella

E' scomparso a Campobello di Licata Ugo Antonio Bella, studioso, amante della storia e dell'archeologia, autore anche di un interessante saggio storico su Campobello e di alcune interessanti scoperte archeologiche nel territorio della sua città segnalate alla Soprintendenza ai BB.CC. di Agrigento. E' mancato dopo lunghe sofferenze dovute ad un brutto male. Era da tempo che non lo incontravamo, ma ci tenevamo in contatto epistolare. Era un vulcano di notizie e sempre animato di molto entusiasmo. Mi continuava a ripetere "professore Carità, Lei è il mio maestro. Leggo tutto quello che Lei scrive e i suoi studi sono stati per me come la bussola". Era un uomo simpatico, uno degli ultimi rampolli di una nobile famiglia campobellese. Si dilettava persino in poesia e una sua raccolta di liriche è stata da lui licenziata per la stampa, con la prefazione di Nuccio Mula, antologia lirica che purtroppo vedrà luce postuma, un vero testamento lasciatici da un uomo estroso, intelligente, cordiale, sincero e sempre molto disponibile. Speriamo che Campobello lo sappia degnamente ricordare.

DEVOLUZIONE "SI", DEVOLUZIONE "NO"

IL 25 E IL 26 GIUGNO IL REFERENDUM CONFERMATIVO DELLA RIFORMA DEL TITOLO V DELLA COSTITUZIONE

La rievocazione storica che Angelo Luminoso ha fatto dei momenti convulsi che precedettero e seguirono il referendum istituzionale del 2 giugno 1946, dopo sessant'anni risulta di grande attualità. Infatti quest'anno il sessantesimo della proclamazione della repubblica coincide quasi con il referendum che il 25 e il 26 giugno si terrà per confermare o meno la riforma in senso federale del titolo V della Costituzione voluta ed approvata nella passata legislatura dalla maggioranza di centro destra presieduta da Silvio Berlusconi. E questo nuovo appuntamento cade in un momento favorevole ancora per le sinistre, ieri uscite vittoriose dalla guerra partigiana contro i nazi-fascisti, oggi contro lo schieramento di centro-destra seppur con uno scarto assai minimo di appena 25 mila voti che se ha regalato alla Camera all'Unione una larga maggioranza, la stessa cosa non ha fatto al Senato dove chi ha vinto le elezioni si troverà stretto ed assediato dal centro destra che è sotto rispetto al centro sinistra di appena due senatori. Anche oggi come ieri il paese si presenta diviso a metà, una parte legato alla destra, un'altra alla sinistra. Il 2 giugno del 46, il nord dietro la spinta partigiana risultò repubblicano, il sud, dove invece la guerra era terminata due anni prima, rimase legato alla monarchia. A fare la differenza poco più di 1 milione di voti. Ieri Umberto II, spinto anche dai suoi stretti collaboratori, tardò ad accettare la sconfitta, oggi anche Berlusconi non ha ancora riconosciuto, seppur per pochi voti, di aver perso ritenendo illegittima la nuova maggioranza presieduta da Prodi che celermente, evidenziando nel proprio interno già notevoli crepe, ha occupato tutto ciò che c'era da occupare nei palazzi.

Chi vincerà questo nuovo referendum istituzionale? La Lega che ha fortemente voluto questa riforma, attende una riconferma dal paese, ma soprattutto dai suoi alleati F.I., A.N., U.D.C.



Le confraternite a Licata

La Confraternita di Maria SS. Addolorata

Per rendere maggiore culto alla Madonna Addolorata di Sant'Agostino che a Licata è particolarmente venerata e per tramandare la tradizione, un gruppo di devoti, per sopperire al numero esiguo dei portuali che un tempo organizzavano la festa e che si ridussero a causa della crisi delle attività del porto e di quelle marittime, fa richiesta all'Arcivescovo di Agrigento, mons. Carmelo Ferraro, di istituire una confraternita che portasse il titolo di

"Maria SS. Addolorata" che viene costituita ufficialmente il 30 aprile 2003.

La confraternita ha sede presso la chiesa di Sant'Agostino, esistente già nel 1177 sotto il nome di Santa Margherita d'Antiochia, che sorge, quasi nascosta, tra i palazzi alti nella parte nuova del quartiere Marina. Il prospetto dal colore rossastro, presenta un rosone quadrilobato con vetrata artisticamente disegnata in cui sono raffigurati i simboli della croce,



tere sociale, iniziando nel portare a termine l'adozione a distanza di due bambini del Terzo Mondo. Alla confraternita si deve il recupero del ricordo del nubifragio della Seagull, lo scafo genovese inabissatosi nel mare di Licata il 17 febbraio 1974, che ogni anno ne viene fatta memoria, nella chiesa di Sant'Agostino, con una Santa Messa in suffragio delle trenta vittime innocenti.

Infine, è da segnalare l'espressa volontà del consiglio direttivo nell'aver fatto realizzare al confratello Giacomo Vedda il sito web della confraternita raggiungibile all'indirizzo www.addolorata.org per dare la possibilità a quanti fuori dalla nostra città di avvicinarsi e rimanere legati alla devozione della Madonna Addolorata. Sito che è stato presentato ufficialmente alla città lo scorso 7 aprile in Chiesa Madre durante la sosta della Madonna e che è sempre in continuo aggiornamento, ricco di notizie ed immagini e che conta numerose visite da tutto il mondo.

Sebbene questa confraternita sia di recente istituzione non mancano certamente nei suoi iscritti, molti dei quali giovani, l'entusiasmo, la fede e l'impegno che si esplicano in un servizio alla chiesa e alla società e per far rivivere una delle tradizioni più sentite dal popolo licatese, come la ricorrenza della Madonna Addolorata di Sant'Agostino.

Pierangelo Timoneri

***Si ringrazia il Governatore della Confraternita, Calogero Urso, per le notizie sulle attività che la Confraternita svolge. **La foto è tratta dal sito della confraternita**

L'attività musicale a Licata tra la fine dell'ottocento e il novecento

(prima parte)

La nostra città tra la fine dell'800 vive uno sviluppo economico grazie alle industrie solfifere, all'attività portuale e commerciale, si veste di un nuovo assetto urbano, ma per la costruzione del porto si era dovuto demolire dopo secoli di vita il Regio castello a mare San Giacomo.

In concomitanza a questo sviluppo, fioriscono anche molte attività culturali, tra le quali quella musicale con diversi e numerosi cittadini che in questo periodo studiarono nei vari Reali Conservatori Siciliani e non, contribuendo a far maturare sempre più la nostra città.

Tra l'ultimo decennio del XIX sec. ed il cinquantennio del XX sec. Licata fu dunque un centro musicale fiorentissimo, con alcuni musicisti licatesi, pertanto è doveroso ricordarli. Il Maestro Rosario Mulè Vella, noto compositore anche di musica sacra diplomatosi sicuramente al Conservatorio di Palermo, che impartiva lezioni private di pianoforte. I Maestri Impallomeni e Nicosia, dei quali si sa poco o niente, che però contribuirono con il Maestro Mulè alla nascita di composizioni sacre cantate in questo periodo nel Venerdì Santo. Il mitico Carmelo Zagra, capo banda e maestrino della banda, che esercitava l'attività di finissimo sarto. Da questi fiorirono due generazioni di musicisti indimenticabili, il figlio Michele suonatore di bombardino e capobanda della nostra banda e Angelo, maestro direttore di banda, e per ultimo il nipote Carmelo, figlio di Michele, che suonò nella banda. Il prof. Filippo Nogara che alla fine del XIX sec. dava lezioni di canto e pianoforte e forniva anche metodi di studio. Il professore Melilli, licatese di nascita e direttore della "Società Filarmonica Vilhem" di Malta dove si distinse.

Accanto a questi, vi erano poi i musicisti dilettanti, i vari: A. Dainotto, G. Restivo, S. Attanasio, i fratelli De Pasquali, R. Quignones, Giuseppe Bellisario, Mommio Armenio, Eduardo Dominici, un certo Scala, tanti pianisti, fiattisti e violinisti. Vi erano anche dei cantanti lirici dilettanti come i tenori Ciro Pisciotta, Gino Santamaria e Zambito, il soprano la signora Raeli Corradi in Dominici e il mezzosoprano la signorina Dainotto.

I luoghi dove spesso venivano eseguiti i concerti in questo periodo erano i locali del tiro a segno, del primo Teatro comunale e poi di quello intitolato al geom. Re, della sala della Filarmonica Petrella, del Corallo, del cinema aperto Verbena e dell'Olimpia, della villetta Garibaldi e nei vari chalet e sale da ballo che erano presenti a Licata.

Molte erano le associazioni musicali che con le loro musiche dilettavano il pubblico. La Banda Municipale che eseguiva concerti settimanali specialmente la domenica, presente in tutte le processioni religiose della nostra città e chiamata a suonare anche nei paesi vicini. La Filarmonica Petrella, la quale non fu fondata come erroneamente si pensa dal maestro Curri, ma esisteva già e prestava i suoi servizi fornendo solo gli archi in tutte le ricorrenze religiose, in particolar modo durante il Venerdì Santo quando eseguiva il grandioso concerto che avveniva in collaborazione con la banda e con la presenza di liberi cittadini che facevano il coro. Tale tradizione, le cui origini erano antichissime, fu interrotta durante la seconda guerra mondiale e fu ripresa con grande passione dal Maestro Curri.

Altre associazioni musicali erano il Circolo dei Mandolinisti, il quale organizzava graziosi concerti per strumenti ad arco, corde e corde pizzicanti. L'orfanotrofio delle orfanelle, formato esclusivamente da ragazze che proponevano cori con accompagnamento di pianoforte e recitazioni in prosa. Poi c'erano i circoli non musicali, che ogni tanto offrivano dei concerti, tra cui spicca il "Circolo Umberto I°", oltre alle associazioni musicali vi erano anche varie schole cantorum presenti nelle maggiori chiese di Licata ed il vivaio della banda.

Tutta questa fiorente attività musicale durò fino al 1939, prima dell'entrata in guerra dell'Italia che causò il termine di tali manifestazioni.

Gaetano Torregrassa

della Madonna e di un pesce, che allude al quartiere Marina, luogo in cui si trova la chiesa. Il santuario, diverse volte restaurato, conserva elementi architettonici originali da far risalire probabilmente al più tardi della prima metà dell'800. L'interno della chiesa, ad unica navata, custodisce sull'altare maggiore la miracolosa ed espressiva statua dell'Addolorata della seconda metà del '700 attribuita alla scuola di Giuseppe Picone, allievo del Serpotta, che nel 2001 è stata restaurata per ritornare ai suoi colori originali. La chiesa di Sant'Agostino è legata soprattutto al culto dell'Addolorata e al suo misterioso ritrovamento avvenuto su di un veliero che, a causa di una tempesta, stava rischiando di naufragare nei pressi del porto di Licata. I portuali licatesi che accorsero in aiuto del veliero notarono, all'interno della stiva, un grosso carico contenente la statua dell'Addolorata che rimase a Licata in segno di gratitudine e di evento miracoloso.

Questo straordinario fatto risalente alla fine del XVIII sec., assieme alla venerazione che Licata ha sempre mostrato verso la Madonna, fecero sì che nell'aprile 1973 la chiesa di Sant'Agostino venisse elevata alla dignità di santuario con il titolo della "Vergine SS. Addolorata".

Com'è stato detto, in origine la festa era organizzata dai portuali e dalla gente di mare, nel rispetto della tradizione del ritrovamento dell'Addolorata. Oggi questo compito spetta alla confraternita, la quale è nata principalmente per curare la formazione cristiana dei propri componenti, attraverso incontri mensili in cui durante l'anno sociale si affrontano vari argomenti religiosi con l'ausilio dell'assistente spirituale, Padre Giovanni, oltre che discutere vari aspetti organizzativi del cammino del sodalizio. Anche se le attività della confraternita culminano nella ricorrenza dell'Addolorata, sono vari e diversificati gli altri impegni in

cui essa è partecipe ed attiva sia a livello parrocchiale, locale e diocesano. Nei momenti religiosi che si celebrano nella propria parrocchia di Sant'Agostino, la confraternita è presente nella festa liturgica dell'Addolorata il 15 settembre, nella Santa Messa in suffragio dei confratelli defunti nel mese di Novembre, nella partecipazione alla novena del Santo Natale e a quella dell'Addolorata in cui avviene il rinnovo della promessa di fede per i nuovi confratelli e nella partecipata e sentita visita dei confratelli al Calvario il Venerdì Santo. Inoltre vi è la presenza del sodalizio in altri momenti che coinvolgono la chiesa locale come la partecipazione alla solenne processione del Corpus Domini e ai cammini di fraternità e ai ritiri spirituali diocesani delle confraternite.

Oltre a promuovere il culto dell'Addolorata, la confraternita ha in progetto di organizzare una serie di iniziative di carat-

Un progetto dell'Ist. Compr. G. Marconi la trasposizione fotografica del celebre romanzo del Tomasi

Il Gattopardo in scena

Gremio di genitori, insegnanti, alunni l'auditorium dell'istituto comprensivo "G. Marconi" il giorno 8 giugno per il tradizionale appuntamento di fine anno, nel corso del quale è stato presentato un originale ed interessante progetto formativo dal titolo "Il tramonto borbonico nella Sicilia del Gattopardo".

Il lavoro, organizzato e condotto dalle prof.sse Yvonne Comparato, Concetta Bonvissuto, Ignazia Cannizzaro, Carmela Licata e Francesca Muscarella, ha avuto come obiettivo specifico la versione fotografica del celebre Romanzo di G. T. di Lampedusa.

Un viaggio nella memoria dell'autore, dove il passato s'intreccia con il presente, dove le pagine del romanzo prendono corpo, si materializzano, rivivono, dando luogo a profonde emozioni e suggestive sensazioni. Un'esperienza importante di apprendimento e di crescita per gli studenti, ai quali, attraverso nuove occasioni, e originali percorsi formativi, sono state fornite inedite



opportunità di incontri con la cultura.

Un consuntivo soddisfacente a fine attività che ha dato luogo ad un "Romanzo per immagini", piacevole da vedere, sfogliare, leggere nelle didascalie direttamente estrapolate dal romanzo originale e da ripercorrere anche attraverso il D.V.D. ad esso allegato, rigorosamente curato nelle immagini e nelle musiche. Copia del "Romanzo" sono state distribuite ai presenti

quali hanno espresso vivi apprezzamenti e consensi sul lavoro svolto, supportato tra l'altro dalla proiezione su maxischermo delle 370 immagini scattate nei vari set fotografici (case private, Villa Comunale, piazze, vicoli ecc. ecc.) e via via sottolineata dalle musiche tratte dal film di Luchino Visconti.

Infine loro, i ragazzi, i veri protagonisti.

Sicuri, disinvolti nei loro costumi d'epoca, interamente

calati nelle parti, hanno chiuso la serata sull'eco delle celebri parole di Don Fabrizio, il principe, ritratto nel crepuscolo della sua vita che coincide con quello di un'epoca intera: "Siamo vecchi, Chevalley, vecchissimi. Sono venticinque secoli almeno che portiamo sulle spalle il peso di magnifiche civiltà eterogenee...".

"Il sonno, Chevalley, il sonno è ciò che i Siciliani vogliono...".



Una giornata di studio al III° Circolo Didattico "Bers. V. Greco"

"Dislessia: una sfida da vincere"

Gabriella Soraci

Il 12 maggio presso il 3° Circolo Didattico "Bers. V. Greco" di Licata si è svolto il primo format centrato sulla dislessia, "Dislessia: una sfida da vincere". Ha introdotto i lavori il Dirigente del 3° Circolo Didattico "Bers. V. Greco" dottor Eugenio D'Orsi. La giornata di studio nata dalla collaborazione ritra il reparto di pediatria nata dalla collaborazione tra reparto di pediatria diretto dal dott. Antonio Tinaglia dell'ospedale San Giacomo D'Altopasso di Licata, con la sezione territoriale della F.I.M.P. (Federazione Italiana Medici Pediatri) presieduta dal dott. Beniamino Licata e dall'A.I.D. (Associazione Italiana Dislessia) nella persona della dott.ssa Lorella Rizzo e delle due responsabili della segreteria organizzativa, ins. Gabriella Soraci e ins. Caterina Ortega.

La giornata di studio ha coinvolto insegnanti, medici e famiglie. È iniziata con l'intervento della dottoressa Roberta Penge del DIP. S. N. P. R. E. E. dell'università la Sapienza di Roma, che, in maniera chiara ed esauriente, ha presentato i disturbi specifici dell'apprendimento.

La dislessia è una disabilità specifica di origine neurobiologica caratterizzata dalla difficoltà ad effettuare una lettura accurata e fluente e da scarse abilità nella scrittura, questa è la definizione della Associazione Internazionale Dislessia.

Le difficoltà derivano da un deficit della componente fonologica del linguaggio in attesa in rapporto ad altre abilità cognitive e alla garanzia di un'adeguata istruzione scolastica. Dalla presentazione sono chiare le conseguenze secondarie: possono includere problemi nella comprensione della lettura e una ridotta crescita del vocabolario e della conoscenza generale.

La neuropsichiatria romana ha presentato gli ultimi risultati scientifici della ricerca dai quali è emerso che i DSA (Disturbi Specifici dell'Apprendimento) manifestazioni del sistema nervoso centrale, su base microlesionale e su base familiare-genetica per il 40%. Dopo le spiegazioni scientifiche la sua relazione si è incentrata sui segnali che i pediatri, la scuola e le famiglie possono riscontrare nei bambini affetti da dislessia per una diagnosi precoce. Ha sintetizzato i fattori di rischio dei ritardi nelle acquisizioni linguistiche, nelle prassi più complesse è un ritardo o una difficoltà nelle competenze grafiche-rappresentative.

Dalla relazione è emerso che è possibile imparare



e conoscere anche se non si usa bene il codice scritto e che una convergenza d'interventi rafforzerà l'efficacia di ciascuno di essi. La chiarezza e semplicità con cui ha presentato la problematica ha riscosso il plauso sia dei pediatri e medici intervenuti sia delle famiglie e degli insegnanti.

Ha proseguito il dottor Gentile, responsabile dell'ufficio H della regione, promotore e organizzatore delle iniziative in atto per la formazione degli insegnanti delle scuole dell'infanzia, Primaria e Secondaria. Il dottor Gentile ha puntualizzato gli impegni della scuola dell'infanzia, dell'importanza di uno screening precoce per l'identificazione degli indicatori produttivi, l'importanza dello sviluppo delle abilità prerequisite all'apprendimento scolastico. Per la scuola primaria è importante il monitoraggio nella prima e seconda classe, conoscere i livelli dell'apprendimento e degli stili di ogni alunno attuare una didattica flessibile ed efficace. Per la scuola secondaria attenzionare il ragazzo per evitare il rischio dell'insorgere di ansie, depressioni, scarsa autostima di sé che potrebbero sfociare nel fenomeno della dispersione scolastica, perché è indubbio che gli insuccessi formativi possono determinarla. Pertanto, l'invito rivolto alle insegnanti ad attenzionare maggiormente le scelte didattiche rispondere al meglio alle esigenze di tutti i ragazzi a loro affidati.

A conferma di quanto esposto dal dott. Gentile, è

stato l'intervento della pedagoga, dott.ssa Rosa Grosso, che ha proposto un modello di didattica e la gestione di una classe basato sull'utilizzo di più indicatori multi sensoriali per facilitarne le competenze dei bambini, i possibili sussidi utilizzabili per aiutarli ad apprendere e l'utilità del computer che è un mezzo che favorisce l'autonomia del bambino. A tali tecnologie non dovrà mancare la complicità dell'insegnante che alleandosi con il bambino potrà offrirgli l'aiuto e il sostegno di cui ha bisogno, adattando le tecniche didattiche alle sue necessità. La prima parte del format si è conclusa con gli applausi per tutti i relatori avvicendati via via a presentare la tematica.

Il dott. Tinaglia, primario del Reparto di Pediatria dell'Ospedale San Giacomo D'Altopasso, ha constatato con piacere la risposta dei servizi, così pure la FIMP nella persona del segretario provinciale, dott. Alletto, per l'adesione dei pediatri, dello stesso parere è il dott. Beniamino Licata, responsabile sindacale del distretto Licata-Palma di Montechiaro. Non meno entusiasta della partecipazione è stato il dirigente Scolastico E. D'Orsi per il numero di insegnanti intervenuti non solo dalla provincia di Agrigento ma da Enna, Caltanissetta, Palermo e Catania.

I lavori sono proseguiti il pomeriggio con l'intervento della dott.ssa Gagliano, neuropsichiatra presso il policlinico di Messina, che ha illustrato le principali problematiche che affliggono il bambino/ragazzo dis-

lessico, tra i quali i disturbi emotivi e affettivi in interazione con la sfera cognitiva dovuti al maggior scarto tra attività strumentali e richieste della scuola di tipo cognitivo.

Per ovviare a questo ha suggerito alcuni i sussidi e i rimedi quali i software e metodologie didattiche per alleggerire il carico cognitivo ovvero studio delle discipline, sia per la lettura sia per la scrittura. Ha suggerito agli insegnanti, agli operatori e alle famiglie l'utilizzo di schemi, mappe concettuali e tabelle come mediatori didattici, cioè un valente aiuto per l'apprendimento attraverso il canale visivo, sollecitando le generalizzazioni e realizzando un quadro d'insieme sull'argomento.

La neuropsichiatria ha puntualizzato l'importanza di modificare la valutazione di un bambino dislessico, apprezzarne i miglioramenti ottenuti nel periodo preso in considerazione, rinforzare, gratificare al momento giusto, capire ed utilizzare, se necessario, gli strumenti compensativi e dispensativi permessi al bambino dislessico dal MIUR dal 2004.

Il raccordo tra scuola, famiglia e servizi per aiutare il soggetto dislessico è fondamentale perché la dislessia non è una moda ma è un essere ed importante saper riconoscere gli indicatori per una diagnosi precoce.

Ha proseguito i lavori il dott. Vetro, responsabile del servizio di neuropsichiatria ASL 1 di Agrigento, presentando le relazioni tra dislessia ed esame encefalogramma e l'esperienze concrete.

Particolarmente interessante è stata la tavola rotonda attivata a conclusione della giornata che ha permesso il confronto fra i diversi attori che si occupano dei bambini con problemi di apprendimento: genitori, insegnanti, neuropsichiatri, pediatri. Tutti sono stati concordi nell'evidenziare che ancora molto deve essere fatto per far sì che i bambini affetti dalla dislessia possano effettivamente vivere una vita scolastica serena e piena senza il rischio di emarginazione e disadattamento, e che incontri su questi argomenti dovrebbero essere più frequenti. La platea sempre entusiasta e molto attiva ha contribuito a rendere il dibattito ancora più interessante attraverso domande e considerazioni.

Il format è terminato con un ricordo alla memoria del dott. Giuseppe D'Orsi di recente venuto a mancare all'affetto dei propri cari.

Nella foto

I partecipanti al format sulla dislessia

Il Lions Club organizza la sesta edizione del "Memorial Rosa Balistreri"

Il Lions Club di Licata organizza per l'anno 2006 la sesta manifestazione culturale denominata "Memorial Rosa Balistreri" con questi scopi:

1° - Portare all'attenzione di tutti, ed in particolare dei giovani, la personalità e la musica di Rosa Balistreri, cantante folk licatese conosciuta in tutto il mondo come la "Voce della Sicilia".

2° - spronare giovani e meno giovani a scrivere nuove poesie e nuove canzoni in dialetto siciliano, quindi uno scopo squisitamente culturale.

3° - rivitalizzare e pub-

blicizzare il dialetto siciliano come lingua parlata dai siciliani, lingua ricca di vocaboli che permettono di esprimere tutti i sentimenti dell'animo.

4° - portare all'attenzione dell'intera regione la città di Licata con le sue bellezze naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, culinarie, città ricca di storia.

La 5ª Edizione del "Memorial Rosa Balistreri" si era prefisso l'ulteriore scopo di ricordare i quindici anni dalla morte di Rosa Balistreri. Questo momento è stato vissuto con l'ascolto di varie can-

zioni di Rosa tra cui ha spiccato "Mi votu e mi rivotu", cantata da Marina, e con un breve intervento dell'avv. Giuseppe Cantavenero, biografo di Rosa, sulla personalità e sulla vita della cantante licatese.

Oggi con orgoglio possiamo affermare che il Lions Club Licata è l'unica associazione che da ben cinque anni ricorda il lavoro e la musica folk di Rosa Balistreri, memoria del ricordo del lavoro svolto in questi anni per promuovere il nome della cantante licatese è presente nei libri e nei CD che il Lions

Licata in questi anni ha pubblicato e regalato a licatesi e soprattutto a non licatesi, e nel sito del Lions Club Licata: www.lionsclublicata.org collegandosi infatti a questo sito si possono ascoltare in maniera multimediale tutte le poesie e le canzoni delle precedenti manifestazioni, leggere i testi delle poesie e le partiture delle canzoni.

Sono cinque anni che il Lions Club crede e si spende in questo progetto ed oggi ripropone la 6ª edizione di questo concorso di poesie e canzoni in siciliano tramite il quale sono

giunte a Licata ben 200 poeti e 50 compositori (nei cinque anni) provenienti da tutte le province della Sicilia.

La serata finale dedicata alla cantante licatese nel favoloso Atrio Badia di Licata verrà effettuata come ogni anno ad agosto all'interno dell'estate licatese e sarà il momento del ricordo di questo fiore della terra licatese: Rosa Balistreri, tramite la presenza di poeti che l'hanno conosciuta in prima persona e che ci parleranno della personalità della cantante folk, del suo amore-odio per il proprio

paese, delle sue fortune culturali, del suo entrare di forza con la sua voce e la sua passione nel mondo della canzone folkloristica siciliana. Tutti possono partecipare a questo concorso, poeti e compositori di canzoni, il bando lo si può prelevare nel sito del club www.lionsclublicata.org o richiedere al Dr La Perna Nicolò: Contrada Cannavechia snc 92027 Licata o telefonando al 3393269071 per informazioni

Dr Nicolò La Perna

Presidente Commissione lions "Memorial Rosa Balistreri"

LUXOTTICA
AVARELLO

IL MEGLIO DELL'OTTICA OPTALMICA
E DELLA CONTATTOLOGIA

Corso Umberto, 17
TEL. E FAX 0922/773098 - LICATA (AG)

Leggi e diffondi
La Vedetta
mensile
licatese di
approfondimento
Cultura, storia,
politica, sport.
Da 24 anni
con Voi e per Voi
ABBONATI

S I S L E Y

LICATA (AG) C/so Umberto 74/76
sisleylicata@virgilio.it



Il Licata si prepara per la serie D

(segue dalla prima pagina)

Dalla Pro Favara sono arrivati il difensore Gerry Russello e l'attaccante Roberto Cortese, che sostituisce il partente Corona. Tesserati due stranieri: Hector Andreas Manfrini, uruguayano, classe '87 proveniente dal National Montevideo e il terzino destro Anello Guillermo Martines, classe '88, proveniente dal San Paolo del Brasile. Arriva in prima squadra l'allievo licatese Angelo Iannello, classe '89, un ragazzo talentuoso. Fin qui tutto normale.

Ma, cosa sta facendo la dirigenza per rafforzare la squadra?

Il tecnico Capodicasa ha consegnato una lista alla società. Una lista con tanti nomi in ordine di ruolo, con le prime scelte e almeno due alternative per ruolo. La società ha dato mandato al DS Angelo Costa, il quale si è messo subito sulle tracce dei giocatori segnalati, soprattutto quelli graditi al tecnico, e pare che molti contatti siano andati a buon fine, anche se è presto per l'ufficializzazione.

Negli ultimi giorni si rincorrono voci per l'arrivo in maglia gialloblù di Milanese, Pecorella e Cavallaro dalla Nissa. Nulla di ufficiale, ma le possibilità di portarli a vestire la maglia gialloblù sono buonissime. Qualunque giocatore oggi verrebbe a Licata.

La ciliagina sulla torta e il sogno della dirigenza resta sempre l'attaccante Ferrara, autore di un grande campionato con la Paganese, la squadra allenata da Giacomarro, che con le 20 reti messe a segno dal palermitano ha conquistato la promozione in C2. Ma per questo grande attaccante, che con Di Somma formerebbe una coppia eccezionale, occorre fare tanti sacrifici economici. Pertanto la posizione è al vaglio della dirigenza, mentre i contatti rimangono vivi.

Al Licata occorre anche un ottimo portiere. Contatti seri sono in corso con il Catania di Pulvirenti. Inoltre lo staff tecnico sta visionando decine di calciatori in quel di Palma di Montechiaro e non è escluso che vengano scoperti bravi giovani che andranno a rimpolpare le formazioni giovanili.

Intanto è stata fissata la data del raduno. Il 27 luglio tutti allo stadio Dino Liotta dove, come di consueto, Antonello Capodicasa ed i suoi assistenti tecnici procederanno ad effettuare i test psicofisici degli atleti a disposizione. Poi dal 30 luglio al 13 agosto in ritiro a Piano Torre dove la squadra avrà l'opportunità di prepararsi al meglio, ossigenandosi per poi ripartire con la stagione ufficiale, con la Coppa Italia e con qualche amichevole di lusso, per poi dedicarsi al torneo CND che sicuramente vedrà i gialloblù tra i primi della classe.

A.C.

L'altra faccia del calcio licatese: il Santos Licata

La storia calcistica locale non è stata scritta soltanto dalla formazione gialloblù, oggi approdata nel CND dopo un torneo esaltante e grazie alla solida dirigenza sta offrendo ai tifosi dei momenti indimenticabili che ormai non si verificavano da tempo. Molti si sono chiesti in questi ultimi anni che fine abbia fatto la seconda formazione locale del Santos, che per molti anni ha vissuto nell'ombra della formazione gialloblù, offrendo a molti giovani locali la possibilità di fare esperienza nei difficili campionati dilettantistici. L'Associazione Polisportiva Santos Licata è stata fondata il 12 luglio del 1985 da un gruppo di amici, quali il dott. Giuseppe Iapichino, Salvatore Cellura come Presidente, Vincenzo De Marco come Direttore Generale, Calogero Mulè, Luciano Peritore, Angelo Gentile, Giacomo Di Franco, Carmelo Iapichino e da Mario Savarino come soci. All'esordio ufficiale nel suo primo campionato di III Categoria stravinse il torneo giungendo al primo posto e ottenendo di diritto il salto di categoria. Allora in panchina sedeva un personaggio conosciuto nel mondo calcistico locale, mister Angioletto Incorvaia, il quale aveva il ruolo di allenatore - giocatore, che allestendo una formazione valida, composta da giovani emergenti, vedi Biagio Nogara e vecchie glorie come gli esperti Totò Casale, Filippo Gueli e Grillo Salvatore riescono ad imporsi nel campionato di III Categoria. Per saperne di più mi sono recato dall'energico ex Presidente del Santos: Vincenzo De Marco, grande esperto del calcio dilettantistico regionale che per anni ha diretto la formazione giallorossa. "Dopo la promozione del Licata nella serie cadetta - ci racconta De Marco - molti soci hanno abbandonato il Santos, e per molti anni ho diretto da solo l'intero sodalizio".

Perché il nome Santos?

Mi ricordo che in quel periodo, molti dei soci volevano denominare la squadra Juventus o Inter, in onore delle maggiori formazioni nazionali, ma alla fine abbiamo scelto il nome Santos, anche perché il Santos è stato per molti anni la squadra del più forte giocatore al mondo, cioè Pelè. Mentre abbiamo scelto i colori sociali giallorossi in onore della Sicilia.

Per quale motivo il Santos è scomparso da ogni attività agonistica?

Circa tre anni fa abbiamo subito una dura squalifica da parte della lega sicula, poi a causa di gravi problemi di salute ho deciso di malincuore di porre fine alla mia avventura giallorossa.

Quale è stato l'obiettivo iniziale nella gestione del Santos?

Ricordo in una trasmissione locale nella quale ero ospite, che mi era stata posta questa identica domanda, e ricordo anche che ospite con me in studio c'era l'attaccante Auteri del Licata. Io risposi che volevo disputare un derby contro i gialloblù, ma solo in Serie C. Alla fine, purtroppo il mio sogno si è realizzato solo in parte, perché il derby è stato disputato nel campionato di Promozione e in entrambe le occasioni abbiamo battuto i gialloblù.

Le casse societarie non permettevano di poter disporre di grossi calciatori, ma in ogni campionato disputato, il Santos era sempre competitivo, vero?

Sì è proprio vero. Nei primi anni novanta abbiamo acquistato dalla Libertas Riesi, squadra di Promozione, Gennaro Grillo, fratello dell'attuale capitano



del Licata, per circa sei milioni di vecchie lire, che in quel periodo non erano pochi per una squadra di II Categoria. Poi abbiamo anche ceduto molti dei nostri giovani sia alla Primavera del Licata sia ad altre formazioni della provincia, ricordo che abbiamo ceduto all'Atletico Catania in C2, il nostro giovane promettente Angelo Schembri per circa nove milioni di lire.

Cosa ricorda con gioia dopo questi lunghi anni trascorsi alla guida dei giallorossi?

Sicuramente il periodo con Bona in panchina, iniziato nella stagione 1991-92, un periodo d'oro per la mia squadra, dove tutti ci ammiravano per il gioco espresso in campo e per le miriadi di palle gol create con il gioco a zona. Abbiamo vinto il campionato con 14 punti di distacco dalla seconda, poi nella stagione 1994-95 grazie al secondo posto occupato in classifica siamo stati ripescati nel campionato di Promozione.

Cosa ricorda invece del periodo nero dei gialloblù?

Da premettere che sono stato sempre tifoso del Licata e quando nella stagione 1996-97 si è trovato in difficoltà, infatti era retrocesso nell'umiliante campionato di I Categoria, la stagione seguente abbiamo creato una nuova società: il Nuovo Licata nato appunto dalla fusione delle due società per salvare il calcio locale. La presidenza è stata affidata all'attuale segretario generale del Licata Enzo Perez e nel giro di una sola stagione abbiamo vinto il campionato di Promozione con una formazione composta da elementi locali. E' grazie anche al Santos che il Licata oggi si trova in Eccellenza.

Per concludere, cosa pensa della nuova società e del campionato disputato dai gialloblù?

Sicuramente la formazione attuale è la più forte di tutte le precedenti allestite nei campionati di Eccellenza. Per vincere un campionato difficile come questo, è necessario avere alle spalle un'ottima organizzazione societaria. Quindi la forza di questo Licata è la società. Non dimenticando lo stupendo pubblico che domenica per domenica segue la squadra ovunque.

Salvatore Santamaria

LICATA CALCIO - Le pagelle di Gaetano Licata

Tutti promossi: i giocatori, il tecnico, il presidente, la dirigenza e il pubblico

Alla fine di ogni stagione calcistica si è soliti dare le pagelle ai giocatori, come si fa con gli studenti a scuola. Ma che giudizio si può dare a una squadra che ha vinto, dopo tanti anni da ripetente, il campionato d'Eccellenza: i giocatori sono stati tutti promossi, arrivederci al prossimo anno. Sicuramente per la prossima stagione ci saranno dei cambiamenti in entrata e in uscita, perché qualche studente andrà a finire in altre sezioni o in altri istituti, ma quel che conta è che la classe vada avanti negli studi calcistici e prenda ancora buoni voti. Ecco i giudizi riportati nelle pagelle degli alunni, come risultano dai tabellini e registri scolastici:

Lo Galbo Francesco: Ha difeso la sua porta con l'agilità e i riflessi dell'uomo ragno, ricordando il suo maestro Emilio Zangara che a Palermo oltre ad allenare portieri ha un allevamento di...felini. Il gatto.

Nave (Gemelli): Il segno zodiacale non c'entra per niente, tanto sono diversi, perché non sempre i gemelli si somigliano, e tra Nicola e Salvatore (classe 1988) vi sono molte differenze: capelli, aspetto, uso del piede.... Sono dei gemelli opposti, nei ruoli e nel carattere. Gemelli...diversi.

Rolla Francesco: E' stato uno juniores che col tempo si è guadagnato la fiducia del tecnico diventando titolare a tempo pieno. Sicuro nel ruolo, non disdegna le puntate in avanti, andando anche in rete. Schiacciasassi.

Calvaruso Carlo: Ha iniziato la stagione da titolare, realizzando la rete della vittoria sull'Akragas, ma col tempo il tecnico ha preferito altri al suo posto (leggi Nicola Nave). Silenzioso.

Tarantino Ivan: In campo ha dimostrato di essere una sicurezza, un gran lottatore, spaziando tra la fascia sinistra e il centro della difesa. Splendido il gol al 94' di destro contro la Leonzio che è valso tre punti pesanti. Sfuggente a microfoni e telecamere, non rilascia interviste, e nessuno conosce la sua voce. Ermetico.

Grillo Fabrizio: Il capitano di una squadra non è solo chi porta una fascia al braccio, o il giocatore più rappresentativo. Per Grillo è qualcosa di più. Una squadra di calcio è come un'orchestra, ruoli diversi così come diversi sono gli strumenti, ma per vincere e per non steccare occorre che ci sia chi deve dare i tempi: il maestro. Direttore d'orchestra.

Semprevivo Marco: Si è conquistato un posto da titolare grazie al carattere, alla professionalità e all'impegno. Ha ricoperto tutti i ruoli disponibili in una squadra, compreso il massaggiatore, il portiere e l'attaccante, per cui la sua versatilità è adesso oggetto di studi universitari e scientifici. Jolly.

Inguglia Marco: Ha avuto poche possibilità di giocare facendo parte della truppa dei giocatori juniores. Educatore.

Accetta Gaetano: Non ha fatto passare nessun avversario. Impeccabile, preciso negli interventi ed elegante. Gli attaccanti che teme di più? Corona e Di Somma, per fortuna sono compagni di squadra, ma negli allenamen-



ti... Un muro.

Galati Giuseppe: I compagni di squadra lo chiamano affettuosamente "nano", ma in campo è un gigante, e grazie alla statura e alla tecnica sopraffina, riesce a mettere scompiglio tra le difese avversarie, non disdegnando le incursioni a rete. Trottolino.

Ciulla Giuseppe: Cosa avrebbe dato per evitare l'infortunio alla cavaglia d'inizio stagione che lo ha relegato in panchina. Avere tanta carica in corpo e non avere le possibilità di esprimerla, se non a fine partita, l'ha costretto a recuperare il tempo perduto, dimostrando in pochi minuti tutto il suo valore. Lampo.

Massimo Brunetto: Avere 16 anni e far parte della rosa di una squadra d'eccellenza promossa in serie D è il massimo che si possa sperare, anche perché diverse squadre gli hanno messo gli occhi addosso. Futuribile.

Scerra Giuseppe: E' stato l'ultimo giocatore voluto dalla società ad aggregarsi alla squadra, pur trovandosi in testa alla classifica, strappandolo alla concorrenza e "Peppe dai capelli rossi" ha atteso il suo turno dando prova di serietà. Barone rosso.

Curella Gaetano: Occorre continuare a dare delle possibilità a tanti giovani di avere un futuro calcistico. I giocatori che provengono dalla locale scuola calcio sono sempre più numerosi e hanno così la possibilità di crescere e maturare professionalmente, ed è giusto quindi premiare chi emerge. Amazzone.

Corona Pietro: Realizzare reti è un dono che non tutti hanno e occorre farsi trovare sempre pronti per battere a rete. Ventotto reti è il bottino di una stagione esaltante che gli ha permesso di vincere il titolo di miglior realizzatore del torneo. Pietrobomber.

Di Somma Giovanni: Il compito di un attaccante è segnare, e se oltre a segnare si crea scompiglio nelle difese avversarie e si servono assist per i compagni, allora si è i più bravi della classe. Che cosa meglio del film capolavoro di Walt Disney rappresenta le qualità tecniche e sportive di un campione, definendole con un solo termine: fantasia. Magico.

Consagra Fabio: Il mondo del calcio è come una foresta, dove ogni essere vivente ha un ruolo, ma in un campo di calcio o in campo aperto per vincere e sopravvivere occorre essere il re della foresta, capace di dominare e vincere gli avversari con la zampata vincente. Il leone.

Massimo La Vardera: Negli anni passati, militando in squadre avversarie, le sue reti ci hanno penalizzato. Pur facendo panchina, quando è andato in campo ha mostrato il suo valore di attaccante di razza, rivelandosi determinante in diverse gare. Gigante.

Di Somma - Corona: I gemelli del gol insieme fanno 54 reti. Il massimo che ogni presidente vorrebbe avere in squadra. Come i "Men in black" proteggevano la terra dagli alieni, così i "Men in goal" hanno protetto il Licata dalle squadre avversarie a suon di... goal. Accoppiata vincente.

Paternò Rosario: Com'è strana la vita dei portieri, una stagione sei il numero 1 e un'altra sei il numero 12. L'importante è accontentarsi, e sperare di non diventare il numero 21. Paziente.

Capodicasa Antonello: Dopo una stagione deludente con la Nissa, aveva tanta voglia di dimostrare il suo valore e c'è riuscito, dominando un campionato con numeri da squadra di serie superiore e gestendo uno spogliatoio serio e motivato. Scrupoloso.

Licata Alberto: Essere vice allenatore e seguire i portieri significa essere sempre pronti ad intervenire, massima disponibilità nel far applicare le consegne del tecnico e mantenersi in allenamento per intervenire. Inesauribile.

Peritore Angelo: Fare il preparatore atletico per una squadra di calcio è una esperienza entusiasmante, ma si è costretti a lavorare con la tuta per non mostrare i muscoli da palestrato. Preparato.

Ventura Ernesto: Il massaggiatore non si può più improvvisare come si faceva una volta con spugna e acqua fresca, e anche in questo caso la società ha scelto il meglio del settore. Professionale.

Presidente: Il merito di questa promozione la si deve alla sua caparbietà nel raggiungere un obiettivo che, come primo tifoso cittadino, è il massimo che si possa sperare. Passionale.

Ultras Licata 1931: Gli ultras sono stati una componente importante per la vittoria del campionato e la numerosa presenza in tutte le partite disputate ha testimoniato l'attaccamento ai colori sociali. L'aquila è il simbolo della città, della squadra e dei tifosi. Tutti un obiettivo comune: riscatto sociale e fama di vittorie calcistiche. Fedelissimi.



Gianni Pendolino ha incontrato Emilio Zangara e Roberto Mancini

Una bella rimpatriata

L'amico Gianni Pendolino non finisce mai di stupirci. Ex giocatore e sportivo fino al midollo, ha trasmesso questa sua passione al figlio Giuseppe, che è il portiere della formazione che ha disputato il campionato regionale Giovanissimi. L'amore per il calcio lo porta a seguire il figlio nelle gare in trasferta e così, tra una partita e l'altra, può capitare di fare qualche piacevole incontro come dimostrano le foto. A Palermo, in occasione della gara d'andata dei quarti di finale dei play off tra la formazione Allievi del Licata 1931, guidata da Antonio Mulè, e la Fincantieri, l'incontro con Emilio Zangara, il portiere dell'era Zeman, amico da



oltre 20 anni del nostro Gianni che ha immortalato l'incontro insieme al figlio Giuseppe e al portiere della formazione Allievi del Licata, Marco Sambito. Nell'altra foto vediamo il nostro Gianni in compagnia dell'allenatore dell'Inter, Roberto Mancini, incontrato casualmente a Pavia, il quale ha confermato che anche per la prossima stagione rimarrà all'Inter e Mancini, dopo aver saputo che Pendolino veniva da Licata, ha detto di ricordare le gesta di questa squadra siciliana che ha fatto parlare l'Italia intera per il calcio spettacolare che riusciva ad esprimere, e ha fatto tanti auguri per la rinascita sportiva della squadra.

G.L.



Eurospin promossa in C1

(segue dalla prima pagina)

sonalità che hanno portato il quintetto licatese a dominare in maniera assoluta il torneo di C2.

Un grazie particolare va a tutti i giocatori che hanno onorato in maniera encomiabile l'impegno. Citiamo gli artefici della vittoria: il migliore in assoluto Martin Nobile, giocatore fortissimo e prolifico, 336 i punti portati in dote; la roccia Ates Guillerme, 222 punti, un armadio al centro dell'area. A seguire Pacini Leandro, 161 punti, ottimo in prospettiva; Gonzales Hernan, con 20 punti di media a gara; grazie anche a Dominquez Juan

Pablo. Ottimo il contributo di Vincenzo Lorefice, Salvatore Muratore ed Emanuele Di Maria. In forte crescita i licatesi Melchiorre Sorrusca, Guglielmo La Marca e Giuseppe Savone. Non manchiamo di citare l'apporto dei ragazzi Giuseppe Carità e Luigi Lanza. Passata la sbronza dei festeggiamenti la dirigenza pensa già al futuro. Si punta alla riconferma in blocco dei giocatori, mentre è auspicabile il rafforzamento della squadra con almeno due-tre elementi che potranno fare di questa squadra la vera out-sider anche in C1.

Una precisazione di un nostro lettore

Solidarietà famiglie nuovi martiri di Nassiriya

Il capitano dell'esercito Mirko Callea, nostro affezionato abbonato e attento lettore, ci segnala delle imprecisioni riportate sul trafiletto di prima pagina apparso sul numero di maggio in merito alla "Solidarietà alle famiglie dei nuovi martiri di Nassiriya".

In particolare il capitano Mirko Callea, compagno di corso del capitano Nicola Ciardelli, ci tiene a precisare quanto segue: "Nicola Ciardelli e Carlo De Trizio erano capitani dell'Esercito, mentre Franco Lattanzio era maresciallo dei Carabinieri, tanto per la preci-

sione".

Noi de La Vedetta verificato l'errore chiediamo scusa ai lettori per l'imprecisione e cogliamo l'occasione per esternare ancora una volta la nostra solidarietà alle Forze Armate per l'ulteriore grave perdita del caporal maggiore Alessandro Pibiri, che ha perso la vita sempre a Nassiriya in seguito ad un vile attacco perpetrato dalla solita guerriglia contro il convoglio italiano. Per fortuna gli altri quattro militari feriti sono fuori pericolo di vita.

Resta un ulteriore lutto per l'Italia, che continua a sacrificare giovani vite per una missione definita di pace e non di occupazione ma che tiene in all'erta ogni giorno di più i nostri militari.

I CONSIGLI DELL'ESTETISTA

Arriva l'estate...!

Parola d'ordine: "Rimettersi in forma!"

di Giusy Aquilino

Da noi è ormai estate e pertanto è opportuno tenere presente alcune importanti prescrizioni che possiamo facilmente fissare in tre punti. Regola n. 1: Equilibri alimentari. Si prenda l'abitudine di bere un bicchiere di acqua al mattino a digiuno e la sera prima di andare a dormire, mantenendo un apporto idrico di 1,5-2 litri al dì. Si riducano i grassi, soprattutto quelli animali come i salumi, la carne grassa, i formaggi; si evitino gli insaccati, in quanto contengono molto sale, responsabile dell'accumulo d'acqua a livello dei tessuti. Si aumenti l'apporto di cereali integrali, carne e pesce magri, verdura, frutta, in particolare quelli che contengono vitamina A, che garantisce l'integrità e l'elasticità dei tessuti, e quindi carote, spinaci, pomodori, peperoni. La vitamina C dà protezione alle pareti dei vasi sanguigni, prevenendo il caratteristico "gonfiore della cellulite" e quindi non trascuriamo di far mancare alla nostra tavola kiwi, agrumi, melone, cavolfiore, peperoni verdi. Si mangi ad intervalli regolari, lentamente, tranquillamente, masticando bene. Lo stress in generale, infatti, contribuisce all'accumulo di tossine. Consiglio per questo la pratica al naturale di terapie anti-stress.

Regola n. 2: Sport. Seguiti da un bravo istruttore, si pratichi in modo costante e regolare nuoto, aerobica, ciclette e tutte quelle attività responsabili della tonicità muscolare indispensabile in abbinamento a dei trattamenti estetici del modellamento del corpo oltre che di un ottimo mantenimento di salute fisica e psichica.

Regola n. 3: Riduci i tuoi cm. di troppo. Per esperienza ormai posso dire che lassità cutanea, cuscinetti e adipe sono inestetismi frequenti in una donna che per mesi si è dedicata esclusivamente allo studio o alla famiglia, trascurando un po' se stessa spinta dalla sedentarietà caratteristica della stagione fredda. Quindi, per recuperare quello che si è un po' tralasciato non posso consigliare nulla di meglio che delle sedute di fangoterapia abbinati a bagni di Sali del Mar Morto e massaggi con oli essenziali. Si deve sapere che i fanghi del Mar Morto in particolare sono le risorse naturali di minerali naturali più ricche del mondo in grado di svolgere preziose attività sull'organismo: apporto di minerali ed eliminazione

delle tossine (processo osmotico), stimola la circolazione sanguigna e linfatica, detossifica, decongestiona e ripara l'epidermide, svolge un'azione antistress. E' un ottimo prodotto utilizzabile per altre pratiche estetiche come trattamenti anti-invecchiamento (stimola, infatti, un processo di rinnovamento del tessuto connettivo e dei suoi annessi), trattamenti su patologie della pelle come acne, eczemi, cura dei capelli. Agisce, inoltre, come sebo-regolatore garantendo il giusto mantenimento del film idrico-lipidico di superficie, patologie muscolo scheletriche in quanto il fango agisce a livello termale, cedendo calore all'epidermide.

I Sali vengono presi e selezionati in una zona tra lo stato di Israele e il regno di Giordania, nel bacino più basso che esista, dove si trova l'acqua più salata del mondo. Facendo un'immersione in acqua tiepida per 15 min., arricchita con questi sali, essendo la pelle una membrana semi impermeabile, rende possibile una meccanismo di scambio che richiama verso l'interno i minerali nutrendosi, e, rilasciando all'esterno i liquidi carichi di tossine. Si è ottenuto così un'azione che ci ha drenati e purificati.

Per rendere ottimi i risultati, ci si faccia consigliare dalla propria estetista di fiducia delle sedute con delle attrezzature elettro-estetiche da poter abbinare alle pratiche al naturale dei trattamenti benessere. Ad esempio si può provare qualche trattamento di Presso terapia che aiuterà molto il drenaggio linfatico. La Body sculpture che scolpirà al meglio il corpo se ben abbinata a delle sedute di massaggio snellente - anticellulite. L'Elettrostimolatore che tratterà con i suoi vasti programmi in modo particolare la tonicità del tessuto muscolare (indispensabile per coloro i quali non hanno la possibilità di praticare attività sportiva).

Quando ci si trova in istituto, si abbinino a questi trattamenti delle sedute al viso con maschere "gommantanti" con principi attivi idratanti e nutrienti, che apportano acqua in superficie, dando alla pelle una giusta quantità di acqua indispensabile per il giusto mantenimento dei caldi ritmi estivi.

DEDALO AMBIENTE

Agostino Profeta e i suoi "pupi siciliani" spiegano a teatro la raccolta differenziata

Orlando e Rinaldo tornano a scuola per insegnare la raccolta differenziata dei rifiuti agli studenti. Si tratta di una campagna del Piano di Comunicazione della Dedalo Ambiente spa, società d'ambito che si occupa della raccolta dei rifiuti in 7 Comuni dell'agrigentino. L'iniziativa prende il via nelle scuole elementari di Licata, ma a breve saranno interessati i Comuni dell'intero ambito.

I "Pupi del Teatro Siciliano" del maestro Agostino Profeta hanno "studiato" la differenziata ed ora la raccontano ai ragazzini. Il 29 ed il 31 maggio, ed il primo di giugno, le quinte elementari degli istituti scolastici licatesi hanno assistito alla rappresentazione presso il "Teatro dei Pupi", nel foyer del teatro "Re" di Licata.

"Con questa campagna - spiega l'architetto Piero Lucchesi, amministratore delegato della Dedalo Ambiente -, sfruttando uno spettacolo di grande impatto come quello dei Pupi, vogliamo rivolgere agli alunni un messaggio chiaro sulla differenziata. Con questa raccolta rispetteremo maggiormente l'ambiente e le famiglie conseguiranno un notevole risparmio sul costo della tariffa. Al tempo stesso rivalutiamo le tradizioni popolari".

Ecco come si sono svolti gli appuntamenti con le scuole: lunedì 29 maggio hanno assistito allo spettacolo gli alunni degli istituti comprensivi "Giorgio" e "Bonsignore". Il 31 quelli del secondo circolo didattico e del comprensivo "Marconi", il 3 giugno i bambini del terzo circolo didattico e del comprensivo "Quasimodo".

"Sono felice - ha dichiarato il maestro puparo Agostino Profeta - di poter mettere la mia esperienza a disposizione di una campagna così importante".

Legnoplast S.r.l.

**Servizi Ecologici
Smaltimento rifiuti speciali**

Via Marianello, 16 - 92027 LICATA
Tel. 0922-804696 Fax 0922-777439

realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

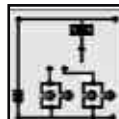
cell. 333/1037986

e-mail: angelo-castiglione@libero.it

Formula 1

il jeans
per te
proprio come te

Via N.Sauro, 29 - tel. 0922.77.32.48 - LICATA (AG)



**LABORATORIO
ELETTRONICO**



DITTA

RIZZO ANTONIO ANGELO

VIA ORETO GRATA, 6

TEL. 0922/891287 - FAX 0922/893997

LICATA